

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



roma

DIRETTO DA ANTONIO CALBI

# CANTIERE ROMA ITALIA

photo courtesy of © Kasander-Film



## ASSOCIAZIONE TEATRO DI ROMA

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

#### **Presidente**

Marino Sinibaldi  
Consiglieri  
Nicola Fano  
Carlotta Garlanda  
Mercedes Giovinazzo  
Francesco Saverio Marini

### COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

#### **Presidente**

Giuseppe Signoriello

#### **Membri effettivi**

Giorgio Bovi  
Giovanni Pizzolla

#### **Membri supplenti**

Bruno De Cristoforo  
Felice Duca

### SEGRETERIA PRESIDENZA E ORGANI COLLEGIALI

Mariella Paganini

#### **Direttore**

Antonio Calbi

#### **Assistente del Direttore**

Paola Macchi

#### **Segreteria Direzione**

Monica Pescosolido

#### **Produzione**

Carolina Pisegna, *responsabile*  
Walter Marsilii

#### **Programmazione**

Floriana Pistoni, *responsabile*  
Silvia Cabasino  
Giovanni Galletti

#### **Ufficio Stampa**

Antonia Ammirati, *responsabile*  
Amelia Realino

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

**Comunicazione Promozione e Marketing**

Paola Folchitto, *responsabile*

Cristina Pilo

Maria Rosaria Russo

Roberta Urbani

**Attività Culturali**

Sandro Piccioni, *responsabile*

Giorgio Lourier

Laura Taramelli

**Servizi Amministrativi e Finanziari**

Patrizia Babusci, *responsabile*

Gregorio Clementini

Laura Ferrazza

Daniela Lancia

Luciana Liberatore

Rita Milone

**Personale e Risorse Umane**

Enrico Olla, *responsabile*

Roberto Maria Capilupi

Ombretta Conte

Maurizio Todaro

**Settore Tecnico e Allestimenti**

Giovanni Santolamazza, *responsabile*

Marcello Aiello

Claudio Beccaria

Antonio Borrelli

Andrea Brachetti

Dario Ciattaglia

Vincenzo Lazzaro

Marco Maione

Massimo Munalli

Sandro Pasquini

Massimiliano Pischetta

Alessandro Sorrenti

**Sale Teatrali e Logistica**

Piero Balistreri, *responsabile*

Ester Albanese

Federica Cimmino

Claudia Consorti

Catia Fauci

Barbara Palombi

Valerio Schiavi

Giuseppe Sublime

Marco Venturi

**Servizio Prevenzione e Protezione**

Mauro Fiore, *responsabile*

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## MARINO SINIBALDI, *presidente*

Non serve richiamare le più lontane origini del teatro per sottolineare quanto questo spazio nasca per essere pubblico, abitato, condiviso. Basta guardare le nostre città contemporanee, basta ascoltarle, basta fare attenzione al bisogno cruciale che hanno di trovare luoghi di incontro e di confronto aperti, inclusivi, non virtuali. Mentre sembrano sempre più abitate da un senso di spaesamento, a volte persino di estraneità che non è solo frutto di una crisi economica lunga e devastante. Sta accadendo qualcosa di più profondo, che ha a che fare con le ragioni e le forme stesse della convivenza. Le sue istituzioni tradizionali, comprese quelle artistiche e culturali, sono messe in crisi dalle radicali trasformazioni storiche, tecnologiche, demografiche che stiamo vivendo. Non sempre questi luoghi e queste istituzioni sembrano all'altezza della sfida. Le ragioni - e le attenuanti - sono molte. C'è un disinvestimento pubblico, solo in parte giustificato da vincoli economici, che rende il presente faticoso e il futuro difficile da immaginare. C'è lo smarrimento dei cittadini che produce fenomeni di sfiducia verso l'importanza della cultura e delle sue istituzioni, come testimoniano i dati scoraggianti che riguardano in tutta Italia la frequenza di musei, cinema, librerie. Il mondo del teatro non è esente da queste difficoltà e da queste responsabilità. Per parlare di noi, il Teatro di Roma in particolare è sottoposto a una sfida senza precedenti. Quella di ridefinirsi come uno dei luoghi di rinascita dello spirito di una città che non è una città qualunque: è una città capitale e perciò vive in modo radicale, a volte estremo, quei fenomeni di trasformazione e disgregazione.

Con questa stagione teatrale la sfida finalmente comincia anche per noi. Ma parlare di stagione teatrale è, appunto, riduttivo. Intanto perché una città vive (e soffre e cambia) tutto l'anno e non si vede perché le sue istituzioni debbano limitarsi a qualche stagione. Il nuovo Teatro di Roma presenterà offerte artistiche, culturali e spettacolari per dodici mesi, dunque. E infine, si tratta di un Teatro, certo. Ma oggi nessuna istituzione può rinchiudersi nei propri spazi e nei propri linguaggi come fortini in cui riaffermare la propria identità. Tanto più il teatro, da sempre scenario permeabile e linguaggio attraversato da tutta la ricchezza, la complessità, le contraddizioni del proprio tempo. E dunque la nostra sarà un'offerta più ampia della pura denominazione teatrale riduttivamente intesa. I nostri spazi sono talmente centrali nella geografia della città che non possono che aprirsi, proporre, accogliere. Ospiteranno incontri, lezioni, libri, spettacoli e concerti per pubblici e generazioni differenti. Che poi sono una cosa sola, sono il nostro pubblico: le cittadine e i cittadini di Roma che vorremmo tornassero a sentirsi tali. È una sfida alta cui speriamo di contribuire. È l'augurio che facciamo a noi stessi ma anche a una città che ne ha assolutamente bisogno. Con una assicurazione: siamo consapevoli della natura di questa sfida e del fatto che solo affrontandola a viso aperto, con tutto il nostro impegno e la nostra passione, possiamo chiedere a questa città e alle sue istituzioni di aiutarci e sostenerci ancora di più di quanto non abbiamo sempre fatto.

*Marino Sinibaldi*

**ANTONIO CALBI, direttore**

Illustre Sindaco Marino,  
Illustre Governatore Zingaretti,  
Illustri rappresentanti della Provincia di Roma e del Mibact,  
Gentili Ospiti, Colleghi, Giornalisti,

È arrivato il giorno della presentazione della mia direzione e delle linee guida del quadriennio. Sono nuovamente a ringraziarVi di avermi offerto l'opportunità e l'onore di condurre questa prestigiosa Istituzione, questo Teatro dalla storia ricca di momenti d'eccellenza ma anche ferita da momenti critici.

È mio dovere, qui, subito, ringraziare inoltre: Flavia Barca, Assessore alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica di Roma Capitale; Lidia Ravera, Assessore alla Cultura e Politiche Giovanili della Regione Lazio; Cristina Selloni, Direttore Dipartimento Cultura di Roma Capitale; il Capo di Gabinetto del Sindaco Luigi Fucito; la presidente della Commissione Cultura Michela Di Biase; il presidente della Commissione Bilancio Alfredo Ferrari e tutti i consiglieri che tengono a cuore le sorti di questa Istituzione e della cultura tutta; il Prefetto Riccardo Carpino, Commissario Straordinario della Provincia di Roma; Claudio Parisi Presicce, Sovrintendente ai Beni Culturali di Roma Capitale e i suoi preziosi collaboratori.

Il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Dario Franceschini e il Direttore Generale dello Spettacolo dal Vivo Salvo Nastasi.

Ringrazio il Consiglio di Amministrazione che mi ha individuato quale nuovo direttore: il presidente Marino Sinibaldi, i consiglieri Nicola Fano, Carlotta Garlanda, Mercedes Giovinazzo, Francesco Saverio Marini, insieme al Collegio dei Revisori dei Conti: il presidente Giuseppe Signoriello, con Giorgio Bovi e Giovanni Piazzolla. Rappresentano, insieme, una squadra di professionisti con i quali mi confronto costantemente e con i quali condivido questo progetto; e con loro, Mariella Paganini.

Le maestranze tutte di questa impresa culturale dove già si lavora e si lavorerà a ritmi serrati con rinnovata passione e rigore: Paola Macchi, mio braccio destro, Monica Pescosolido, la mia segretaria, i capiarea Antonia Ammirati con Amelia Realino; Floriana Pistoni con Silvia Cabasino e Giovanni Galletti; Carolina Pisegna con Walter Marsili; Paola Folchitto con Cristina Pilo, Maria Rosaria Russo e Roberta Urbani; Sandro Piccioni con Giorgio Lourier e Laura Taramelli; Patrizia Babusci con Gregorio Clementini, Laura Ferrazza, Daniela Lancia, Luciana Liberatore e Rita Milone; Enrico Olla con Roberto Maria Capilupi, Ombretta Conte e Maurizio Todaro; Giovanni Santolamazza con Marcello Aiello, Claudio Beccaria, Antonio Borrelli, Andrea Brachetti, Dario Ciattaglia, Vincenzo Lazzaro, Marco Maione, Massimo Munalli, Sandro Pasquini, Massimiliano Pischedda e Alessandro Sorrenti; Piero Balistreri con Ester Albanese, Federica Cimmino, Claudia Consorti, Catia Fauci, Barbara Palombi, Giuseppe Sublime e Marco Venturi; Mauro Fiore; Giulia Giannoni. Insieme a Fabrizio Arcuri, Anthony Majanlahti, Lorenzo Letizia.

Infine, un pensiero di affetto e riconoscenza a Ninni Cutaia, per i “semi” che nei due mesi della sua direzione ha piantato cui ho prestato cura e spero di far germogliare al meglio.

La conduzione del Teatro di Roma, a cui vorrei aggiungere il termine Capitale, si è rivelata sin dalla mia nomina, il 6 maggio scorso, una sfida enorme e complessa, per una molteplicità di motivi, che non è il caso, qui, di elencare. Perseguire questa sfida, rivoltandola da criticità in rilancio, in ricostruzione, in una vera e propria Rinascita, come ha scritto Franco Cordelli lo scorso 1° luglio, sul Corriere della Sera, emozionandomi, mi inorgoglisce e mi tempera e carbura ancor più di quanto io non lo sia in genere.

Stiamo vivendo un tempo critico a molti livelli, per la nostra Città Capitale, per la nostra Nazione e per l'Unione intera. E il recente passaggio di testimone del Semestre Europeo fra Grecia e Italia - le nazioni che hanno donato all'Unione ricche e solide fondamenta culturali - riverbera di un significato speciale. Il semestre italiano rappresenta un'occasione fondamentale per ribadire all'Unione e alla potente Signora Merkel che la cultura, le arti, i saperi, la conoscenza, la ricerca, rappresentano il cuore palpitante del nostro continente e il nostro futuro. Sono convinto che, nonostante il crollo di sistemi economici usurati e non più funzionali, nonostante i nuovi rigori economici che stanno mettendo a dura prova anche le arti e le diverse forme dell'ingegno e della creatività, essi non si piegheranno.

In una recente intervista, l'artista tedesco Wim Wenders rispondeva: “Gli artisti non devono mai accettare e tollerare quel che accade. Ma devono insegnare a vedere; affrontare il mondo con serietà. Non possono limitarsi ad accogliere la spazzatura che ci circonda. Hanno l'obbligo di scegliere: lasciarsi inquinare o trovare alternative etiche. È allora che scatta la risposta dei nostri occhi e della nostra mente. Un film, una fotografia o un quadro possono guarire l'anima spezzata. È questa la nostra responsabilità come artisti: non rinunciare mai. Ma proteggerci dal cinismo dominante. Smascherare i trucchi nascosti dietro la valanga di cose false che ci assediano. E dare spazio a immagini diverse”.

Ecco: vorremmo che questo Teatro diventasse la “casa” di artisti con questo coraggio, con una simile lucidità, con questa filosofia.

E aggiungo, prendendo in prestito dal recente Manifesto convivialista firmato da pensatori come Edgar Morin, Elena Pulcini, Serge Latouche e altri, ripartendo dal celebre Saggio sul dono di Marcel Mauss, scritto dall'antropologo francese 90 anni fa: “Se niente viene fatto per senso del dovere, per solidarietà o per il gusto di un lavoro ben fatto e il desiderio di creare, allora restano soltanto motivazioni come il guadagno e la promozione gerarchica”.

Siamo in un teatro, luogo che le comunità degli uomini hanno inventato per realizzarvi un rito del tutto originale: un rito laico in un tempio laico, dove riunirsi per vedere su di un palcoscenico com'è fatta veramente la vita e per sfiorare l'insondabile, ciò che la scienza e i saperi oggettivi non potranno mai svelarci completamente, ovvero il mistero più profondo dell'esistenza.

La vita è fatta, dunque, anche di poesia, arte, invenzione, e il teatro, le arti, le contiene tutte. Non è un caso che le forme dei parlamenti democratici sono mutate proprio dalla conformazione dei teatri antichi, veri e propri “parlamenti sociali”, ieri come oggi.

Un teatro reclama di essere abitato da artisti e spettatori, altrimenti sarebbe un involucro privo di senso. Un teatro vuoto è come una fontana dalla quale non fluisce più acqua.

È proprio nei teatri che si dissolve, quasi in modo naturale, il muro fra privato e pubblico. Ecco perché l'istituzione Teatro è così potente, ecco perché essa è resistita fino a oggi.

Illustre Sindaco Marino, Roma è una città unica al mondo e dunque difficile da governare. Nel coro di entusiasmo seguito alla mia nomina, qualcuno mi ha messo in guardia nell'accogliere l'invito a dirigere un Teatro considerato "difficile", in un momento critico per la Città e per il Paese.

E invece ho scelto con convinzione di voler provare a dare il mio, il nostro contributo affinché anche dal Teatro Argentina si avviasse un nuovo ciclo di vivacità creativa e di riscatto culturale a beneficio di Roma, e sono fortemente convinto che sia proprio dall'arte sociale per eccellenza, l'arte della scena, della condivisione, che questo processo di ricostruzione, di riscatto debba partire, crescere, trascinando con sé tutti gli altri ambiti della cultura e della conoscenza. E non può che cominciare a farlo il Teatro Pubblico della Città, il Teatro della Capitale della Nazione. Confidando che il teatro in città si ricomponga in un vero e proprio Sistema di teatri a vocazione pubblica e di teatri privati che ritrovino nuove missioni e nuove strade.

Mi considero un direttore lavoratore e insieme alle maestranze tutte di questa istituzione vogliamo contare con forza e determinazione nel processo di Rinascita che deve cominciare prima possibile, anzi che è già in atto, mi verrebbe da dire. Noi, qui, saremo guidati da queste parole: passione, competenza, professionalità, rigore, etica, senso di responsabilità, un pizzico di sana ambizione e una necessaria visione del conteso più generale. Rappresentano i "mattoncini" per costruire una nuova prospettiva, un nuovo futuro, certi di poter contare con rinnovata fiducia nell'articolo 9 della Carta Costituzionale: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". Promuovere e tutelare sono parole forti, chiare, che debbono anche esse farci da guida.

Illustre Sindaco Marino, Illustre Governatore Zingaretti, Illustre Direttore Generale dello Spettacolo dal Vivo Nastasi, Roma è una città che deve tornare a essere protagonista assoluta nella geografia italiana e mondiale, su più piani, a partire dalla sua identità più forte: quella di una cultura plurimillenaria, straordinaria e potentissima.

Come sapete, abbiamo avviato il nuovo ciclo del Teatro di Roma Capitale lunedì scorso, 30 giugno, con un "Prologo d'amore e d'arte per l'Italia Europea", e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ci ha onorato della Sua presenza: è stato ed è per noi tutti motivo di grande speranza per quello che potrà accadere di costruttivo, vitale, forte per la nostra società e il nostro Paese, a partire dalla grande occasione del Semestre Europeo a guida italiana appena cominciato.

Questo è un luogo teatrale che ha oltre duemila anni di storia. Sotto i nostri piedi ci sono i resti del Teatro di Pompeo. Fu proprio ai piedi della statua monumentale di Pompeo, che Cesare fu assassinato. Questo teatro è dunque carico di storia più di ogni altro.

Scriva il poeta, filosofo e scrittore libanese Kahlil Gibran che "due sono i doni più grandi della vita, la bellezza e la verità".

E in un'altra sua massima annota: “Preferisco essere un sognatore tra i più umili, con visioni da realizzare, piuttosto che il principe di un popolo senza sogni né desideri”.

Al mio arrivo ho trovato un Teatro in condizioni precarie – non è affatto una critica a coloro che mi hanno preceduto –, ma sapete bene che dall'autunno scorso, e dunque da molti mesi, il Teatro ha vissuto una delle pagine più difficili della Sua storia.

Le linee che guideranno il quadriennio della mia direzione e del nostro lavoro comune saranno le seguenti:

1. Ricostruire l'identità culturale e artistica del Teatro, in senso originale e adeguata al presente.
2. Dargli forma di impresa culturale, ovvero trasformare un Teatro improduttivo in un Teatro produttivo, a più livelli naturalmente, con collaborazioni e sinergie con altre istituzioni e partner, anche internazionali, in una prospettiva a medio-lungo termine.
3. Avviare una gestione nuova, sostenibile e in sicurezza sul piano economico e finanziario, e dunque contenere i costi e aumentare i ricavi, attrarre partner privati, allargare il numero di spettatori – che debbono diventare i nostri primi “azionisti” –, articolare i fronti operativi (che il format della “stagione a progetti” consente).
4. Rigenerare e rimotivare il personale del Teatro, da tempo sofferente, anche ma non solo per via dei frequenti cambi di direzione.
5. Costruire stagioni di progetti e non di cartelloni ordinari, contenendo la pratica degli scambi. “Costruire” e “lavorare” sono le parole chiave del nostro futuro percorso: ecco perché ho scelto il termine “Cantiere”, per identificare e raccontare la nostra prima stagione, il nostro primo anno insieme.
6. Restituire il Teatro alla Città, aprendolo per davvero, renderlo anche più visibile all'esterno (sto già operando in tal senso con la Sovrintendenza Capitolina) e farne un punto di riferimento forte e imprescindibile, nonché uno dei motori della Rinascita Culturale e Civile di Roma Capitale.
7. Aprire il Teatro dodici mesi l'anno, a tutti i cittadini di ogni generazione, estrazione sociale, cultura, religione, nazione: ecco perché la stagione che abbiamo costruito si apre il prossimo metà settembre e si completerà a metà settembre 2015.
8. Accogliere in Teatro tutte le arti e le forme del sapere e della conoscenza: sarà un tempio laico della pluridisciplinarietà. Il Nobile Teatro Argentina è stato concepito in tal senso sin dagli esordi e bene lo dichiara l'iscrizione sul suo fronte: Euterpe, colei che rallegra, la Poesia lirica, con un flauto; Melpomene, colei che canta, la Tragedia, con una maschera, una spada e il bastone di Eracle; Tersicore, colei che si diletta nella danza, la Danza, con plectro e lira.

9. Innovare nel rispetto della migliore tradizione: il Teatro vivo, oggi, non sopporta più etichette e divisioni fra antico e contemporaneo, tradizione e sperimentazione (trattasi di parole usurate e soprattutto superate dalla realtà): il teatro semplicemente è o non è, parla o è afono, produce esperienza, senso, emozioni, pensieri o rimane celibe, frigido. Quest'ultima condizione rappresenta per me un "delitto", una "sconfitta" del teatro stesso.

10. Il nostro Teatro sarà plurale: ecco perché accoglierà il lavoro e la ricerca di un grande Maestro della scena internazionale, Peter Stein, accanto a quella di artisti dell'età di mezzo e di nuovi talenti, che vorremo contribuire a scoprire e sostenere.

I dieci punti di cui sopra rappresentano le linee guida di un progetto ambizioso e senza dubbio complesso: sono consapevole che la sfida che abbiamo davanti e che ci poniamo potrebbe non essere vinta o vinta solo in parte.

Ma è nostro dovere provarci: in quanto Ente Pubblico e in quanto la Città e la Nazione lo richiedono.

Non è più possibile procrastinare il cambiamento che il nostro tempo reclama: il Teatro, in particolare, non può non vibrare delle istanze del presente; il suo senso autentico e pieno rigetta la riduzione a "museo" – il Teatro è arte vivente, ricordiamocelo sempre – o a frivolo divertimentificio; il Teatro rigetta con forza la sua riduzione a "casa vuota": di "senso", di "artisti", di "spettatori" – veri.

Per quanto riguarda le risorse economiche, confido di rimettere in sesto una macchina operativa che possa migliorare la produttività, aumentare i ricavi, riconquistare pubblico, attrarre partner privati.

Confido nel recupero, almeno in parte, dei tagli inferti ai contributi storici da parte dei nostri soci fondatori, convincendoli che questa Istituzione necessita di investimenti per poter aspirare a essere riconosciuto quale Teatro Nazionale: e deve esserlo sul piano sostanziale oltre che sul piano formale.

Confido che il Mibact già dal prossimo anno – anno di avvio della riforma dell'intero sistema dello spettacolo dal vivo – possa promuovere il Teatro di Roma Capitale a secondo teatro per entità del finanziamento pubblico dopo il Piccolo Teatro di Milano: oggi siamo al quarto posto.

Così come confidiamo nell'ascolto da parte dell'assessore alla cultura della Regione Lazio Lidia Ravera, che ringrazio di essere qui e che sta svolgendo, a mio sentire, uno straordinario lavoro di rilancio dell'intero Lazio dell'arte e delle cultura.

Per quanto riguarda il Campidoglio, il taglio di 600 mila euro deve essere almeno in parte ripristinato. Ne abbiamo discusso con il Capo di Gabinetto Fucito, e abbiamo richiesto una audizione in Commissione congiunta Bilancio Cultura, dove le nostre arringhe, mia e del presidente Sinibaldi, hanno fatto sì che i presidenti delle due commissioni, Michela Di Biase e Alfredo Ferrari, e i consiglieri presenti di maggioranza e opposizione, si impegnassero all'unanimità a predisporre un emendamento a favore del Teatro di Roma Capitale.

Conto di creare una piccola unità interna, supportata anche da collaboratori esterni, e di

impegnarmi in prima persona, nella ricerca di partner privati: i progetti speciali messi in Cantiere debbono in prospettiva essere finanziati da risorse diverse da quelle pubbliche.

Sono molti i problemi da affrontare – uno per tutti, i tagli dei contributi pubblici subiti, paradossalmente, il giorno stesso della mia nomina – ma non ci scoraggiamo, convinti che solo rimboccandosi le maniche, lavorando a ritmi serrati e con convinzione, si possa uscire dallo stallo e costruire un rinnovato e sano futuro.

Flaiano annotava che “si viene a Roma in cerca di lavoro e si trova un impiego”: ecco, è venuto il tempo che una nuova filosofia e un nuovo modo di essere contagi tutti i cittadini della Capitale. Basta lamentarsi. È il tempo del lavoro, del fare, del costruire.

Sempre Kahlil Gibran annota: “Le difficoltà che incontriamo cercando di raggiungere i nostri obiettivi costituiscono la via più breve per raggiungerli”.

Ma veniamo, in estrema sintesi, alle novità e al progetto. Innanzitutto il titolo della stagione e all’immagine che evoca.

Cantiere.Roma.Italia esplicita un lavoro aperto, in corso, in divenire; un “lavoro” appunto, termine che rimanda a un Teatro che vuole farsi produttivo al massimo, un “cantiere” di lavoro dedicato in primis, quest’anno a Roma e all’Italia, i cui destini sono fortemente intrecciati. Riporta la quarta di copertina di un libro che l’attrice Carla Chiarelli mi ha fatto riscoprire, pubblicato nel 1975: “È Roma che ha fatto governare l’Italia nel modo che sappiamo o è quel modo di governare che ha dato a Roma la faccia che ha?”

1. La prima grande novità è quella della creazione di una “compagnia in residenza”, composta di otto interpreti; compagnia che sarà implementata da altri interpreti in base ai piani produttivi e ai progetti artistici. Essa lavorerà dodici mesi l’anno, impegnata quotidianamente in palcoscenico la sera e di giorno nelle prove delle nuove produzioni. E sono: Alessandro Averone, Maddalena Crippa, Gianluigi Fogacci, Paolo Graziosi, Pia Lanciotti, Andrea Nicolini, Graziano Piazza, Elia Schilton.
2. La seconda novità è la creazione di un percorso prospettico, dunque di quattro anni, la durata del mio mandato, con uno dei Maestri della scena europea: il regista tedesco Peter Stein, che ha scelto come seconda patria proprio l’Italia. Il nucleo della compagnia residente è stato da lui indicato ed è assai stretto il rapporto fra regista e interpreti.
3. Ma il Teatro di Roma non sarà il teatro soltanto di questo grande regista: sarà un teatro plurale, come già annotato, e che opererà per progetti, seguendo ulteriori “prospettive” e percorsi tematici.

## CANTIERE.ROMA.ITALIA

### UNA STAGIONE DI PROGETTI

Comunicato stampa

**Cantiere.Roma.Italia. Una Stagione di Progetti** – Il Teatro di Roma Capitale riparte dalla Città e dalla Nazione per restituirsi alla comunità come agorà civile e casa pubblica di tutte le arti. Luogo di lavoro e di produzione per ridefinire e rilanciare l'identità e il senso del teatro. **Roma** e **l'Italia** saranno le due linee guida del cantiere che trasformerà i palcoscenici dello Stabile capitolino in atelier di una nuova narrazione, "parlamenti sociali" di incontro, conoscenza e creatività, aperti tutti i giorni dell'anno per farsi attraversare dal pubblico, che venga non solo ad assistere ma a prendere parte ad un dialogo comune.

Questa è la sfida di **Antonio Calbi**, neodirettore del Teatro di Roma, che presenta, insieme al presidente **Marino Sinibaldi**, il **Progetto delle Stagioni 2014/2015**, il primo capitolo della nuova conduzione che si dispiegherà attraverso un percorso di quattro anni, articolato e plurale, di *teatro nella città*, per riconsegnarle i segnali più innovativi, originali e autentici della scena delle arti e delle culture. Il **Teatro Argentina**, cuore del denso programma e centro della più alta tradizione dove sperimentare, vivere e produrre. Il **Teatro India**, restituito come luogo di accoglienza e di irradiazione di un sistema dedicato alla creazione contemporanea.

Palcoscenici che si trasformano in occasioni di conoscenza, di esperienza, di emozione, per tracciare un nuovo futuro culturale nella prospettiva di una **stagione di progetti** che possa contribuire a disegnare il ritratto del presente. Al centro di questo viaggio molti **titoli** – tra produzioni, coproduzioni, ospitalità e collaborazioni – che si affiancheranno a un articolato programma di **progetti** – tra incontri, letture, proiezioni, serate a tema, mostre – destinati al pubblico e alla città, a ribadire – come sottolinea Antonio Calbi – "l'idea che il Teatro sia l'arte sociale per eccellenza che da duemilacinquecento anni rappresenta per le comunità degli uomini una istituzione imprescindibile".

Una sfida per immaginare un Teatro che sia anche altro, che vada oltre lo spettacolo, con l'obiettivo di instaurare un rapporto rinnovato tra *teatro e territorio*. Un sistema di progettazione e promozione della cultura che il Cantiere.Roma.Italia attiva chiamando in residenza un grande maestro del teatro tedesco e internazionale. Sarà l'impeto creativo e visionario di **Peter Stein** a guidare il progetto quadriennale del Teatro di Roma che apre la "casa pubblica" a un modello di lavoro collettivo. **PROSPETTIVA STEIN** è il primo importante impegno con cui lo Stabile sceglie di rilanciarsi per creare un'area di stabilità permanente – centrata sulla ricerca e sull'artigianato del lavoro di un prestigioso protagonista della scena –, ma soprattutto quotidianamente abitata da un collettivo di attori in residenza. Un progetto che recupera la dimensione del tempo e della sua estensione meditativa, quella del teatro come luogo di lavoro con carattere di continuità e stabilità, dove far crescere e produrre progetti a lungo termine con lo stesso gruppo di attori. Guidati da Stein, gli attori formeranno la **Compagnia in Residenza del Teatro di Roma**, costituita da "attori-operai", composta da 8 interpreti e un assistente a cui si aggiungeranno altri attori secondo le esigenze produttive e artistiche. A tempo pieno, in prova al mattino e in recita la sera, l'ensemble non lavorerà in esclusiva con Stein, ma al servizio del Teatro e di altri

registi, con la possibilità di cimentarsi in piccole regie e di curare attività formative e performative nelle scuole e nelle università. La Compagnia sarà parte attiva del percorso quadriennale che si compone di 3 filoni. Il ciclo dedicato all'Oresteia con la messinscena della trilogia, *Agamennone* (in programmazione per l'estate 2015), *Le Coefore*, *Le Eumenidi*, con maratona finale nel 2018. Il ciclo shakespeariano composto da *Riccardo II*, *Enrico IV* (I parte) e *Enrico IV* (II parte). Il **Novecento e contemporanei** con *I giganti della montagna* di Luigi Pirandello, e successivamente *Ivanov* di Anton Cechov e *Berenice* di Jean Racine. L'avventura del maestro Stein e della Compagnia comincia con **Der Park** di Botho Strauss dal *Sogno* di William Shakespeare in prima nazionale all'Argentina il 4 maggio.

Nell'ottica di un progetto culturale, promozionale e organizzativo di *teatro della città* e di *città nel teatro*, **PROSPETTIVA ROMA** si inserisce come secondo importante intervento del Cantiere.Roma.Italia, allestito come motore di rilancio per un'intera geografia di talenti, sensibilità, intelligenze creative. Infatti saranno artisti e compagnie romane i protagonisti di questo percorso, impegnati a raccontare il tempo presente, la sua crisi e le sue contraddizioni. Tanti e diversi sono i gruppi romani che il Teatro di Roma sostiene e affianca nelle produzioni che andranno in scena all'India: da **Lucia Calamaro** con *Diario del tempo 1: l'epopea quotidiana* (dal 7 ottobre), alla coppia **Daria Deflorian** e **Antonio Tagliarini** con *Trilogia dell'Invisibile* (dal 4 novembre), e ancora **Fabrizio Pallara** con *Alice* (21 novembre), **Iacasadargilla** con *Linee di confine, un progetto intorno al Lear* di Edward Bond (dal 4 dicembre), e la **Compagnia Biancofango** con *Romeo e Giulietta* (dal 16 dicembre). Seguono **Patrizia Zappa Mulas** con il suo testo *Chiudi gli occhi* (10 marzo), **Fabrizio Arcuri** con *Sweet Home Europa*. Dittico sull'Europa di Davide Carnevali (8 aprile), e **Veronica Cruciani** che dirige *preAmleto* (il giorno del signore) di Michele Santeramo (dall'11 maggio).

Cuore di **PROSPETTIVA ROMA** sarà l'esperimento del polittico, **Ritratto di una città. ventiquattro scene di una giornata qualsiasi**, una sinfonia di racconti e visioni firmati da 24 autori, di ogni genere e generazione, che, non solo restituiranno al *teatro* un'immagine della *città*, ma riporteranno la *città a teatro*.

Fra i progetti, **ROMA PER EDUARDO**: a restituirci la tradizione in termini di modernità e attualità è il percorso attorno alla figura di Eduardo De Filippo, affidata a un importante regista che marca stretto i linguaggi del teatro contemporaneo. **Antonio Latella** incontra per la prima volta il teatro di Eduardo e ritorna alle sue radici napoletane, dirigendo **Natale in casa Cupiello** (in prima nazionale il 3 dicembre all'Argentina). Mentre la ripresa del pluripremiato **Le voci di dentro**, diretto e interpretato da **Toni** e **Peppe Servillo**, rinnova lo sguardo eduardiano sulla nostra società che si consuma ogni giorno tra ipocrisia e corruzione morale (dal 20 gennaio all'Argentina). Completano l'omaggio un ciclo di incontri.

**ROMA PER PASOLINI** è l'omaggio del Teatro di Roma alla fervida attualità della sua poetica e del suo spirito profetico. **Fabrizio Gifuni** legge *Ragazzi di vita*, in occasione dell'uscita dell'audiolibro Emons (2 novembre). Roberto Herlitzka è protagonista assoluto del testo di Gianni Borgna *Una giovinezza enormemente giovane* per la regia di Antonio Calenda (dal 5 novembre all'Argentina). Mentre Giorgio Barberio Corsetti presenta lo spettacolo-evento sportivo *Pier Paolo!*

**ROMA EUROPEA** è il progetto che accompagna il semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea, con omaggi di arte e di pensieri per ripercorrere la storia, le radici, i valori dell'identità europea, ma anche la ricchezza culturale che l'Italia continua ad offrire. Dopo l'esito emozionante del *Prologo d'amore e d'arte per l'Italia europea*, realizzato lo scorso 30 giugno alla presenza del Presidente Giorgio Napolitano e del Sindaco Ignazio Marino, il semestre europeo passa dal Teatro di Roma, a cominciare dagli spettacoli in coproduzione con Romaeuropa: *Tandy* della spagnola **Angélica Liddell** (10 ed 11 ottobre) e *Coup fatal* del belga **Alain Platel** (14 e 15 ottobre). Si continua con le iniziative della rassegna Short Theatre di cui il Teatro di Roma ospiterà nei propri spazi il progetto *Fabulamundi*; l'atelier internazionale itinerante di perfezionamento teatrale *Ecole des Maîtres 2014*, quest'anno diretta dai ricci/forte; e la *Suite n°1* di *L'Encyclopédie de la parole* di Joris Lacoste (FR). Inoltre, il palcoscenico dell'Argentina si trasformerà nella casa di 28 artisti, di tutte le arti e discipline creative, in rappresentanza delle 28 nazioni dell'Unione, ed inviterà la città italiana eletta Capitale Europea della Cultura 2019 a presentarsi al pubblico. Ancora respiro europeo con il cinema d'autore che approda sul palcoscenico capitolino con l'ultima conturbante opera di **Peter Greenaway**, rifiutata da distributori e sale cinematografiche, *Goltzius and the Pelican Company* (2012), dedicato al pittore e incisore Henrick Goltzius. Ed infine un ciclo di quattro incontri dal titolo *La verità vi prego sul denaro; quattro storie sul denaro e sulla finanza etica*.

Sulle rotte dell'eterno fascinatore delle più umane tra le passioni e degli intimi travagli della coscienza, ci addentreremo nell'universo shakespeariano con **SHAKESPEARE ALLA NUOVA ITALIANA**, il progetto che vede all'Argentina **Silvio Orlando** protagonista de *Il Mercante di Venezia*, diretto da **Valerio Binasco** (dal 21 ottobre) e *l'Hamlet*, diretto da **Andrea Baracco**, una produzione del Teatro di Roma con Romaeuropa (in prima nazionale il 26 settembre); mentre all'India si alterneranno il progetto de *lacasadargilla* intorno al *Lear* di Edward Bond, il *preAmleto* di Veronica Cruciani, e *l'Hamlet Travestie* di Punta Corsara. In più alcuni Shakespeare per il pubblico giovane proposti dal cartellone **PICCOLI INDIANI**, il ciclo di incontri, spettacoli, letture e attività di formazione (dal 19 ottobre al 24 maggio). I piccoli spettatori potranno addentrarsi nel Cantiere teatrale scegliendo tra fiabe, classici, nuove drammaturgie, iniziative all'aperto.

Punto alto della ricerca contemporanea in scena, torna all'Argentina **Romeo Castellucci** con *Go down, Moses*, coproduzione del Teatro di Roma e della Societas Raffaello Sanzio (in prima nazionale all'Argentina il 9 gennaio). **Mario Martone** muove dalla novella di Mérimée e attinge alla musica dell'opera originale di Bizet, con la riscrittura firmata da Enzo Moscato, la voce più lirica del teatro italiano di oggi, per portare in scena *Carmen*, con Iaia Forte e l'Orchestra di Piazza Vittorio, una coproduzione Teatro di Roma e Teatro Stabile di Torino (in scena dal 18 marzo all'Argentina).

Una perlustrazione nella drammaturgia contemporanea è il progetto **SCRITTURE DEL PRESENTE: UN TRITTICO DI INEDITI E UNA RISCOPERTA DEL 1942** a cura di Piero Maccarinelli: *L'onda di Maometto* di Alberto La Volpe, *Il drago di carta* di Sergio Pierattini e *Disperata felicità* di Melania Mazzucco e Luigi Guarnieri. Mentre, in occasione di Expo 2015, sarà presentata *L'esposizione universale* scritta da Luigi Squarzina nel 1945 e ambientata

all'Eur, che coinvolgerà i diplomandi dell'Accademia Silvio D'Amico e del Centro di Cinematografia, affiancati sulla scena da attori professionisti.

Sconfinamenti, incontri e gioco tra le arti invaderanno gli spazi del Teatro di Roma con altri progetti speciali: **TRA CIELO E TERRA. Sacro e profano nel teatro presente** in collaborazione con I Teatri del Sacro e Federgat, e l'evento speciale *Teresa d'Avila*, lo spettacolo di **Pamela Villoresi**, presso la Chiesa di Santa Maria della Vittoria a Roma. **TEATRI DELLO SPORT**, un'iniziativa per riflettere sul mondo dello sport attraverso il teatro, portando la scena direttamente negli impianti agonistici. **TEATRO PER IL SOCIALE** con i detenuti-attori della Compagnia di Rebibbia, l'attività del laboratorio integrato Piero Gabrielli i cui spettacoli nascono da un lungo lavoro di formazione che integra abilità diverse sotto la direzione di Roberto Gandini, e il teatro civile di Fabrizio Coniglio. Inoltre, **CINEMA SUL SIPARIO** con proiezione di film e documentari, tra cui il già citato *Goltzius and the Pelican Company*, ma anche anteprime di autori come Jacopo Quadri, Eleonora Danco, Ascanio Celestini. **MUSICA ALL'ARGENTINA** con i concerti dei pianisti Stefano Bollani e Cesare Picco, il ciclo dell'Accademia Filarmonica Romana, e il trittico *Io canto da sola (e non solo)* con i recital di Maddalena Crippa, Giovanna Marini e Laura Marinoni, tra teatro e musica. Ed ancora, **LUCE SULL'ARCHEOLOGIA**, un ciclo di appuntamenti alla scoperta dell'archeologia e della storia, a cui si aggiungono le visite guidate *Ve lo faccio vedere io ora il teatro!*

**ROMA PER EXPO2015** è la proposta di appuntamenti pensati per l'Esposizione Universale di Milano con *A tavola! - Riti del cibo e pratiche della cucina a Roma e nel Lazio* al Teatro Argentina (giugno-settembre 2015), *Il teatro è servito! - ciclo di spettacoli sul cibo* al Teatro India, e il citato L'esposizione universale di Luigi Squarzina.

Tra le ospitalità al Teatro Argentina ricordiamo gli spettacoli in co-realizzazione con Romaeuropa, *Sun* di Hofesh Shechter (30 settembre e 1 ottobre), *Dolce vita* di Virgilio Sieni (4 e 5 ottobre), *King Arthur* dei Motus (18 e 19 ottobre). Ed ancora *Slava's Snowshow!* (dal 18 febbraio); Filippo Timi con il suo *Don Giovanni* (dal 3 marzo); Giancarlo Cauteruccio con *Eneide di Krypton - un nuovo canto* (dal 21 marzo), e l'omaggio a Franca Valeri protagonista del suo *Il cambio dei cavalli* (dal 3 giugno).

Mentre il cartellone di India si arricchisce di altri impegni produttivi: César Brie con *Viva l'Italia. Le morti di Fausto e Iaio* di Roberto Scarpetti (il 23 ottobre), e *Paranza, il miracolo* per la regia di Clara Gebbia ed Enrico Roccoforte (10 marzo). Tra le ospitalità due serate prestigiose che vedranno in scena Leo Gullotta *In viaggio verso un nuovo mondo* di Teresa Pomodoro (23 e 24 novembre); si continua con il testo scritto da Ferdinando Imposimato e Ulderico Pesce *Moro: i 55 giorni che cambiarono l'Italia* (dal 25 novembre); *Gemella H* di Giorgio Falco che ne cura la regia insieme a Sabrina Ragucci, protagonista Carla Chiarelli (dal 27 gennaio); si prosegue con *Polvere* di e con Saverio La Ruina (dal 10 febbraio); Rafael Spregelburd firma la regia del suo testo *Furia Avicola* insieme a Manuela Cherubini (dal 17 febbraio); il *Trittico* di *Jon Fosse* affidato a tre giovani registi italiani, *Suzannah* di Thea Ginevra Dellavalle, *Io sono il vento* di Alessandro Greco, *Inverno* di Vincenzo Manna (dal 23 febbraio); di Marco Lodoli va in scena *Vapore* per regia di Oliviero Corbetta, protagonista Giuliana Lojodice (dal 3 marzo). Ai ricci/forte è dedicato un focus con le riprese di *Macadamia Nut Brit*, *Still Life* e *Imitationofdeath* (dal 19 maggio).

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

UFFICIO STAMPA TEATRO DI ROMA:

AMELIA REALINO

TEL. 06.684.000.308 | 345.4465117

E\_ MAIL: UFFICIOSTAMPA@TEATRODIROMA.NET

## I NUMERI DELLA STAGIONE 2014 | 2015

Settembre 2014 - Settembre 2015

Dodici mesi di emozioni

**78** SPETTACOLI,  
DI CUI **20** PRODUZIONI

**72** REGISTI

**453** ALZATE DI SIPARIO,  
DI CUI **111** RAPPRESENTAZIONI PER BAMBINI E RAGAZZI

**16** PROGETTI SPECIALI  
E ALTRI IN CANTIERE

**ROMA RIPARTE. DAL SUO TEATRO**

## 20 PRODUZIONI E COPRODUZIONI

### TEATRO ARGENTINA

#### **HAMLET**

con Romaeuropa Festival e 369 gradi

#### **TANDY**

con Romaeuropa Festival

#### **COUP FATAL**

con Romaeuropa Festival

#### **MARAMEO AL COLOSSEO**

#### **RITRATTO DI UNA CAPITALE**

#### **NATALE IN CASA CUPIELLO**

#### **GO DOWN, MOSES**

con Societas Raffaello Sanzio

#### **LE VOCI DI DENTRO**

Teatri Uniti, Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa

#### **CARMEN**

con Teatro Stabile di Torino

#### **DER PARK**

### TEATRO IINDIA

#### **DIARIO DEL TEMPO 1: L'EPOPEA DEL QUOTIDIANO**

con Teatro Stabile dell'Umbria

#### **VIVA L'ITALIA**

con Teatro dell'Elfo

#### **TRILOGIA DELL'INVISIBILE**

#### **ALICE**

con Teatro delle Apparizioni, Teatro del Piccione

#### **LINEE DI CONFINE**

con lacasadargilla

#### **CHIUDI GLI OCCHI**

#### **LA PRIMAVERA DI JEANNE D'ARC**

con Compagnia Gallo Sansone, Associazione Ersilio M

#### **ROMEO E GIULIETTA**

con Compagnia Biancofango

#### **PARANZA, IL MIRACOLO**

con Teatro Biondo Stabile di Palermo

#### **SWEET HOME EUROPA**

#### **PREAMLETO**

## COMPAGNIE E PRODUZIONI OSPITI

### TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DEL CARCERE DI REBIBBIA  
HOFESH SHECHTER COMPANY  
COMPAGNIA VIRGILIO SIENI  
MOTUS  
POPULAR SHAKESPEARE KOMPANY  
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA  
SLAVA E GWENAEL ALLAN  
TEATRO STABILE DELL'UMBRIA  
TEATRO FRANCO PARENTI, MILANO  
TEATRO STUDIO KRYPTON  
SOCIETÀ PER ATTORI  
COMPAGNIA URBANO BARBERINI  
SCUOLA POPOLARE DI TESTACCIO  
PARMA CONCERTI / PIERFRANCESCO PISANI  
TEATRO E SOCIETÀ

### TEATRO IINDIA

ZACHES TEATRO  
TEATRO DELLE APPARIZIONI  
SPAZIO TEATRO NO'HMA TERESA POMODORO  
CENTRO MEDITERRANEO DELLE ARTI  
BLUE DESK  
TEATRO DELLE BRICIOLE  
CA' LUOGO D'ARTE  
FESTIVAL QUARTIERI DELL'ARTE DI VITERBO  
PUNTA CORSARA  
TEATRO PERSONA  
SCENA VERTICALE  
FONDAZIONE SIPARIO TOSCANA  
CSS TEATRO STABILE DI INNOVAZIONE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA  
EGUMTEATRO  
FATTORE K  
IL MULINO DI AMLETO  
MOREL FILM  
FLORIAN TEATRO STABILE DI INNOVAZIONE  
IL CONTATO/TEATRO GIACOSA DI IVREA  
FACTORY COMPAGNIA TRANSADRIATICA  
NICOLE&MARTIN  
ASSOCIAZIONE CULTURALE CAUSA  
LE NUVOLE E TEATRO STABILE DI NAPOLI/TEATRO MERCADANTE  
LE BELLE BANDIERE  
AR.TÈ TEATRO STABILE DI INNOVAZIONE  
TEATRO GIOCO VITA  
TEATRO DI DIONISO  
RICCI/FORTE  
MARIE ÖHRN

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## **PARTNER E COLLABORAZIONI**

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA**

**ACCADEMIA NAZIONALE D'ARTE DRAMMATICA SILVIO D'AMICO**

**AREA06**

**ATCL, ASSOCIAZIONE TEATRALE FRA I COMUNI DEL LAZIO**

**CASA DEI TEATRI E DELLA DRAMMATURGIA CONTEMPORANEA**

**CASA DELLE LETTERATURE**

**CASA DELLE TRADUZIONI**

**CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA**

**CENTRO STUDI ENRICO MARIA SALERNO**

**DIVINAMENTE ROMA, FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA SPIRITUALITÀ**

**DOMINIO PUBBLICO**

**EXPO MILANO 2015**

**FEDERGAT**

**FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI ROMA**

**FESTIVAL DELLE LETTERATURE**

**FONDAZIONE ROMAEUROPA**

**GAY VILLAGE E DI' GAY PROJECT DGP**

**LA CASA DELLO SPETTATORE**

**SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI DI ROMA CAPITALE**

**E ALTRI ANCORA**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

19 | 20 settembre.14

**VIAGGIO ALL'ISOLA DI SAKHALIN**

ideazione Laura Andreini Salerno  
regia Laura Andreini Salerno e Valentina Esposito  
con la Compagnia del carcere di Rebibbia

26 | 28 settembre.14

**HAMLET - ROMAEUROPA FESTIVAL**

un progetto di Andrea Baracco, Biancofango,  
Luca Brinchi e Roberta Zanardo (Santasangre)  
regia Andrea Baracco

30 settembre | 1 ottobre.14

**SUN - ROMAEUROPA FESTIVAL**

coreografia e musica Hofesh Shechter

4 | 5 ottobre.14

**DOLCEVITA - ROMAEUROPA FESTIVAL**

coreografia Virgilio Sieni

10 | 11 ottobre.14

**TANDY - ROMAEUROPA FESTIVAL**

set design, costumi e regia Angélica Liddell

14 | 15 ottobre.14

**COUP FATAL - ROMAEUROPA FESTIVAL**

da un'idea di Serge Kakudji e Paul Kerstens  
regia Alain Platel

18 | 19 ottobre.14

**KING ARTHUR - ROMAEUROPA FESTIVAL**

libretto John Dryden  
regia Daniela Nicolò e Enrico Casagrande/Motus

21 ottobre | 2 novembre.14

**IL MERCANTE DI VENEZIA**

di William Shakespeare  
regia Valerio Binasco  
con Silvio Orlando

5 | 9 novembre.14

**UNA GIOVINEZZA ENORMEMENTE GIOVANE**

di Gianni Borgna  
regia Antonio Calenda  
con Roberto Herlitzka

6 | 9 novembre.14

**MARAMEO AL COLOSSEO**

da Gianni Rodari  
regia Roberto Gandini  
con La Piccola Compagnia del Piero Gabrielli

12 | 16 novembre.14

**GOLTZIUS AND THE PELICAN COMPANY (2012)**

un film di Peter Greenway

18 | 22 novembre.14

**RITRATTO DI UNA CAPITALE**

**Ventiquattro scene di una giornata qualsiasi**

Un omaggio a Roma pensato da Antonio Calbi  
A cura di Antonio Calbi e Fabrizio Arcuri  
regia di Fabrizio Arcuri

3 dicembre.14 | 4 gennaio.15

**NATALE IN CASA CUIPELLO**

di Eduardo De Filippo  
regia Antonio Latella

9 | 18 gennaio.15

**GO DOWN, MOSES**

di Romeo Castellucci  
Societas Raffaello Sanzio

20 gennaio | 15 febbraio.15

**LE VOCI DI DENTRO**

di Eduardo De Filippo  
regia Toni Servillo  
con Toni e Peppe Servillo

18 febbraio | 1 marzo.15

**SLAVA'S SNOWSHOW**

creato e messo in scena da SLAVA

3 | 15 marzo.15

**IL DON GIOVANNI**

**Vivere è un abuso, mai un diritto**  
di Filippo Timi  
regia e scena Filippo Timi

18 marzo | 19 aprile.15

**CARMEN**

adattamento di Enzo Moscato e Mario Martone  
regia di Mario Martone  
con Iaia Forte e con l'Orchestra di Piazza Vittorio

21 | 23 aprile.15

**ENEIDE DI KRYPTON - un nuovo canto**

scritto e diretto da Giancarlo Cauteruccio

4 | 31 maggio.15

**DER PARK**

di Botho Strauss  
dal *Sogno* di Shakespeare  
regia Peter Stein

3 | 7 giugno.15

**IL CAMBIO DEI CAVALLI**

di Franca Valeri  
regia Giuseppe Marini  
con Franca Valeri e Urbano Barberini

8 | 16 giugno.15

**IO CANTO DA SOLA (e non solo)**

Maddalena Crippa, *Io amo l'Italia*  
Giovanna Marini, *Ora è venuta l'ora*  
Laura Marinoni, *Amore al tempo del colera*

7 | 19 ottobre.14

**DIARIO DEL TEMPO 1: L'EPOPEA DEL QUOTIDIANO**

scritto e diretto da Lucia Calamaro  
con Federica Santoro, Roberto Rustioni, Lucia Calamaro

23 ottobre | 2 novembre.14

**VIVA L'ITALIA**

di Roberto Scarpetti  
regia César Brie  
con Andrea Bettaglio, Massimiliano Donato,  
Federico Manfredi, Alice Redini, Umberto Terruso

4 | 16 novembre.14

**TRILOGIA DELL'INVISIBILE**

un progetto di Deflorian/Tagliarini

23 | 24 novembre.14

**IN VIAGGIO VERSO UN NUOVO MONDO**

di Teresa Pomodoro  
regia Charlie Owens  
con Leo Gullotta

25 | 30 novembre.14

**MORO: I 55 GIORNI CHE CAMBIARONO L'ITALIA**

scritto da Ferdinando Imposimato  
e Ulderico Pesce  
diretto e interpretato da Ulderico Pesce

4 | 7 dicembre.14

**LINEE DI CONFINE**

un progetto intorno al **Lear di Edward Bond**  
di Iacasadargilla / Lisa Ferlazzo Natoli, Alice Palazzi,  
Maddalena Parise / Alessandro Ferroni,  
Simona Patti

12 | 25 gennaio.15

**CHIUDI GLI OCCHI**

di Patrizia Zappa Mulas  
regia Giorgio Marini

27 | 29 gennaio.15

**GEMELLA H**

di Giorgio Falco  
regia Giorgio Falco e Sabrina Ragucci  
con Carla Chiarelli

3 | 8 febbraio.15

**HAMLET TRAVESTIE**

di Emanuele Valenti e Gianni Vastarella  
dramaturg Marina Dammacco  
regia e spazio scenico Emanuele Valenti Punta Corsara

10 | 15 febbraio.15

**POLVERE**

**dialogo tra uomo e donna**  
di e con Saverio La Ruina

17 | 22 febbraio.15

**FURIA AVICOLA**

di Rafael Spregelburd  
traduzione Manuela Cherubini  
regia Rafael Spregelburd e Manuela Cherubini

20 | 22 febbraio.15

**BILAL**

regia Annalisa Bianco  
con Leonardo Capuano

23 febbraio | 1 marzo.15

**TRITTICO JON FOSSE**

**Suzannach** di Thea Ginevra Dellavalle  
**Io sono il vento** di Alessandro Greco  
**Inverno** di Vincenzo Manna

3 | 8 marzo.15

**VAPORE**

di Marco Lodoli  
regia Oliviero Corbetta  
con Giuliana Lojodice e Alessandro Lussiana

10 | 15 marzo.15

**PARANZA, IL MIRACOLO**

un progetto di Clara Gebbia, Katia Ippaso,  
Enrico Roccaforte, Antonella Talamonti  
regia Clara Gebbia ed Enrico Roccaforte

17 | 19 marzo.15

**STORIE DEL BUON DIO**

drammaturgia Laura Nardi  
in collaborazione con Alessandro Hellmann  
regia Amandio Pinheiro  
con Danilo Nigrelli e Laura Nardi

20 | 22 marzo.15

**IN CANTO E IN VEGLIA**

di e con Elena Bucci

27 | 29 marzo.15

**CLAREL poema e pellegrinaggio in Terra Santa**

di Herman Melville  
concerto per voce, oud, chitarre e live electronics  
interpretazione e regia Valter Malosti

8 | 26 aprile.15

**SWEET HOME EUROPA**

di Davide Carnevali  
regia Fabrizio Arcuri

11 | 24 maggio.15

**PREAMLETO**

**il giorno del Signore**  
di Michele Santeramo  
regia Veronica Cruciani

19 | 28 maggio.15

**TRITTICO FURIOSO focus ricci/forte**  
**macadamia nut brittle**  
**still life**  
**imitationofdeath**

## UNA STAGIONE DI PROGETTI

**PROSPETTIVA STEIN**

**PROSPETTIVA ROMA**

RITRATTO DI UNA CAPITALE

CREAZIONI DI ARTISTI E COMPAGNIE DI ROMA

CONTRO ROMA

**SHAKESPEARE ALLA NUOVA ITALIANA**

**ROMA PER EDUARDO**

**ROMA PER PASOLINI**

**ROMA EUROPEA**

**PICCOLI INDIANI**

LA STAGIONE PER I PICCOLI SPETTATORI

**TRA CIELO E TERRA**

SACRO E PROFANO NEL TEATRO PRESENTE

**TEATRO PER IL SOCIALE**

**CINEMA SUL SIPARIO**

**MUSICA ALL'ARGENTINA**

CONCERTI DI STEFANO BOLLANI E CESARE PICCO

CONCERTI DELL'ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

IO CANTO DA SOLA (E NON SOLO)

**VE LO FACCIAMO VEDERE IO ORA IL TEATRO!**

**LUCE SULL'ARCHEOLOGIA**

**ROMA PER EXPO MILANO 2015**

A TAVOLA! -

RITI DEL CIBO E PRATICHE DELLA CUCINA A ROMA E NEL LAZIO

IL TEATRO È SERVITO! CICLO DI SPETTACOLI SUL CIBO

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

**TEATRI DELLO SPORT**

**IN CANTIERE**

TEATRO PER I DIRITTI

NOTTE ALL'ARGENTINA

I TEATRI AGLI UNDER 25

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## PROSPETTIVA STEIN

DI Botho Strauss  
DAL *Sogno di Shakespeare*  
REGIA Peter Stein  
CON LA COMPAGNIA IN RESIDENZA  
DEL TEATRO DI ROMA  
Alessandro Averone,  
Maddalena Crippa, Gianluigi  
Fogacci, Paolo Graziosi,  
Pia Lanciotti, Andrea Nicolini,  
Graziano Piazza, Elia Schilton  
(E ALTRI IN VIA DI DEFINIZIONE)

### DER PARK - lo spettacolo

*Der Park* è una tragicommedia che Botho Strauss ha scritto appositamente per Peter Stein nel 1983 e che fu messa in scena dalla Schaubühne, per la regia dello stesso Stein, nel 1984 con Bruno Ganz e Jutta Lampe.

In *Der Park* la solitudine e la malinconia sono elevate a livello di potenze mitiche. La storia è incentrata intorno ad Oberon e Titania che, nella speranza di ricondurre l'umanità alla riconquista dell'armonia perduta, fanno visita di notte ad un parco cittadino. In questo incontro fra il mistico e la dura realtà quotidiana gli amanti infelici che vivono nel parco non riescono a raggiungere quell'armonia divina perduta mentre gli dei diventano come i mortali. Un gioco poetico di metamorfosi dove si dipingono scene impietose della società in un parco, completamente frainteso dagli dei che credono di essere in uno spazio mitico mentre invece si tratta solo di una natura fortemente umanizzata.

Ha scritto Franco Quadri: «Questa allegoria dei giorni nostri, nel trasferire il *Sogno* al Tiergarten di Berlino o al Central Park di New York, ricalca i temi consueti di Strauss, magari con qualche ambizione in più nei riferimenti classici».

### TRE CICLI IN QUATTRO STAGIONI

La **Prospettiva Stein** si compone di 3 percorsi:

- ◆ Il ciclo dedicato all'**Orestea** che prevede la messinscena delle 3 tragedie *Agamennone* - *Le Coefore* - *Le Eumenidi*; nell'arco di tre estati con maratona finale nell'estate 2018
- ◆ Il ciclo **Shakespeare** con *Riccardo II* - *Enrico IV* (I parte) - *Enrico IV* (II parte);
- ◆ **Novecento e contemporanei** con *I giganti della montagna* di Luigi Pirandello. Successivamente *Ivanov* di Anton Cechov e *Berenice* di Jean Racine.

DI Eschilo  
REGIA Peter Stein  
CON LA COMPAGNIA IN RESIDENZA  
DEL TEATRO DI ROMA  
Alessandro Averone,  
Maddalena Crippa, Gianluigi  
Fogacci, Paolo Graziosi,  
Pia Lanciotti, Andrea Nicolini,  
Graziano Piazza, Elia Schilton  
(E ALTRI IN VIA DI DEFINIZIONE)

### AGAMENNONE - lo spettacolo

L'*Agamennone* è il primo dramma della trilogia dell'*Orestea* che, con le *Coefore* e le *Eumenidi*, ricostruisce la sventura abbattutasi sulla stirpe degli Atridi per la colpa di Atreo, che aveva imbandito al fratello Tieste le carni dei figli.

L'*Orestea* è l'atto stesso di fondazione del teatro, un teatro inteso come comunità civile, come rito. Borges dice che la storia del mondo è la storia del variare di poche metafore: le poche metafore che fanno la storia del mondo già si trovano nell'*Orestea*.

**IN PROGRAMMAZIONE PER L'ESTATE 2015 IN UNO SPAZIO ALL'APERTO IN VIA DI DEFINIZIONE**

### COMPAGNIA IN RESIDENZA DEL TEATRO DI ROMA

Gli attori che saranno impegnati nella Prospettiva Stein formeranno, un ensemble di lavoro che a tempo pieno prenderà parte attiva al nostro progetto di cantiere teatrale: al pomeriggio prove e la sera recite. Gli attori che hanno interesse e attitudine avranno la possibilità di regie di piccoli spettacoli e al mattino potranno curare nelle scuole e nelle università tutte quelle attività formative e performative con gli studenti.

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## PROSPETTIVA ROMA

### RITRATTO DI UNA CAPITALE

#### VENTIQUATTRO SCENE DI UNA GIORNATA QUALSIASI

UN OMAGGIO A ROMA PENSATO DA Antonio Calbi

A cura di Antonio Calbi e Fabrizio Arcuri

COLONNA SONORA DI Mokadelic

REGIA DI Fabrizio Arcuri

Ritratto di una Capitale – Ventiquattro scene di una giornata qualsiasi è il cuore di Prospettiva Roma, la linea che attraversa l'intera stagione dedicata alla Capitale. Format già sperimentato nel 2000 a Milano, con la cura del sottoscritto e di Oliviero Ponte di Pino, rappresentò un avvenimento forte, ancora impresso nella memoria di chi vi prese parte, fra artisti e spettatori. Alcuni dei tasselli creati ad hoc per quell'occasione, sono diventati spettacoli completi e di successo (uno per tutti, Mai morti!, sul ritorno dei neofascisti, scritto da Renato Sarti e interpretato da un inedito Bebo Storti).

Questo "polittico di Roma" è un evento che, attraverso il teatro, osserva e indaga il tempo della città, raccontando ventiquattro ore, ventiquattro luoghi, ventiquattro storie di una giornata qualsiasi della Roma di oggi. Un racconto a più voci e trans-generazionale che descrive la città nei suoi vari aspetti, fra invettive di rabbia e dichiarazioni d'amore, realizzato da scrittori e persone di teatro che vivono da tempo in città.

Siamo partiti dalla domanda: Può il teatro, le diverse forme della scrittura drammaturgica, i diversi modi dell'attore, disegnare il ritratto di una città, farsi specchio di una comunità e del suo tempo di vita quotidiano? Abbiamo immaginato, così, un affresco a 48 mani, un vero e proprio "polittico", composto di ventiquattro tasselli, corrispondenti alle ore di una giornata: abbiamo chiesto a ventiquattro autori, alcuni giovani e altri già affermati, di tutte le indoli poetiche e estetiche, mescolando generazioni e stili, di scrivere un "atto" teatrale, ambientato in un luogo e un'ora precisi, e di narrare ciascuno una storia. Accanto a drammaturghi che da tempo lavorano in città, sono stati invitati a scrivere per il teatro anche autori che per la prima volta si misurano con questa forma espressiva, per offrire una possibilità di incontro e di confronto fra le forme della letteratura e del teatro. Ciascuno di questi testi compone una tessera del mosaico che nell'arco di una settimana verrà offerto alla città e ai suoi cittadini, comprendo le ventiquattro ore di una giornata romana: i testi saranno messi in scena dal regista Fabrizio Arcuri, complice entusiasta e generoso di questa idea-sfida, con una piccola folla di interpreti. La colonna sonora di questa creazione in 24 atti sarà ideata ed eseguita dal vivo dal gruppo romano Mokadelic. Il progetto è una creazione collettiva: la coralità è la peculiarità sono la sua forza e vuole rappresentare anche una sorta di "manifesto" poetico e politico del nuovo ciclo del Teatro di Roma.

Se questa "visione" avrà esito felice, sarà ripetuta nella prima parte di ciascuna stagione, e dunque avrà quattro edizioni, sul palcoscenico del Teatro Argentina o in altri luoghi inediti della città, anche in quartieri lontani dal centro, con il coinvolgimento di un'altra squadra di

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

autori, per ogni edizione, in modo da arrivare a un totale di 96 autori coinvolti. Alla fine avremo composto una vera e propria “sinfonia” che racconta Roma, quella di oggi, ma anche la sua plurimillennaria storia. Stiamo già pensando, infatti, al Ritratto della prossima stagione, che dopo il ritratto del tempo presente di una giornata qualsiasi del 2014, abbia come soggetto il tempo dei secoli passati, dando ai nuovi autori coinvolti la totale libertà di scelta. (a.c.)

A oggi hanno accolto il nostro invito: Eraldo Affinati, Niccolò Ammanniti\*, Lucia Calamaro, Ascanio Celestini\*, Cristina Comencini, Eleonora Danco, Giancarlo De Cataldo, Valerio Magrelli, Giuseppe Manfredi, Lorenzo Pavolini, Fausto Paravidino, Tommaso Pincio, Paola Ponti, Christian Raimo, Lidia Ravera, ricci/forte, Andrea Rivera, Roberto Scarpetti, Igiaba Scego, Claudio Strinati, Daniele Timpano, Emanuele Trevi.

\* In attesa di conferma.

Questa la prima ipotesi di andata in scena e di partecipazione da parte del pubblico:

#### **Teatro Argentina 18 | 22 novembre. 14**

Martedì 18 novembre, Parte prima

ore 18-24 (con due intervalli di 20 minuti)

Mercoledì 19 novembre, Parte seconda

ore 18-24 (con due intervalli di 20 minuti)

Giovedì 20 novembre, replica Parte prima

ore 18-24 (con due intervalli di 20 minuti)

Venerdì 21 novembre, replica Parte seconda

ore 18-24 (con due intervalli di 20 minuti)

Sabato 22 novembre, Maratona (Parte prima e Parte seconda)

Ore 12-24 (con tre intervalli, due da 20 minuti e uno da 40 minuti)

Biglietti Parte prima 20 euro; Parte seconda 20 euro; Parte prima e Parte seconda 35 euro;

Maratona (Parte prima e Parte seconda 30 euro); Ritratto di una Capitale free pass (libera fruizione durante i cinque giorni del progetto) 50 euro.

#### **RITRATTO DI UNA CAPITALE SECONDO GLI ADOLESCENTI DI ROMA**

In più, questo progetto avrà un suo “doppio” creato e dedicato agli adolescenti. In autunno partirà, infatti, un lungo laboratorio di drammaturgia rivolto a ragazze e ragazzi di 17 anni, di licei e istituti secondari della Capitale, invitati a raccontare la città che vivono quotidianamente e la città che sognano, che vorrebbero. A giugno 2015, i ventiquattro quadri di una giornata qualsiasi vista dal punto di vista o vissuta dei futuri cittadini della città andranno in scena anch’essi nella forma della “sinfonia” realizzata in autunno dagli autori adulti. Chissà che qualcuno dei 24 adolescenti selezionati non si riveli già un talento. A interpretare il Ritratto di una Capitale dei giovani, una piccola folla di interpreti adolescenti, coetanei degli autori stessi, o allievi delle numerose accademie di teatro della città, sotto la guida di un tutor e di un regista in fase di definizione.

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## PROSPETTIVA ROMA

### CONTRO ROMA

*Roma non è una città: è uno spazio per metà museo e per metà periferia sudamericana. Il passato è distrutto dalle automobili (tremava persino il Colosseo), il futuro è impedito da una speculazione banditesca e irrimediabile. L'urbanista perciò guarda a Roma come un oggetto inutile, l'antiquario cerca di scappare coi pezzi che cascano, chi ci abita non si sente dentro ma non si sente nemmeno fuori, il turista si aggira perduto tentando di attribuire a tutto il valore della "storia", il sociologo analizza e nega che si possa vivere come a Roma. E gli scrittori? Questa è la prima volta che si chiede a un gruppo così denso e prestigioso di scrittori di guardare Roma, di descriverla, di giudicarla. La riflessione porta quasi sempre allo stupore, alla confusione, allo shock. Non si tratta del pamphlet irritato e vagamente razzistico che riflette i pregiudizi del settentrionale indignato: tre quarti di questi autori vivono a Roma, e se non vi sono nati l'hanno scelta come città di elezione. Per cui la loro requisitoria va vista come un contributo critico da leggere anche in prospettiva: nel momento in cui il paese si avvia a ritrovare la sua vocazione policentrica attraverso le autonomie locali e le iniziative esemplari che sempre più frequentemente nascono in periferia, quale potrà essere il nuovo ruolo della capitale? Perché uno degli interrogativi che rimbalza da un capo all'altro di questo libro è in fondo il seguente: E' Roma che ha fatto governare l'Italia nel modo che sappiamo o è quel modo di governare che ha dato a Roma la faccia che ha?*

(dalla quarta di copertina di *Contro Roma*, Bompiani, Milano 1975)

Amo la poesia e la letteratura italiana e da molti anni il mio studio è orientato all'approfondimento di scrittori e poeti italiani che hanno raccontato e raccontano il Paese. Attraverso di loro, soprattutto attraverso le loro parole, trovo la forza e il coraggio di affrontare e stare in questo disperante presente. Essi stimolano domande e incoraggiano nel perseguire la strada della riflessione e dello stupore e nel cercare delle risposte.

Ho amato Elio Pagliarani, nella sua poesia e nella sua persona, *La ragazza Carla*, citando Franco Cordelli, è diventata la mia bandiera: il poema racconta la Milano del dopoguerra e cerca di comprendere perché quella Milano è stata definita la capitale morale.

Ho amato Natalia Ginzburg nella sua scrittura e nella sua persona, mi piace rileggere i Meridiani a lei dedicati, mi emoziona la sua disarmante e profonda levità. Qualche tempo fa sono incappata in un suo articolo dal titolo *Il centro di Roma*, in apertura fa cenno al volume *Contro Roma*, edito da Bompiani negli anni Settanta. L'ho immediatamente cercato, è pressoché introvabile, pezzi straordinari, che invitano a dibattere sulla città, a continuare a pensare, a continuare a cercare. La mia vita da molti anni si divide tra Milano e Roma: *La ragazza Carla* sta diventando un film documentario.

Ora è venuto il tempo, insieme alle parole di questi scrittori, alle loro osservazioni, assieme a Roma, di capire Roma, con un ciclo di letture di questi articoli e parlarne.

Chiudo con questa considerazione della Ginzburg: "*Le città che abbiamo scelto da adulti e che diventano nostre, sono insieme quello che di loro abbiamo immaginato nell'infanzia senza conoscerle, quello che di loro ci è apparso quando le abbiamo viste per la prima volta, il desiderio che ne abbiamo provato standone lontani, e infine l'insensibilità o la rabbia con le quali vi camminiamo abitandole ormai da molti anni. I sentimenti che esse ci ispirano abitandole da molti anni non sono diversi dai sentimenti che ci ispirano le persone, quando una lunga e giornaliera abitudine di convivenza mescola nell'affetto insofferenza e rabbia. A un certo punto ci accorgiamo che l'insofferenza e la rabbia, cresciute sopra l'affetto come dei licheni, non hanno logorato l'affetto ma l'hanno invece reso più forte, profondo e inestinguibile. Allora cerchiamo nella memoria le immagini remote di quelle persone, o di quei luoghi, quando per la prima volta ci sono venuti incontro, e noi non sapevamo ancora se era un incontro secondario e fuggevole, o invece duraturo ed essenziale*" (da *Così e Roma*, I Meridiani, vol. II, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1987).

Carla Chiarelli

**PROSPETTIVA ROMA****CREAZIONI DI ARTISTI E COMPAGNIE DI ROMA**

Importante intervento del Cantiere.Roma.Italia, allestito come motore di rilancio per un'intera geografia di talenti, sensibilità, intelligenze creative. Infatti saranno artisti e compagnie romane i protagonisti di questo percorso, impegnati a raccontare il tempo presente, la sua crisi e le sue contraddizioni. Tanti e diversi sono i gruppi che il Teatro di Roma sostiene e affianca nelle produzioni e nelle ospitalità che andranno in scena sui due palcoscenici.

**VIAGGIO ALL'ISOLA DI SAKHALIN** - COMPAGNIA DEL CARCERE DI REBIBBIA

**HAMLET** - ANDREA BARACCO, BIANCOFANGO, LUCA BRINCHI E  
ROBERTA ZANARDO (SANTASANGRE)

**UNA GIOVINEZZA ENORMEMENTE GIOVANE**  
di GIANNI BORGNA - con ROBERTO HERLITZKA

**MARAMEO AL COLOSSEO** - LA PICCOLA COMPAGNIA DEL PIERO GABRIELLI

**IL CAMBIO DEI CAVALLI** - FRANCA VALERI E URBANO BARBERINI

**ORA È VENUTA L'ORA** - GIOVANNA MARINI - SCUOLA POPOLARE DI TESTACCIO

**I RAGAZZI DI VITA** - FABRIZIO GIFUNI

**DIARIO DEL TEMPO 1: L'EPOPEA QUOTIDIANA** - LUCIA CALAMARO

**TRILOGIA DELL'INVISIBILE** - DARIA DEFLORIAN E ANTONIO TAGLIARINI

**ALICE** - FABRIZIO PALLARA

**LINEE DI CONFINE** - LISA NATOLI

**ROMEO E GIULIETTA** - COMPAGNIA BIANCOFANGO

**SWEET HOME EUROPA. DITTICO SULL'EUROPA** - FABRIZIO ARCURI

**PREAMLETO** - VERONICA CRUCIANI

**I FURIOSI** - NANNI BALESTRINI - FABRIZIO PARENTI

**CHIUDI GLI OCCHI** - PATRIZIA ZAPPA MULAS

**FURIA AVICOLA** - MANUELA CHERUBINI

**STORIA DEL BUON DIO** - LAURA NARDI E DANILO NIGRELLI

**LA PRIMAVERA DI JEANNE D'ARC** - COMPAGNIA GALLO SANSONE

**LOSERS** - TONY CLIFTON CIRCUS

**PIER PAOLO!** - GIORGIO BARBERIO CORSETTI - FATTORE K

**LAZIO-ROMA 3-3, DEL 29 NOVEMBRE '98** - GIUSEPPE MANFRIDI

**SCRITTURE DEL PRESENTE** - PIERO MACCARINELLI

**TRITTICO FURIOSO** - RICCI/FORTE

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## SHAKESPEARE ALLA NUOVA ITALIANA

DI William Shakespeare  
REGIA Valerio Binasco

**IL MERCANTE DI VENEZIA**

Tra i capolavori shakespeariani è un'opera di straordinaria attualità e dal forte impatto etico che ancora una volta valica il limite temporale per riflettere sul nostro presente, intrecciando i temi dell'intolleranza e del razzismo con valori come legalità, giustizia, passioni e amori. A prevalere è il potere del denaro: tutto si compra e si vende, anche un brandello di carne umana, anche l'amore.

UN PROGETTO DI Andrea Baracco,  
Biancofango, Luca Brinchi  
E Roberta Zanardo (Santasangre)  
DRAMATURG Francesca Macri  
REGIA Andrea Baracco

**HAMLET**

Non un fine intellettuale che dubita e riflette sul senso dell'esistenza, ma un corpo grasso e malconco, con la testa quasi calva e che non ha un aspetto gradevole. Un Amleto che si porta addosso i segni di una deriva, la propria e quella di un'intera collettività. Amleto è l'uomo di oggi fragile e in perenne disequilibrio, che si trova ad inciampare nelle trappole che qualcuno, prima che lui passasse, ha con cura depositato a terra.

DA John Poole e Antonio Petito  
a William Shakespeare  
DI Emanuele Valenti E  
Gianni Vastarella  
REGIA Emanuele Valenti

**HAMLET TRAVESTIE**

Un Amleto partenopeo che, dalla riscrittura burlesque settecentesca di John Poole, passando per il Don Fausto di Antonio Petito, si lascia raccontare dalle paure, dai dubbi e dal tormento del suo omonimo shakespeariano per portare in scena la storia di una famiglia popolare che vive a Napoli, tra casa e lavoro, colpita dalla morte improvvisa del padre. Una farsa amara e ironica che rielabora la tradizione napoletana senza tradire le suggestioni e il disagio di un Amleto, figlio senza padre, di una società che non gli appartiene.

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## SHAKESPEARE ALLA NUOVA ITALIANA

UN PROGETTO DI Iacasadargilla  
Lisa Ferlazzo Natoli,  
Alice Palazzi, Maddalena  
Parise, Alessandro Ferroni,  
Simona Patti

**LEAR linee di confine**

Tutto gira intorno a un muro, a una compressione, a uno stato di pericolo diffuso. Si parla di violenza in tutte le sue forme, anche quelle più sapientemente democratiche. linee di confine è un progetto composito che a partire dallo spettacolo Lear di Edward Bond – riflessione sul controverso rapporto tra uomo e potere –, si apre alla radio, all'editoria, alle arti visive e a letture pubbliche e seminari.

DI Michele Santeramo  
REGIA Veronica Cruciani

**PREAMLETO****Il giorno del Signore**

Il Principe di Danimarca immaginato prima che diventi personaggio, con il padre vivo e la madre prima del tradimento. Sul palcoscenico le storture delle dinamiche familiari: una donna, la regina, contrariata dal dover fare la badante al vecchio marito malato di alzheimer, e un figlio, Amleto, che dovrà farsi carico del padre. Il fratello del re, Claudio, di concerto con la regina, tende una trappola che porterà il vecchio re alla pazzia tanto da credersi fantasma, e il giovane figlio alla disperazione per non aver protetto suo padre malato.

**SHAKESPEARE PER I RAGAZZI**

la rassegna dedicata al teatro ragazzi, **Piccoli Indiani Atto IV**, presenta al suo interno:

ROMEO E GIULIETTA, Compagnia Biancofango

ROMEO E GIULIETTA, Factory compagnia transadriatica

LA BISBETICA DOMATA, Factory compagnia transadriatica

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## ROMA PER EDUARDO

A Roma debuttò nel teatro all'età di quattro anni portato in braccio da un attore della compagnia di Scarpetta in occasione di una rappresentazione dell'operetta La Geisha al Teatro Valle. Sempre a Roma nel 1909 i tre fratelli De Filippo: Titina, Eduardo e Peppino, si ritrovano insieme sul palcoscenico del Valle di Roma per una recita di Nu ministro mmiez 'e guaie del padre Eduardo Scarpetta. Scelse il Teatro Eliseo come suo teatro romano dove, fra l'altro, ha debuttato nel 1936 Natale in casa Cupiello. Al Centro Teatro Ateneo di Ferruccio Marotti all'Università La Sapienza di Roma dall'1981 al 1983 insegnò drammaturgia. A Roma, nel 1984, il 31 ottobre è morto.

DI Eduardo De Filippo  
REGIA Antonio Latella

## NATALE IN CASA CUIPIELLO

Eduardo De Filippo, nel 1936, così ebbe a definire la tormentata genesi di Natale in casa Cupiello: «Questo mio lavoro è stato la fortuna della compagnia, dopo Sik-Sik, s'intende. Ebbe la sua prima rappresentazione al Kursaal di Napoli; allora non era che un atto unico, ed è tanto strana la sua storia che vale la pena di raccontarla. L'anno seguente, al San-nazaro, teatro della stessa città, scrissi il primo atto, e diventò in due. Immaginate un autore che scrive prima il secondo atto e, a distanza di un anno, il primo. Due anni fa venne alla luce il terzo; parto trigemino con una gravidanza di quattro anni! Quest'ultimo non ebbi mai il coraggio di recitarlo a Napoli perché è pieno di amarezza dolorosa, ed è particolarmente commovente per me, che in realtà conobbi quella famiglia. Non si chiamava Cupiello, ma la conobbi».

DI Eduardo De Filippo  
REGIA Toni Servillo

## LE VOCI DI DENTRO

Un affresco corrosivo della nostra società, in cui l'odio e l'invidia sono i invitati di una cena che si consuma ogni giorno tra ipocrisia e corruzione morale. Una commedia scritta nel 1948 ma dal forte sapore profetico, capace di evocare drammaticamente il presente che, pur mantenendo un'atmosfera sospesa fra realtà e illusione, rimasta con più decisione nella cattiva coscienza dei suoi personaggi e quindi dello stesso pubblico.

## EDUARDO DOPO EDUARDO

attività in collaborazione con Università di Roma La Sapienza  
e con Centro Sperimentale di Cinematografia/Cineteca Nazionale.

**Il mio Eduardo:** dialoghi con gli attori che hanno lavorato con l'artista o registi che hanno messo in scena le sue commedie; i ricordi e le interviste saranno intersecati da brani di commedie dell'autore partenopeo tratte dal vasto repertorio della Cineteca Nazionale.

**Incontri e proiezioni** sono previste in collaborazione con il Centro teatro Ateneo e con il Dipartimento di Storia dell'Arte e Spettacolo della Sapienza, Università di Roma.

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## ROMA PER PASOLINI

DI Gianni Borgna  
REGIA Antonio Calenda

### **UNA GIOVINEZZA ENORMEMENTE GIOVANE**

Dramma e coscienza in una metafisica evocazione della morte del grande intellettuale, poeta e regista friulano. Tutto inizia con un corpo a terra e Pier Paolo Pasolini che osserva da fuori se stesso massacrato sulla spiaggia dell'Idroscalo di Ostia. Lo spettacolo parte da qui, rendendo omaggio al pensiero dello scrittore richiamato, e consacrandone l'intuizione profetica sul piano sociale e politico.

### **FABRIZIO GIFUNI LEGGE RAGAZZI DI VITA**

**in occasione dell'uscita dell'audiolibro edito da Emons**

Comprendere gli abissi in cui siamo precipitati e scoprire il senso del dolore e dell'estraneità dei nostri tempi attraverso le parole di Pasolini, che ancora un volta ritornano a soccorrere tra i paradossi di cosa eravamo e cosa siamo diventati. Non troppo lontani dall'immediato dopoguerra, le vicende del gruppo dei ragazzi delle borgate, affollate di ubriachi, di avanzi di galera e di prostitute, in cerca di superare la noia, tracciano

UN PROGETTO DI  
Giorgio Barberio Corsetti

### **PIER PAOLO!**

----> vedi **TEATRI DELLO SPORT**

### **TEATRO INDIA - AREA PASOLINI**

Intitolazione a Pier Paolo Pasolini dello spazio aperto del Teatro India che accoglierà manifestazioni pluridisciplinari: cinema, musica, teatro e altro ancora.

## ROMA EUROPEA

### SEMESTRE EUROPEO

Nel corso del semestre di Presidenza dell'Unione Europea a guida italiana, il Teatro di Roma propone diversi appuntamenti con la cultura, le arti, il pensiero, l'economia, per raccontare la storia, le radici, i valori dell'identità europea, ma anche la ricchezza culturale che l'Italia continua ad offrire alle ragioni dello stare insieme. Dunque, il semestre italiano passa per la cultura attraverso i palcoscenici dello Stabile capitolino su cui trovano approdo fermenti creativi e suggestioni artistiche. Dopo il PROLOGO D'AMORE E D'ARTE PER L'ITALIA EUROPEA dello scorso 30 giugno - l'omaggio di arte e di pensieri affidato alla voce di grandi protagonisti della scena teatrale e della società civile come Giorgio Albertazzi, Valentina Cortese, Maddalena Crippa, Lorenzo Lavia e Livia Pomodoro - tanti ancora saranno gli appuntamenti in programma per riflettere e argomentare sulle ragioni e sul valore dell'identità europea come catalizzatore e collante culturale. Le iniziative si avvalgono del patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

### LE PROPOSTE

- \* Il Teatro di Roma inviterà la città italiana eletta **Capitale Europea della Cultura** sul palcoscenico dell'Argentina per presentarsi al nostro pubblico e mostrare la sua storia, la sua bellezza e tutte le sue ricchezze artistiche che l'hanno fatta eleggere nel 2019, dopo Firenze (1986), Bologna (2000) e Genova (2004).
- \* **Sinfonia Europa**. L'Argentina si trasformerà nella casa di 28 artisti di tutte le arti e discipline creative in rappresentanza delle 28 nazioni dell'Unione. Un evento multidisciplinare realizzato in collaborazione con le ambasciate europee a Roma.
- \* Il **Teatro di Roma**, in coproduzione con **Fondazione Romaeuropa**, presenta all'Argentina *Tandy* di Angélica Liddell (10 ed 11 ottobre) e *Coup fatal* di Alain Platel (14 e 15 ottobre); ed ancora nell'ambito del Romaeuropa Festival si ospiterà *Sun* di Hofesh Schecter (30 settembre - 1 ottobre)
- \* In novembre la sala dell'Argentina proporrà l'ultima conturbante opera di **Peter Greenaway**, rifiutata da distributori e sale cinematografiche, *Goltzius and the Pelican Company* (2012), dedicata al pittore e incisore Henrick Goltzius, uno dei maggiori esponenti del barocco olandese, e con la quale il regista britannico continua la sua personale rilettura dell'arte fiamminga (che culminerà nel 2016 con un film dedicato a Hieronymus Bosch).

\* **Short Theatre 9.** Il festival interdisciplinare ideato e organizzato da AREA06 a Roma con la direzione artistica di Fabrizio Arcuri, rinnova la collaborazione con il Teatro di Roma che ospiterà negli spazi del Teatro India e del Teatro Argentina diverse attività:

◆ il 13 e 14 settembre all'Argentina *Suite n°1* di **L'Encyclopédie de la parole/Joris Lacoste** (FR), un progetto artistico che esplora l'oralità in tutte le sue forme, portato in scena dagli 11 interpreti della compagnia insieme a 11 "amatori" italiani e un direttore d'orchestra. Il progetto si inserisce nell'ambito del TANDEM PARIGI-ROMA, un insieme di azioni incrociate che le due città Roma hanno attivato durante il 2014 all'insegna del dialogo culturale.

◆ il Teatro India accoglierà le fasi preparatorie di due importanti ospitalità internazionali di Short Theatre. *La maison d'antan* di Robert Louis Stevenson presentato dalla compagnia **L'Alakran** (CH/ES), coinvolgerà 15 adolescenti tra i 10 e i 15 anni in un laboratorio che si terrà negli spazi di India, finalizzato alla presentazione dello spettacolo. Mentre la compagnia spagnola **El conde de Torrefiel** coinvolgerà 5 performer italiani nello spettacolo *La chica de la agencia de viajes nos dijo que había piscina en el apartamento*. Il laboratorio con i "guests" si svolgerà all'India.

◆ Il coreografo e performer **Antonio Tagliarini** lavorerà a una nuova tappa del suo progetto EVERY-BODY: *do you love me?* centrato sull'atto del baciarsi come azione coreografica. Il progetto si strutturerà in un laboratorio al Teatro India che debutterà in prima assoluta a La Pelanda il 13 settembre.

◆ la dimostrazione finale aperta al pubblico dell'**Ecole des Maîtres** sarà presentata al Teatro India. Sono gli italiani **ricci/forte** i maestri della XXIII edizione del corso internazionale itinerante di perfezionamento teatrale che si svilupperà fra Italia, Portogallo, Belgio, Francia e da quest'anno si estende a un quinto Paese, la Croazia.

\* **Fabulamundi.** Nell'ambito di Short Theatre 9 grazie alla collaborazione con Area06, partner di progetto, al Teatro di Roma e alle Ambasciate e Istituti culturali dei diversi Paesi, FABULAMUNDI. Playwriting Europe presenterà mise en espace di testi di autori provenienti da: *Francia*, Frédéric Sonntag e Gérard Watkins, *Germania*, Katja Brunner e Anne Habermehl, *Spagna*, Pablo Gisbert, *Romania*, Elise Wilk. Inoltre per approfondire le linee stilistiche e tematiche che contraddistinguono la scrittura dei diversi paesi, sarà organizzato un seminario dedicato alla drammaturgia contemporanea.

## TEATRO ARGENTINA

CREATO E MESSO IN SCENA DA  
SLAVA

### SLAVA'S SNOWSHOW!

Poesia, gioia, divertimento, ma anche un pizzico di malinconia per lasciarsi incantare dalla magia della neve che avvolge in spire fatate il pubblico dei grandi e dei piccini, da 8 a 100 anni, alternando gag e momenti comici ad attimi di struggente dolcezza. Sogno e realtà si confondono per seguire il clown giallo e i suoi compagni in un'avventura senza fine.

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## ROMA EUROPEA

## ROMAEUROPA FESTIVAL 2014

Nell'ambito dell'attività di coproduzione e collaborazioni, il sipario del Teatro Argentina si alzerà sul ciclo di spettacoli internazionali siglato da Teatro di Roma e Romaeuropa Festival 2014, un connubio artistico che si rinnova per continuare ad esprimere una progettualità condivisa e per accogliere alcune delle eccellenze del teatro e della danza internazionale come Angélica Liddell, Motus, Alain Platel, Hofesh Shechter, Virgilio Sieni. Inoltre il Teatro di Roma e Romaeuropa Festival 2014 producono in sinergia Hamlet, il progetto di Andrea Baracco, Biancofango, Luca Brinchi e Roberta Zanardo, che debutterà in prima nazionale il 26 settembre al Teatro Argentina.

COREOGRAFIA E MUSICA  
Hofesh Shechter

## SUN

Una creazione potente per la bellezza e la capacità irrequieta e cangiante di raccontare la realtà delle cose, aprendo squarci di luce che possono ferire. Il caos della vita racchiuso in uno spettacolo di danza lascia tremare la terra sotto i piedi e crepare le pareti attorno, per permettere allo spettatore di assistere ad un'esperienza sensoriale ed emotiva che non lascia indifferenti.

COREOGRAFIA Virgilio Sieni

## DOLCE VITA

Cinque quadri coreografici ciascuno dei quali si inoltra nel racconto evangelico della passione di Gesù e allo stesso tempo ricerca il senso della comunità attraverso una mappa archeologica del corpo che tenta di indicare un sentiero possibile di adiacenza della danza alla vita.

OPERA ISPIRATA AL ROMANZO  
*Winesburg, Ohio*  
DI Sherwood Anderson  
REGIA Angélica Liddell

## TANDY

Elegia di amore, melanconia, pazzia e destino, per l'omonimo breve racconto di Anderson tradotto in corpo, ritualità e musica, dal teatro contundente e ombroso della Liddell. Una bambina. Un nome, che diventa il simbolo dell'assenza d'amore e della sua necessità. «Chiamati Tandy!».

UN PROGETTO DI Serge Kakudji  
REGIA Alain Platel

## COUP FATAL

Concerto-coreografia in un mix di musica e danza dove si susseguono andate e ritorni, incontri e incroci, per trasmettere il senso di comunità attraverso una forte tensione etica. Teatro, danza e musica si alleano per un'esperienza multietnica che alza il sipario su un'esuberante miscela di frasi barocche, musica tradizionale congolese, rock, jazz e musica popolare.

MUSICA Henry Purcell  
REGIA Daniela Nicolò e  
Enrico Casagrande / Motus

## KING ARTHUR

Spazio di incontro fra musica e parole in tensione assoluta. Il canto spetta a presenze sovranaturali, spiriti figure mitologiche che non hanno diritto di parola, mentre i personaggi del dramma non godono di nessuna facoltà musicale.

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## PICCOLI INDIANI - ATTO IV

Il Teatro di Roma apre la scena ai piccoli spettatori con la rassegna di teatro ragazzi PICCOLI INDIANI – atto IV, il ciclo di incontri, laboratori, spettacoli, letture e attività di formazione, che riparte con un ricco programma dedicato al pubblico dei bambini, delle famiglie e degli operatori, dopo il grande successo riscosso nelle precedenti edizioni. Un calendario di appuntamenti ad ingresso libero per vivere il teatro come laboratorio dove formare le prossime generazioni di spettatori; ma anche luogo dove conoscere, orientare e sperimentare nuove modalità di interazione con il mondo della scuola, degli operatori culturali e dei genitori. Per i ragazzi sarà l'occasione di scoprire le potenzialità e le declinazioni dei classici e del suo rapporto contaminato con la contemporaneità e le nuove drammaturgie. Per i genitori, gli insegnanti e gli studenti (anche futuri operatori del settore), diventerà un'opportunità per fruire di percorsi formativi e laboratoriali, con approfondimenti sul rapporto tra letteratura e drammaturgia al fine di costruire nuove prospettive di condivisione familiare, ma anche possibilità di conoscenza e crescita professionale.

**Per i genitori, gli insegnanti e gli studenti (anche futuri operatori del settore), diventerà un'opportunità per fruire di percorsi formativi e laboratoriali, a cura di Giorgio Testa - Casa dello Spettatore, con approfondimenti sul rapporto tra letteratura e drammaturgia al fine di costruire nuove prospettive di condivisione familiare, ma anche possibilità di conoscenza e crescita professionale.**

## LE FIABE

REGIA Fabrizio Pallara  
DRAMMATURGIA Simona Gambaro  
CON Danila Barone, Dario Garofalo, Valerio Malorni, Raffaella Tagliabue

### ALICE

Se Alice non fosse stata disposta a credere, non sarebbe neppure partita. Se non fosse stata disposta ad "attraversare", non ci sarebbe la sua storia. È necessario credere non solo ai propri occhi. Seguendo il testo di Carroll, come guidati da una bussola senza ago, il gioco teatrale e meta-teatrale mostra il suo vero e la sua illusione, si fa specchio dentro specchio. E Alice-spettatrice non può sottrarsi al suo compito: essere creatrice del proprio viaggio.

**TEATRO DELLE APPARIZIONI – TEATRO DEL PICCIONE/TEATRO DI ROMA**

DA Carlo Collodi  
REGIA Luana Gramegna  
CON Alice De Marchi, Gianluca Gabriele, Enrica Zampetti

### PINOCCHIO

#### storia di un burattino e della fata che gli cambiò la vita

Ci troviamo in un Teatro di Marionette dismesso a raccontare una storia che vede come protagonista un burattino, creato per calcare le scene. Qui anziché essere i pupazzi a rappresentare gli esseri viventi sono invece gli esseri umani, gli attori, a rappresentare dei burattini. Nello spettacolo non compare nessun personaggio umano, nemmeno Mastro Geppetto o Mangiafuoco. Ad accompagnarci è la figura enigmatica della Fata-bambola turchina, che si anima per raccontare la nascita di Pinocchio.

**ZACHES TEATRO IN CO-PRODUZIONE CON FONDAZIONE SIPARIO TOSCANA ONLUS**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## PICCOLI INDIANI - ATTO IV

## LE FIABE

ISPIRATO ALLA FAVOLA

*Vassilissa la bella* di Afanasiev

TESTO Bruno Stori

REGIA Letizia Quintavalla

CON Flavia Armenzoni/Laura Magni

## CON LA BAMBOLA IN TASCA

Vassilissa è la storia del passaggio di madre in figlia del potere femminile dell'intuito, simbolizzato dalla bambola che la bambina tiene sempre dentro la tasca, cioè la capacità di vedere dentro, di comprendere che spesso le cose non sono come appaiono. Il fine è una relazione affettuosa e sincera con la vecchia dea selvaggia, la Baba Jaga, alla quale Vassilissa chiede il fuoco. La ricerca del fuoco costringe la bambina a lasciare la casa e entrare, rabbrivendo, in una vita nuova.

TEATRO DELLE BRICIOLE

TESTO Bruno Stori

REGIA Letizia Quintavalla

CON Teodoro Bonci Del Bene

## L'ORCO SCONFITTO ovvero il sapere del più piccolo

Liberamente ispirato alla favola Pollicino di C. Perrault, è la storia di un padre così povero e disperato da perdere la testa tanto da abbandonare i suoi bambini nella foresta. Ai bambini in scena viene chiesto di essere coraggiosi, di entrare nel gioco teatrale senza sapere nulla di ciò che succederà. Per pochi minuti o per un'ora riceveranno suggestioni e informazioni pensate e scelte per far lavorare il loro intuito.

TEATRO DELLE BRICIOLE

TESTO Marina Allegri

REGIA Maurizio Bercini

TRADUZIONE IN FRANCESE DI

Gabriella Greci

CON Giulio Canestrelli/Alberto  
Branca, Pier Giorgio Gallicani,  
Francesca Grisenti

## UN CANTO DI NATALE racconto di musica

Non fa sconti Dickens nel *Canto di Natale*, il cattivo è decisamente cattivo, il povero povero, il freddo taglia e uccide. Ma se si considera con sguardo attento il vero centro della storia: un bambino malato che morirà se le ombre del futuro non muteranno, si capisce che qualcosa può accadere, che il cambiamento non è impossibile ed è nelle nostre mani, nelle mani degli adulti che decidono, scelgono, prendono posizioni. E gli adulti possono e devono cercare di mutare le ombre di questa storia per darle un lieto fine.

CA' LUOGO D'ARTE

DRAMMATURGIA Flavia Gallo

REGIA Fiona Sansone

CON Laura Nardi e Giulia Viana

## LA PRIMAVERA DI JEANNE D'ARC

Jeanne d'Arc insegue la ricerca di una propria identità, proprio come fanno i ragazzi di oggi, e cerca di essere fedele a se stessa, impegnata a liberare la propria terra da guerre fratricide. Attraverso la sua storia i piccoli spettatori saranno accompagnati lungo le tappe di una parabola misteriosa: quella della vita di una giovanissima che non si riconosce nella schiera dei vinti e compie tutti i passi della sua esistenza in accordo con il mandato che la ispira.

COMPAGNIA GALLO SANSONE-ASSOCIAZIONE ERSILIO M/TEATRO DI ROMA

CON Tiziano Ferrari

REGIA E SCENE Fabrizio Montecchi

## PICCOLO ASMODOE

Una favola sul bene e sul male che racconta lo strampalato viaggio sulla terra di un piccolo diavolo troppo buono per vivere nel mondo degli inferi. Essere cattivo proprio non gli riesce e nemmeno gli interessa e questo, per la sua famiglia, è un grande problema. Così Asmodeo viene sottoposto ad una vera prova e mandato nel mondo della Luce e della Terra, assolutamente inconsapevole di quello che lo aspetta. Da qui inizierà, con timore ma anche curiosità, il suo strampalato viaggio sulla terra.

TEATRO GIOCO VITA

STAGIONE

14|15

TEATRO DI


  
roma
   
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## PICCOLI INDIANI - ATTO IV

LE NUOVE  
DRAMMATURGIE

DI Alessandro Serra  
CON Andrea Castellano,  
Simona Di Maio, Massimiliano  
Donato, Francesco Rizzo

## IL GRANDE VIAGGIO

Il grande viaggio è una storia universale è la storia di uno straniero, un viaggiatore che, come spesso nelle fiabe, non ha nome. Potrebbe essere Nessuno o chiunque. E di chiunque potrebbero essere le avventure. Il nostro piccolo eroe si muove alla ricerca di un luogo migliore, per lui e per la sua famiglia e, come nelle fiabe, il suo viaggio sarà anche un viaggio iniziatico: un percorso ricco di insidie ma indispensabile a crescere, divenire, rinascere.

TEATROPERSONA IN COPRODUZIONE CON ARMUNIA

DI Tommaso Triolo  
E Matteo Visconti  
REGIA Letizia Pardi  
CON Francesca Pompeo

## NON SONO STATO IO

Francesco è un bambino tranquillo, Luca irrequieto. Luca e Francesco sono molto amici ed è per questo che il giorno in cui a scuola accade il "fattaccio", e Luca viene accusato di esserne il responsabile, Francesco è pronto a tutto per difenderlo. Non sono stato io è il grido di Luca contro tutti quelli che lo accusano ed è anche il grido di tutti quei bambini che troppo spesso vengono etichettati come bambini cattivi e discriminati.

SIPARIO TOSCANA

UNO SPETTACOLO DI Fabrizio Pallara  
E Dario Garofalo  
REGIA, SCENE E LUCI Fabrizio Pallara  
CON Dario Garofalo

## UNO

La scena è una discarica e Uno è in cerca di cibo ma non trova niente da mangiare, attorno a sé solo brutti oggetti non commestibili, apparentemente inutilizzabili, nulla che lo soddisfi. Lentamente la natura meravigliosa di quegli oggetti si svela davanti ai suoi occhi e così comincia un gioco, un canto di gioia, un canto della bellezza che viene dalla bruttezza, un inno alla capacità di sognare. Un viaggio di crescita, una ricerca di equilibrio tra i sogni e la realtà, i desideri e le necessità, per scoprire la meraviglia insita nelle cose.

CON Marie Öhrn  
TRADUZIONE PERFORMATIVA  
DALL'INGLESE ALL'ITALIANO  
Flavia Gallo

## PLANTING PERFORMANCE

Un'esperienza delicata, meditativa, immaginifica e corporea allo stesso tempo, che trasforma bambini ed adulti... in piante! Si parte da un semplice vaso colmo di terra e dalla voce antica di una donna dagli occhi grigio-viola. Sarà lei a condurci per mano in un viaggio che arriva su, fino ai confini dell'universo, passando per il centro del pianeta. Piccoli e grandi, preparatevi ad essere seme, a sbocciare, a crescere e a ritrovare il luogo della vera dimora attraverso il sentiero misterioso delle vostre radici.

## PIÙ CHE TEATRO.... IL CIRCO DI NICOLE E MARTIN

Già da lontano si scorge il tendone a cupola bianco. Quando ci si avvicina, si scopre un mondo magico, fatto di tende, nostalgici carrozzoni da circo, motrici rosse, festoni e luci. Bambini e adulti verranno presi per mano e condotti in un altro mondo per ascoltare e lasciarsi incantare dalle storie di *Hänsel e Gretel*, dei *Musicanti di Brema!*, della *Fanciulla senza mani*, raccontate non solo a parole, ma con musica, canto, numeri di giocoleria, acrobazie e balli.

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## PICCOLI INDIANI - ATTO IV

## I CLASSICI

DA William Shakespeare  
CON LA COLLABORAZIONE DI  
Luca Tilli al violoncello

**ROMEO E GIULIETTA****prove di drammaturgia dello sport con gli adolescenti**

Il dialogo fra due mondi, il calcio e il teatro, nell'incontro con il testo shakespeariano Romeo e Giulietta, tradotto e messo in scena come una partita di calcio. Il corpo dell'attore, concepito come quello di un giocatore, verrà esplorato con i ragazzi in tutte le sue potenzialità. Dedicato agli studenti degli ultimi tre anni delle scuole superiori di Roma, il progetto si propone di riflettere sul mondo adolescenziale, sulla relazione tra Padri e Figli, e sul differente approccio al linguaggio teatrale.

PROGETTO A CURA DI **FRANCESCA MACRÌ** E **ANDREA TRAPANI** | **BIANCOFANGO** E DEL **TEATRO DI ROMA**

DI William Shakespeare  
CON Dario Cadei, Ippolito  
Chiarello, Angela De Gaetano,  
Franco Ferrante, Antonio  
Guadalupi, Filippo Paolasini,  
Luca Pastore, Fabio Tinella  
REGIA Tonio De Nitto

**LA BISBETICA DOMATA**

Questa e' una storia che avrebbe potuto essere una favola. Caterina l'inadeguata, la non allineata e' la pazza per questo villaggio. Dietro di lei, spigolosa ma pura e vera, un mondo di mercimoni, di padri calcolatori, di figlie in vendita, di capricci lontani dall'amore, di burattinai e burattini non destinati a vivere l'amore, ma a contrattualizzarlo. La nostra Caterina non sta a questo gioco e come in una fiaba aspetta, pur non mostrando di volerlo, un liberatore, un nuovo inizio che suo malgrado potrà costarle molto più di quanto immagini. Ed ecco che la commedia si fa favola nera, grottesca.

**FACTORY COMPAGNIA TRANSADRIATICA**

DI William Shakespeare  
CON Lea Barletti, Dario Cadei,  
Ippolito Chiarello,  
Angela De Gaetano,  
Filippo Paolasini,  
Luca Pastore, Fabio Tinella  
ADATTAMENTO E TRADUZIONE DI  
Francesco Niccolini  
REGIA Tonio De Nitto

**ROMEO GIULIETTA**

Due adolescenti di una comitiva che si cancella per sempre nel tempo di un paio di giorni. Romeo e Giulietta sono il segno della tragedia che ha sconvolto una comunità e che non sarà mai rimosso. Romeo e Giulietta sono le morti innocenti, i desideri irrealizzati e la capacità di sognare che non può esserci tolta. Romeo e Giulietta sono una foto che ritrova vigore e carne per poi consumarsi e scolorirsi di nuovo.

**FACTORY COMPAGNIA TRANSADRIATICA**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## PICCOLI INDIANI - ATTO IV

## I CLASSICI

ADATTAMENTO E REGIA

Fabio Cocifoglia

CON Giorgia Coco,

Massimiliano Foà e Luca Iervolino

**UNA CASA DI BAMBOLA**

Ibsen si confonde con la vita vera dove la vicenda di Nora Helmer diviene fatto di cronaca su cui i ragazzi, i più giovani, sono chiamati ad esprimersi e a emettere sentenza non senza aver esaminato tutte le prove. Il caso in discussione presso la corte del procuratore Falk è appunto quello dei coniugi Helmer, Torvald e Nora: un matrimonio che matrimonio non è più. Chiamati a comparire in aula e circondati da foto di matrimoni in bianco e nero di famiglie apparentemente felici, i due proveranno a ricostruire come si svolsero i fatti, ad elaborare la loro storia e raggiungere la fondamentale consapevolezza del percorso di cambiamento che hanno intrapreso. E il pubblico ne è testimone.

**LE NUVOLE E TEATRO STABILE DI NAPOLI /TEATRO MERCADANTE**DA *Se questo è un uomo* di

Primo Levi

REGIA Giovanni Calò

CON Jacob Olesen

in occasione della

*Giornata della memoria***PRIMO**

A volte si sopravvive per poter raccontare e Primo Levi è sopravvissuto per raccontare. Per dare voce alla sua testimonianza, perché non si può dimenticare. La sua testimonianza viene rappresentata con stupore razionale, semplicità e, per quanto possibile, con leggerezza. Per questo motivo c'è molta attenzione, oltre che alle atrocità, anche verso momenti ed episodi di vita quotidiana, di distensione, di sogno. Cercando di conservare la carica umana dei personaggi, anche se annientati dalla violenza e consumati dal conflitto permanente al quale cercavano di sopravvivere.

**COMPAGNIA DONATI OLESEN**

DI Eduardo De Filippo

ADATTAMENTO E REGIA

Rosario Sparno

CON Luca Iervolino, Antonella

Romano e Rosario Sparno

**LA GRANDE MAGIA**

Durante un gioco di prestigio del professor Otto Marvuglia, Calogero Di Spelta uomo materialista, accecato dalla gelosia e dalla paura di conoscere se stesso, vedrà sparire sua moglie. In realtà lei, stanca delle ossessioni del marito, fugge con il suo amante. La gelosia e la paura offuscano la mente dell'uomo che, con l'aiuto del professore-mago, sostituirà la moglie con una scatola capace di contenerla per sempre.

**LE NUVOLE E TEATRO STABILE DI NAPOLI /TEATRO MERCADANTE**

## TEATRO ARGENTINA

**LE DOMENICHE PER I PICCOLI**

Appuntamenti mattutini ad ingresso libero con la curiosità e la creatività che apriranno la sala dell'Argentina per coinvolgere il giovane pubblico e le loro famiglie in esperienze di qualità, intense e ricercate, e per far conoscere il Teatro e la sua storia. Un ricco programma di attività tra spettacoli, incontri, laboratori e letture, che coinvolgerà non solo i ragazzi, ma anche i genitori e gli insegnanti con percorsi formativi e laboratoriali al fine di costruire insieme momenti di condivisione ed occasioni di crescita e conoscenza attraverso il divertimento.

STAGIONE

14|15

TEATRO DI


  
roma
   
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## TRA CIELO E TERRA

### SACRO E PROFANO NEL TEATRO PRESENTE

**in collaborazione con I Teatri del Sacro e Federgat**

La rassegna biennale dedicata ai temi della spiritualità, della tradizione religiosa e del sacro nella sua accezione più ampia, diretta da Fabrizio Fiaschini.

I Teatri del Sacro è un progetto promosso da Federgat, Fondazione Comunicazione e Cultura, Servizio Nazionale per il Progetto Culturale e Ufficio Comunicazioni Sociali della CEI, in collaborazione con Acec.

Inoltre, una sezione di laboratori e spettacoli della rassegna di teatro ragazzi **Piccoli indiani** sarà ospitata, in collaborazione con la Federgat, in alcune Sale della Comunità dell'Acec.

*Come Presidente della Federgat e Direttore artistico de I Teatri del Sacro ringrazio il Teatro di Roma e il suo nuovo Direttore artistico, Antonio Calbi, per l'opportunità di questa importante collaborazione, la cui rilevanza tocca non solo il profilo estetico degli spettacoli proposti ma anche la loro ricaduta culturale, nella prospettiva di un rinnovato dialogo tra la scena e gli interrogativi della fede nella nostra contemporaneità.*

*Fabrizio Fiaschini*

DI Herman Melville  
REGIA Valter Malosti

## CLAREL

Un concerto per voce, oud, chitarre e live electronics, in un tentativo di teatro musicale per raccontare il pellegrinaggio in Palestina di un giovane studente di teologia, insoddisfatto degli insegnamenti dogmatici ricevuti in patria. Come i grandi eroi dei romanzi melvilliani, Clarel tenterà di superare le soglie dell'esperienza e della conoscenza, e proverà a dare risposta alle grandi questioni del sapere e dell'amore, della verità e del senso ultimo della vita.

**SPETTACOLO VINCITORE DE I TEATRI DEL SACRO 2013**

DRAMMATURGIA Laura Nardi  
IN COLLABORAZIONE CON  
Alessandro Hellmann  
REGIA Amandio Pinheiro

## STORIE DEL BUON DIO

Georg e Klara sul palcoscenico vivono l'avventura dello spirito, creando e narrando racconti e personaggi per rispondere alle incessanti domande dei bambini sulla figura di Dio. Grandi e piccini alla scoperta dell'arte, della creazione e della religione, attraverso le storie scritte dal poeta Rilke per "i grandi, affinché le ripetano ai bambini" che, insieme agli artisti, svelano Dio agli uomini.

**SPETTACOLO VINCITORE DE I TEATRI DEL SACRO 2013**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## TRA CIELO E TERRA

### SACRO E PROFANO NEL TEATRO PRESENTE

DRAMMATURGIA Katia Ippaso  
REGIA Clara Gebbia  
ED Enrico Roccaforte

### PARANZA, IL MIRACOLO

La crisi economica riduce sul lastrico le vite dei protagonisti che, per non rassegnarsi al dolore, alla follia, alla rabbia, si uniscono in una processione, detta paranza, per chiedere in forma di miracolo ciò che fino a ieri era considerato un diritto e che oggi diventa una richiesta di grazia alla Vergine. Tra preghiere e canti emerge con forza il desiderio di speranza per ricordare che siamo esseri umani con bisogni, diritti e desideri.

**SPETTACOLO VINCITORE DE I TEATRI DEL SACRO 2013**

DI E CON Elena Bucci

### IN CANTO E VEGLIA

Sulla soglia tra vita e morte, in cerca di un rito collettivo che addomestichi il dolore dell'assenza, compare l'alchimia della veglia che, tra suono, parola e canto, riannoda i nostri destini e le memorie presenti con quelle di chi ci ha preceduto. Il tempo del lutto e del ricordo scandito dalla veglia come emozione condivisa con la concentrazione, la lentezza, l'ascolto del mistero della morte.

**SPETTACOLO VINCITORE DE I TEATRI DEL SACRO 2013**

## EVENTO SPECIALE

in collaborazione con **DIVINAMENTE ROMA, FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA SPIRITUALITÀ**, direttore artistico Pamela Villoresi

DI Michele Di Martino  
REGIA Maurizio Panici

### TERESA D'AVILA

Un cammino di fede e un percorso di vita portato sul palcoscenico attraverso la figura femminile di Santa Teresa d'Avila, la fondatrice delle Carmelitane scalze, la prima donna dottore della chiesa. In occasione del quinto centenario della sua nascita, Pamela Villoresi ci condurrà in un viaggio intriso di spiritualità per riflettere sul senso della comprensione del mondo e dell'essere in mezzo alla società con gli altri.

Lo spettacolo andrà in scena nella chiesa di Santa Maria della Vittoria (situata a Roma in via XX Settembre), dove è conservata l'Estasi di Santa Teresa d'Avila, uno dei capolavori scultorei del Bernini.

## TEATRO PER IL SOCIALE

DA Gianni Rodari  
REGIA Roberto Gandini  
CON La Piccola Compagnia del  
Piero Gabrielli

**MARAMEO AL COLOSSEO****Roma raccontata da Gianni Rodari**

Sul palcoscenico del Teatro Argentina saliranno i giovani attori con e senza disabilità del Laboratorio Teatrale Integrato Piero Gabrielli per scoprire i tesori che le storie ambientate a Roma di Gianni Rodari raccontano e continuano a conservare, affascinando il pubblico dei grandi e dei piccini con l'ironia, la fantasia e la capacità di immaginare un mondo migliore.

IDEAZIONE Laura Andreini Salerno  
REGIA Laura Andreini Salerno E  
Valentina Esposito

**LA COMPAGNIA DI REBIBBIA AL TEATRO DI ROMA**

La Compagnia del carcere romano di Rebibbia lascia il teatro del penitenziario per debuttare con uno spettacolo liberamente ispirato all'esperienza che Anton Cechov – nell'esercizio della sua seconda professione, quella di medico – fece alla fine dell'800 visitando la colonia penale posta all'estremo oriente della nazione russa. Allo sconvolgente reportage cecoviano sulle condizioni di detenzione degli ergastolani relegati nell'isola di ghiaccio, si intreccia il racconto di una delle più sorprendenti esperienze dello scienziato cognitivo Oliver Sacks.

SCRITTO DA Mario Almerighi E  
Fabrizio Coniglio  
DIRETTO E INTERPRETATO DA  
Bebo Storti E Fabrizio Coniglio

**IL TESTIMONE**

Racconto a tratti ironico di un episodio lontano e dimenticato dalla memoria collettiva: l'omicidio mafioso del magistrato Giacomo Ciaccio Montalto, intimo amico di un altro magistrato, Mario Almerighi (Ex presidente del tribunale di Civitavecchia) che da quel giorno combatterà una battaglia personale per dare giustizia all'uccisione dell'amico. Le intromissioni dei vertici più alti delle istituzioni del nostro paese, con lo spostamento del processo Montalto, rallenteranno terribilmente il cammino verso la verità su quella morte. Il giudice Almerighi, che per anni ha cercato giustizia per Giacomo, sarà l'unico in Italia ad aver vinto una causa contro l'ex senatore a vita, proprio riguardo quei fatti del 1983. Inquietanti rapporti tra pezzi di stato e potere mafioso.

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## CINEMA SUL SIPARIO

*Goltzius and the Pelican Company* (2012)  
UN FILM DI Peter Greenaway

**GREENAWAY A TEATRO**

**UN PROGETTO CULTURALE “OLTRE GLI SCHERMI”, UN’OPERA COLOSSALE CHE TRAVALICA I GENERI DI FRUIZIONE CLASSICA.**

Presentato alla 7° edizione del Festival Internazionale del Film di Roma nella sezione Cinema XXI, *Goltzius and the Pelican Company* è l’ultimo film di Peter Greenaway. Un affresco epocale che è insieme summa e riflessione sulle diverse forme espressive che l’artista gallese ha sperimentato e frequentato negli anni: narrazione, videoarte, pittura, teatro, musica. Le attuali dinamiche distributive italiane non hanno saputo trovare adeguati spazi e modelli di diffusione per un’opera così inconsueta e per un autore fuori dagli schemi quale Greenaway, ed è proprio da questa constatazione che nasce l’idea. Ecco quindi il film proposto al Teatro Argentina in lingua originale con sottotitoli in italiano, scelta che valorizza l’autenticità dell’opera stessa e del suo autore e privilegia la costruzione dell’immagine e dell’immaginario di Greenaway.

**CONVERSAZIONE CON JULIE TAYMOR**

In occasione della presentazione al Festival Internazionale del Film di Roma del suo ultimo film, *A Midsummer Night’s Dream*, **Julie Taymor** (*Frida*, 2002; *Across the Universe*, 2007) sarà al Teatro Argentina protagonista di un incontro con il pubblico.

UN DOCUMENTARIO DI Jacopo Quadri  
prodotto da Ubulibri srl  
con il contributo di RaiCinema

**LA SCUOLA D’ESTATE**

La Scuola d’estate è il Centro Teatrale Santacristina dove per 3 settimane 22 giovani attori convivono, isolati dal mondo esterno, l’esperienza laboratoriale di Luca Ronconi, che guida con ironia e meticolosità le analisi dei testi, le prove, la vita di comunità.

A Santacristina si lavora, si dorme, si mangia e si studia tutti assieme; è difficile stabilire una distanza tra le ore di lezione e quelle di vita comune.

SCRITTO E DIRETTO DA  
Eleonora Danco  
PRODOTTO DA Rai Cinema,  
Ministero della Cultura, Bibi Film  
di Angelo Barbagallo

**N-CAPACE (titolo provvisorio)**

Anziani e adolescenti, a confronto su Famiglia, Scuola, Morte, Religione, Sesso. Passaggi cruciali della vita di ognuno di noi. Ho girato pensando all’impatto materico delle inquadrature. Il rimando non è il ricordo, ma l’immediato. Che esiste e non esiste. Il baricentro del film è il personaggio, di una donna adulta che non riesce ad andare a trovare l’anziano genitore. È in conflitto con i ricordi, che vorrebbe distruggere. Vale la pena avere una memoria? Tenersela o cercare di abbatterla? Poter fotografare questo passaggio storico, attraverso un linguaggio di realtà e di poesia. Ci sembra di muoverci ma non andiamo da nessuna parte. In uno sfondo continuo, di boschi, spiagge, tra le foglie, sugli alberi, nei bagni delle case.

**E ALTRI IN CANTIERE****ASCANIO CELESTINI**

Proiezione dell’ultimo lavoro cinematografico di Ascanio Celestini, previsto per maggio 2015.

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## MUSICA ALL'ARGENTINA

## ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA ALL'ARGENTINA

Per il quinto anno consecutivo la Filarmonica Romana programma una parte significativa della propria stagione al Teatro Argentina, consolidando una preziosa collaborazione con il Teatro di Roma. Nove i concerti in programma, una vera e propria stagione, dove si potranno ascoltare interpreti di valore assoluto in programmi che spaziano dal barocco ai nostri giorni. Il carisma di **Mischa Maisky** e la prorompente freschezza di **Sol Gabetta**: due grandi violoncelli a confronto, due generazioni che si sfidano. Il debutto a Roma di **Maria Perrotta**, pianista di consolidata esperienza, un viaggio dal romanticismo al Novecento con il **Trio Latitude 41**, formazione internazionale nata di recente, e i quotatissimi francesi del **Quartetto d'archi Ebène**, che per il loro debutto romano hanno scelto due momenti della grande tradizione quartettistica europea, con Haydn e Brahms, e l'omaggio a Dutilleux, voce autorevoli del nostro tempo, scomparso lo scorso anno. **Sandro Cappelletto** ci racconta l'ultimo, tormentato, anno di vita di Franz Schubert, mentre **Trevor Pinnock** e **Tim Mead** ci introducono ai due volti, strumentale e vocale, dell'universo barocco. Una serata speciale chiude questo ciclo di concerti: un vero connubio di musica e teatro, ideato da **Federico Tiezzi** a partire dal *Ritorno di Casanova* di Arthur Schnitzler, con **Sandro Lombardi** e la musica di **Hugo Wolf** affidata alla voce di **Monica Bacelli** e al pianoforte di **Pietro De Maria**.

giovedì 27 novembre ore 21.15

**SOL GABETTA** violoncello  
Henri Sigfridsson pianoforte  
Musica di Beethoven, Brahms, Servais

giovedì 15 gennaio ore 21.15

**MISCHA MAISKY** violoncello  
Musica di Bach

giovedì 22 gennaio ore 21.15

**TIM MEAD** controtenore  
Laurence Cummings clavicembalo  
Jonathan Manson violoncello  
Musica di Dowland, Purcell, Händel,  
Monteverdi, Geminiani

giovedì 29 gennaio ore 21.15

**MARIA PERROTTA** pianoforte  
Musica di Bach, Beethoven, Scriabin,  
Prokof'ev

giovedì 5 febbraio ore 21.15

**FORTISSIMO NEL MIO CUORE**  
Schubert, l'ultimo anno  
Sandro Cappelletto voce narrante  
Quartetto Guadagnini  
Sebastiano Brusco pianoforte  
Marco Scolastra pianoforte  
Gianluca Valenti baritono  
Musica di Schubert

giovedì 12 febbraio ore 21.15

**TRIO LATITUDE 41**  
Livia Sohn violino  
Luigi Piovano violoncello  
Bernadene Blaha pianoforte  
Musica di Schubert, Ferrero, Saint-Saëns

giovedì 19 febbraio ore 21.15

**QUARTETTO EBÈNE**  
Pierre Colombet violino  
Gabriel Le Magadure violino  
Mathieu Herzog viola  
Raphaël Merlin violoncello  
Musica di Haydn, Dutilleux, Brahms

giovedì 5 marzo ore 21.15

**PINNOCK TRIO**  
Trevor Pinnock clavicembalo  
Matthew Truscott violino  
Jonathan Manson viola da gamba  
Musica di Buxtehude, Froberger, Bach,  
Leclair, Rameau, Telemann

lunedì 20 aprile ore 21.15

**IL RITORNO DI CASANOVA**  
Federico Tiezzi drammaturgia  
Sandro Lombardi attore  
Pietro de Maria pianoforte  
Monica Bacelli mezzosoprano  
testo tratto da Il ritorno di Casanova  
di Arthur Schnitzler, musica di Hugo Wolf

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## MUSICA ALL'ARGENTINA

### IO CANTO DA SOLA (e non solo)

GIOVANNA MARINI

#### ORA È VENUTA L'ORA

Il Quartetto Vocale di Giovanna Marini canta e racconta, ormai da 38 anni le storie della gente e lo fa perché alla gente piace ascoltare racconti in cui è protagonista. Canterà anche di Pier Paolo Pasolini e dei suoi Sogni di una cosa.

Canterà anche il Corso di Estetica del Canto Contadino della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, storie rituali del nostro paese, e ognuno potrà ricordare quello che più gli sta a cuore in queste polifonie antiche e sempre così presenti e piene di emozioni.

Per una vita ridotta ormai a corse affannate su rotaie infuocate una serata di riposo, di bella musica e di serenità sarà un momento da ricordare con gioia.

MADDALENA CRIPPA

#### ITALIA MIA ITALIA

Parole e musica per uno spettacolo scritto, recitato e cantato da Maddalena Crippa, per la regia di Peter Stein, con l'accompagnamento di un complesso musicale diretto dal pianista Massimiliano Gagliardi (autore anche degli arrangiamenti), la Bubbez Orchestra, composta da Rossella Zampiron (violoncello), Massimo De Lorenzi (chitarra) ed Ermanno Dodaro (contrabbasso). "È un tempo difficile, molto difficile per l'Italia, in un tempo così mi sento chiamata a fare qualcosa per il mio paese – racconta Maddalena Crippa – *Italia mia Italia* nasce da qui, da questo bisogno di reagire, di rompere l'immobilità rassegnata, il lamento continuo, la visione solo negativa e assecondare invece la voglia di spostare il fuoco, di ritrovare un'identità positiva del nostro essere italiani".

LAURA MARINONI

#### AMORE AL TEMPO DEL COLERA

Cantare un amore a distanza che dura tutta la vita fino a compiersi nella vecchiaia avanzata è la straordinaria invenzione narrativa di uno dei più grandi inventori di storie del nostro tempo, recentemente scomparso: Gabriel García Márquez. Ma è anche materia di grande fascino per generare una curiosa occasione di teatro. Laura Marinoni recita e canta, accompagnata dal vivo da Alessandro Nidi, animando un racconto che fonde testo e suoni senza soluzione di continuità.

Diretta da Cristina Pezzoli, l'attrice porta in scena l'intima essenza di questo romanzo da anni diventato un cult: la storia intrigante di un amore che assomiglia ad un lungo combattimento, come i rituali di corteggiamento di certi animali in cui amore e lotta si confondono e si mischiano, disegnando un destino.

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## MUSICA ALL'ARGENTINA

STEFANO BOLLANI

### PIANO SOLO

*Piano Solo* di Stefano Bollani è un viaggio nella sua musica interiore, nelle sue emozioni, passando dal Brasile alla canzone degli anni'40 fino ad arrivare ai bis a richiesta in cui mescola 10 brani come se fosse dj. Un viaggio incredibile, dove Bollani sembra prendere per mano ogni spettatore per portarlo accanto a se, nella sua musica piena di sentimento e di divertimento.

Il concerto di Stefano Bollani è un concerto di beneficenza per l'Associazione di Beneficenza Sunshine4Palestine per la raccolta fondi per il completamento di un Ospedale Caritatevole di Jenin, situato nel distretto di Al-Shijaia nella striscia di Gaza, un esempio di eccellenza sanitaria che offre servizi medici ad un'area abitata da circa 200,000 persone.

CESARE PICCO

### BLIND DATE - CONCERTO AL BUIO

Il concerto di Cesare Picco è un triplo salto mortale dei nostri sensi – e dei suoi. Un'ora di improvvisazione. Un'ora di concentrazione. La luce si attenua fino a scomparire del tutto. È buio completo, un buio primordiale e fittissimo. Abbiamo solo un senso, a guidarci. Le percezioni ne risultano acute allo spasimo. Un'esperienza elettrizzante che lascia al nostro udito il compito di inventarsi uno spazio del tutto interiore dove far esplodere la musica.

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## VE LO FACCIÒ VEDERE IO ORA IL TEATRO!\*

### Visite-spettacolo al Teatro Argentina

Molto spesso si arriva al Teatro Argentina appena in tempo per ritirare i biglietti nel foyer e non si ha quindi modo di rendersi conto della neoclassica facciata di Pietro Holl, ispirata al Valadier, né della mano di Marcello Piacentini nella sistemazione del foyer del 1926.

Si entra in sala e, poco prima che le luci si abbassino, in quell'attimo magico che cattura l'attenzione degli spettatori, il nostro sguardo ha appena il tempo di cogliere la bellezza ed il fascino del Teatro Argentina, i suoi palchetti che Marcel Proust aveva definito "piccoli salotti sospesi".

L'Argentina è uno dei teatri all'italiana più belli al mondo, ma si ha sempre poco tempo per apprezzarlo e per questo motivo il Teatro di Roma organizza delle visite guidate un po' speciali, perché sono dei veri e propri piccoli spettacoli teatrali, interventi d'attore, brevi narrazioni di repertorio, dove dei giovani attori dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico con la regia di Claudio Longhi, guideranno i visitatori/spettatori in alcuni dei luoghi più significativi dal punto di vista storico e archeologico. Percorsi nel Teatro e di teatro tra storie e memorie: il museo, il foyer, il palcoscenico, la sala sino a concludersi nel refettorio del convento dei benedettini dell'Abbazia di Farfa, che insiste nell'area archeologica fra il Teatro e la Curia di Pompeo, luogo dell'uccisione di Giulio Cesare.

Gli attori daranno quindi voce alle grandi opere teatrali che sono state rappresentate proprio al Teatro Argentina, molte delle quali per la prima volta. Si reciteranno dunque Gabriele D'Annunzio, Luigi Pirandello, Sem Benelli, le cronache dei viaggiatori stranieri di passaggio a Roma dai taccuini di Goethe e di Stendhal, i divertenti sonetti del Belli ed infine l'orazione funebre di Antonio nel Giulio Cesare di William Shakespeare.

*\*da Questa sera si recita a soggetto, monologo di Mommina*

## LUCE SULL'ARCHEOLOGIA

### INCONTRI AL TEATRO ARGENTINA

Si tratta di un progetto nell'ambito del quale, da gennaio ad aprile 2015, il Teatro di Roma Capitale, in collaborazione con la Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale, presenta al pubblico un ciclo dedicato allo straordinario patrimonio storico, artistico, archeologico e monumentale di Roma. un ciclo strutturato in sei appuntamenti a cadenza quindicinale di grande rilievo (11 e 25 gennaio, 8 febbraio, 15 e 29 marzo, 12 aprile, alle ore 11.00).

Il Teatro Argentina ospiterà conversazioni tra archeologi, storici e altre figure di spicco del mondo culturale romano e non solo, coadiuvati da immagini e letture di testi antichi. Tra i maggiori studiosi che hanno accolto l'invito citiamo Andrea Carandini, Luciano Canfora, Filippo Coarelli, Francesca Generini e Claudio Parisi Presicce.

Sei i grandi temi che faranno da filo conduttore della rassegna: apre il ciclo l'incontro dedicato alla morte di Cesare, spesso ubicata per errore nel Foro Romano. La verità è ben diversa, come racconta "Le Idi di Marzo a Largo Argentina: L'assassinio di Giulio Cesare nella Curia del Teatro di Pompeo", uno dei luoghi più presenti nell'immaginario collettivo, ma poco conosciuto nella sua collocazione topografica e urbanistica.

Segue un incontro dedicato al genio del primo Imperatore: "Augusto: i luoghi del potere", quale contributo alle celebrazioni per il bimillenario della sua morte.

Segue l'appuntamento dedicato ai teatri di Roma antica nella pianura del Campo Marzio e alla loro straordinaria bellezza: "I Teatri di Pompeo, Marcello, Balbo". Il viaggio prosegue con l'incontro "Il Foro Romano: dalle origini alle invasioni barbariche".

"Il Colosseo: mito e realtà" sarà il tema dell'appuntamento dedicato all'architettura per lo spettacolo più celebre al mondo, testimone di millenari eventi. Chiude l'incontro dedicato alle grandi donne di potere nella Roma tra il I sec. a. C. e il II sec. d.C.: "Le donne di potere nella Roma Imperiale", un tributo di intelligenza, poesia e bellezza.

## ROMA PER EXPO MILANO 2015

Il contributo che il Teatro di Roma Capitale ha messo in cantiere per Expo Milano 2015 è tripartito.

1. Una grande esposizione, realizzata in collaborazione con le Sovrintendenze di Roma e del Lazio, insieme a musei e collezioni private dal titolo *A tavola! – Riti del cibo e pratiche della cucina a Roma e nel Lazio* che sarà allestita al Teatro Argentina, fra giugno e settembre 2015, e che racconterà quasi tremila anni di storia dell'alimentazione, fra coltivazioni dei prodotti della terra e della natura, allevamento di bestiame, tradizioni culinarie, pratiche in cucina, ritualità a tavola e convivi del cibo. Dalla gente comune alle tavole dei Papi, dalle famiglie aristocratiche a quelle borghesi, dalle tavole dei Presidenti della Repubblica a quelle degli ambasciatori stranieri a Roma, attraverso oggetti, arnesi, dipinti, sculture, accessori, e molto altro ancora. Il periodo narrato andrà dalla fondazione di Roma al boom economico degli anni Cinquanta e Sessanta.
2. Presso il Teatro India, fra giugno e luglio, sarà realizzato un vero e proprio villaggio dedicato al teatro ma anche alle altre arti, per indagare il rapporto fra cibo e spettacolo, con spettacoli di repertorio e nuove creazioni, a partire, naturalmente, dalle creazioni del Teatro delle Ariette e del loro celeberrimo Teatro da mangiare!
3. Infine, Piero Maccarinelli, metterà in scena il testo di Luigi Squarzina *L'esposizione Universale*, dedicato all'esposizione programmata nel 1942 e poi annullata a causa del conflitto mondiale.

**SCRITTURE DEL PRESENTE:****un trittico di inediti e una riscoperta del 1942**

a cura di Piero Maccarinelli

**L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI LUIGI SQUARZINA**

Progetto di allestimento in accordo con la Regione Lazio, Roma Capitale e Unioncamere nell'ambito della partecipazione ad Expo 2015.

Se la drammaturgia è descrivere o commentare, riflettere la cultura la realtà umana e sociale del proprio tempo, conservare la memoria e intuire la possibilità che gli accadimenti, quando rimossi nella memoria, si ripresentino, l'opera di Luigi Squarzina L'Esposizione universale scritta nell'immediato dopoguerra e ambientata nel 1946 negli spazi dell'Eur 42, è drammaturgia pura e di ampio valore.

Del resto già nel 1948 una giuria presieduta da Eduardo De Filippo e costituita da Visconti, Stoppa, Costa e Pandolfi attribui al testo il Premio Gramsci.

Siamo di fronte ad un alto esempio di Teatro Documento con ispirazioni neorealiste ed un esempio di Teatro civile.

La condizione umana di un gruppo di sfollati che occupano gli spazi dell'Esposizione, il loro quotidiano sforzo per ricominciare dopo il periodo bellico, fra amori e storie di famiglia, si intrecciano con gli interessi più speculativi di affaristi senza scrupoli che han ben capito quale potrà essere lo sviluppo economico di quell'area nel periodo della ricostruzione.

Insomma Squarzina pone una serie di problemi sia a chi enfatizza il periodo fascista sia a chi antagonisticamente ne sfrutta la disfatta a fini speculativi.

Da un lato storie familiari e storie individuali, dall'altro conflitti ideologici, degrado sociale sullo sfondo la Storia o meglio un pezzo di storia del nostro paese.

Velleitarismi ideologici e losche speculazioni "La società per andare avanti non può aspettare che tutti si mettano al passo" dirà ad un certo punto uno dei personaggi chiave della commedia, Barzillai giornalista infiltrato per fini speculativi e affaristici nel campo.

Insomma una testimonianza lucida e civile che ci ricorda le dinamiche comportamentali di individui e gruppi sociali, nella nostra società, di fronte al Progresso.

Un monito a non dimenticare il nesso imprescindibile fra individuo e società di fronte al "Progresso" un'incitazione a non essere passivi di fronte a scelte politiche, per non perdere di vista la responsabilità delle scelte - soprattutto collettive - un incitamento ad essere noi stessi - soprattutto i giovani protagonisti delle scelte civiche.

Per questo nell'affrontare questo progetto di allestimento con il Teatro di Roma, anche in occasione di Expo 2015, abbiamo pensato al coinvolgimento di 14 diplomandi del Centro Sperimentale di Cinematografia e dell'Accademia Silvio D'Amico che affiancati da due attori di altra generazione possano essere gli interpreti, ma anche i testimoni di questo importante testo. Alla creazione dello spettacolo si affiancheranno cicli di incontri organizzati con Scuole e Università ed un omaggio a Luigi Squarzina per tanti anni Direttore Artistico del Teatro Argentina.

**LETTURE SCENICHE**

La produzione dell'Esposizione Universale di Squarzina avrà uno start-up in forma di lettura scenica al Teatro Argentina nel gennaio 2015. Tale lettura farà parte di un ciclo di quattro appuntamenti, curati da Artisti Riuniti, in cui verrà presentati testi di drammaturgia contemporanea: L'onda di Maometto di Alberto La Volpe, Il drago di carta di Sergio Pierattini, testi inediti e verrà riproposta la nuova elaborazione drammaturgica di una Disperata felicità di Melania Mazzucco e Luigi Guarneri.

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

NEI LUOGHI  
DELLO SPORT

## TEATRI DELLO SPORT

Teatri dello sport vuole raccontare, osservare, indagare il mondo dello sport attraverso il teatro, e viceversa raccontare il teatro, e il suo doppio, ovvero la realtà contemporanea, attraverso le discipline agonistiche. La rassegna si pone l'obiettivo di parlare di noi attraverso l'incontro fra teatro e sport. Parlare di noi in teatri inusuali, facendo degli impianti sportivi i nuovi teatri della contemporaneità. Luoghi del corpo e dello spirito, della disciplina del sé e della socialità; non più luoghi dell'agonismo estremo e del tifo feroce, bensì teatri della bellezza e della poesia, della riflessione e della creatività.

Verranno messi in voce, da giovani attori, i migliori racconti del Premio letterario per il Racconto sportivo che il Coni ha indetto dal 1971. Negli anni vincitori sono risultati, fra gli altri, Dacia Maraini, Alberto Bevilacqua, Renato Minore, ecc.

DI E CON Giuseppe Manfridi  
DA UN'IDEA DI Giuseppe Manfridi  
E Daniele Lo Monaco  
REGIA Stefano Sparapano

LAZIO-ROMA 3-3 DEL 29 NOVEMBRE '98  
(DIECIPARTITE – Atto I)

29 novembre 1998. Si gioca di sera, quando i riflettori ancora sapevano dare una nota particolarmente epica all'evento. La Roma proviene da quattro sconfitte di fila con La Lazio. Due in campionato, due in Coppa Italia. Una quinta avrebbe significato l'onta massima. A sette minuti dalla fine i giallorossi sono sotto di un uomo e di due gol. Ma, anche un pareggio può assumere a volte tratti epici, soprattutto quando questo pareggio avrebbe potuto e dovuto essere ben più di un pareggio. Un 4-3 incredibile, magico e negato.

UN PROGETTO DI  
Giorgio Barberio Corsetti  
REALIZZATO CON Roberto  
Rustioni, Fabio Cherstich e  
Roberto Aldorasi

## PIER PAOLO!

L'evento sarà una partita di calcio tra due squadre di due paesi limitrofi che si svolgerà come un vero incontro con la partecipazione di un vero pubblico, ma con una serie di momenti sul campo che permetteranno di drammatizzare l'evento sportivo. Sarà al tempo stesso una partita di calcio e un grande spettacolo corale dedicato a Pier Paolo Pasolini, per raccontare un personaggio straordinario, precursore del nostro tempo, poeta infinito, visionario e acuto osservatore del presente.

**PRODUZIONE FATTORE K IN COLLABORAZIONE CON ATCL**

DI E REGIA Marco Martinelli  
IDEAZIONE Marco Martinelli e  
Ermanna Montanari  
CON Ermanna Montanari, Luigi  
Dadina, Alessandro Argnani,  
Roberto Magnani, Michela  
Marangoni, Francesco  
Mormino, Laura Redaelli,  
Simone Zanchini

## PANTANI

14 febbraio 2004: Marco Pantani viene ritrovato senza vita in un residence di Rimini. Aveva appena compiuto 34 anni. Dopo i trionfi al Giro d'Italia e al Tour de France, le accuse di doping a Madonna di Campiglio, rivelatesi poi infondate, lo hanno condotto a un lento ma inevitabile crollo psicologico fino a una morte forse tragicamente annunciata. Tra il campione adulato, l'icona di chi ha fatto rinascere il ciclismo come sport dell'impresa e della fantasia, e il morto di Rimini, che giaceva in mezzo alla cocaina nei panni di un vagabondo, vi è tutta la complessità di un'epoca al tempo stesso sublime e crudele che si esercita senza pudore. Senza vergogna.

**COPRODUZIONE TEATRO DELLE ALBE - RAVENNA TEATRO, LE MANÈGE.MONS -  
SCÈNE TRANSFRONTALIÈRE DE CRÉATION ET DE DIFFUSION**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

IN CANTIERE

TEATRI DELLO SPORT

DI E CON Tony Clifton Circus  
CON LA PARTECIPAZIONE DI  
Federica Santoro, Emanuela  
Barbati, Elettra Mallaby,  
Silvia Giacomini, Alice Palazzi

Fanny & Alexander / Lorenzo  
Glejises / Mirto Baliani  
IDEAZIONE Luigi De Angelis e  
Chiara Lagani  
DRAMMATURGIA E COSTUMI  
Chiara Lagani  
REGIA, SCENE E LUCI Luigi De Angelis  
CON Lorenzo Glejises  
CON LA VOCE DI Geppy Glejises

DI Nanni Balestrini  
DRAMMATURGIA  
Francesco Flamminio e Fabrizio  
Parenti  
REGIA Fabrizio Parenti

**LOSERS -DENTE PER DENTE-**

Due attori, due clown, pubblicamente annunciano il loro fallimento, tolgono il naso rosso e fanno outing. Si mettono nella comoda e a tratti patetica condizione di chi cerca disperatamente la realtà. Si parte dal teatro, si prova a sfuggirne la finzione, si passa per la realtà, forse si sfiora il reale per poi ritornare al teatro con una nuova energia, giusto il tempo che cali il sipario e ci liberi da questa tortura.

**PRODUZIONE TONY CLIFTON CIRCUS**

**DISCORSO CELESTE**

Più che un colore questo Celeste è il tentativo di un Discorso di approssimare e riprodurre il colore e la luce del cielo. In senso figurato allude a tutto ciò che è divino, ma si può dire anche di ciò che è eccellente, straordinario, di una grande virtù. Una tensione antigraavitazionale, verso l'alto, ma anche il suo contrario. Una pulsione allo sprofondamento per indagare l'ambito dello sport come esperienza religiosa.

**PRODUZIONE E / FANNY & ALEXANDER**

**I FURIOSI**

Un poema in prosa per raccontare gli ultràs, visti come cavalieri erranti dediti all'ultimo codice cavalleresco rimasto, quello che sotto la bandiera della violenza e della fedeltà alla propria squadra di calcio riunisce tutte le anime sole e senza patria. Da questo materiale letterario nasce uno spettacolo fatto di corpi e voci, d'energia insensata e di commovente ironia, in cui il racconto della guerra tra curve assume le parvenze dell'Iliade o delle chanson de geste raccontate al termine del mondo, laddove fuori da uno stadio qualcuno combatte l'ultima battaglia rimasta per sentirsi vivo.

**PRODUZIONE TEATRO DI ROMA**

## TEATRO DEI DIRITTI

Al mio arrivo a Roma, lo scorso maggio, mi ha molto colpito la vicenda del Liceo Giulio Cesare e il grave caso di censura di cui è stato oggetto il romanzo di Melania Mazzucco *Sei come sei*, edito da Einaudi. A colpirmi di più sono stati gli striscioni che alcuni giovani omofobi neofascisti hanno srotolato davanti al liceo: recitavano “Maschi selvatici, non checche isteriche” e “Emergenza omofollia”.

Ho cinquant'anni e non ho mai visto in vita mia nulla di simile. Ho un compagno canadese da otto anni che ho conosciuto proprio a Roma, Anthony Majanlahti, storico e studioso proprio di questa straordinaria città a cui sta dedicando studi, libri, pubblicazioni, insegnamento. Per lui, cresciuto e figlio di un paese come il Canada, assai diverso dall'Italia e molto all'avanguardia in tema di diritti e di civiltà, è stato un violento choc.

Ho subito chiamato la scrittrice e con l'assessore Flavia Barca e la consigliera Imma Battaglia abbiamo messo in cantiere una maratona di lettura del romanzo incriminato da tenersi sul palcoscenico dell'Argentina, nella quale si sarebbero avvicendati ogni dieci minuti persone diverse, mescolate agli adolescenti della città per ribadire con forza la libertà di espressione e la libertà a una formazione plurale e dialettica.

Ma eravamo alla fine dell'anno scolastico e così abbiamo deciso di costruire un progetto più ambizioso e ancora più necessario da tenersi la prossima stagione: un ciclo di incontri al mattino, dedicato in particolare agli adolescenti, ai futuri cittadini, di una Città Capitale che a volte sembra aver smarrito il senso civico, aver rinunciato a quei valori di rispetto, tolleranza, solidarietà, riconoscimento della ricchezza della pluralità dei modi di amare e di essere. Saranno 8 gli appuntamenti lungo tutto l'anno nel corso dei quali saranno affrontati temi diversi legati alle nuove forme di cittadinanza e ai diritti, da cui la comunità degli uomini non può prescindere. (a. c.)

## LA NOTTE ALL'ARGENTINA

Stiamo lavorando a un'ennesima forma di apertura del Teatro Argentina, il sabato sera, dopo gli spettacoli, dando “carta bianca” ad artisti emergenti di tutte le discipline, in particolare della musica, per trasformare il teatro in un luogo ancora più aperto soprattutto ai giovani, a coloro che si riversano, al sabato, di notte, nelle piazze della città, magari abusando di alcol, così da “miscelare” insieme il tempo dello svago e il tempo delle arti.

### ***I misteri del Teatro Argentina***

La canonica visita-spettacolo dell'Argentina si fa notturna e misteriosa. I nostri giovani attori accoglieranno gli spettatori per una esplorazione notturna del teatro.

Per rendere possibile la ‘visita’ gli attori ed il pubblico saranno dotati di torce necessarie a rischiarare un minimo gli ambienti, rivelando gli ostacoli e tracciando i percorsi.

## I TEATRI AGLI UNDER 25 un cantiere per la creatività del futuro

Il teatro India, l'Argot ed il teatro dell'Orologio ospiteranno, in una settimana di programmazione, gli spettacoli di un festival che nasce per indagare sulla creatività di una nuovissima generazione di artisti.

Gli spettacoli saranno il frutto di un bando destinato ad artisti - under 25 - di teatro, danza, musica e arti visive selezionati da un gruppo di cento ragazzi, di età compresa fra 15 e 25 anni che si impegneranno anche nell'organizzazione pratica dell'evento (produzione, comunicazione, promozione, ecc).

Il progetto nasce dalla collaborazione tra “Dominio Pubblico” (stagione congiunta dei teatri Argot e Orologio) e Teatro di Roma. L'ideazione è di Luca Ricci, direttore artistico di Kilowatt Festival, a Sansepolcro.

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

# SPETTACOLI TEATRO ARGENTINA

19 | 20 settembre.14

**VIAGGIO ALL'ISOLA DI SAKHALIN**LIBERAMENTE ISPIRATO AD **Anton Cechov** E **Oliver Sacks**IDEAZIONE **Laura Andreini Salerno**DRAMMATURGIA **Valentina Esposito**REGIA **Laura Andreini Salerno** E **Valentina Esposito**

COSTUMI Paola Pischedda  
 SCENE Enzo Grossi  
 LUCI Valerio Peroni  
 CON i detenuti-attori della  
 Compagnia del carcere romano  
 di Rebibbia N.C.  
 DIREZIONE ORGANIZZATIVA  
 Fabio Cavalli

I detenuti-attori della Compagnia del carcere romano di Rebibbia N.C. lasciano il teatro del penitenziario per debuttare sul palcoscenico dell'Argentina con *Viaggio all'isola di Sakhalin*, uno spettacolo liberamente ispirato all'esperienza che Anton Cechov – nell'esercizio della sua seconda professione, quella di medico – fece alla fine dell'800 visitando la colonia penale posta all'estremo oriente della nazione russa. Allo sconvolgente reportage cecoviano sulle condizioni di detenzione degli ergastolani relegati nell'isola di ghiaccio, si intreccia il racconto di una delle più sorprendenti esperienze dello scienziato cognitivo Oliver Sacks. Ed infatti, sarà nell' "isola dei senza colore" che Sacks incontrerà uomini e donne che l'isolamento ha reso ciechi ai colori – "acromatopsia" è il nome scientifico della malattia diffusa da un gene misterioso trasmesso di padre in figlio.

Lo spettacolo intreccia dramma e commedia, seguendo la traccia del medico che prova a sconfiggere, con la passione dello scienziato-missionario, quel male terribile che è la "cecità degli affetti": il male che colpisce in ogni tempo, luogo e condizione, coloro che vivono reclusi e privati delle fondamentali relazioni umane e affettive.

I detenuti-attori di Rebibbia varcano le soglie del Carcere per ritornare sul palcoscenico del Teatro Argentina e rivivere un'esperienza di straordinaria rilevanza etica, culturale, sociale, che si rinnova dopo la messinscena dell'anno precedente dello spettacolo *La Festa* di Laura Andreini Salerno e Valentina Esposito, con giovani attori e detenuti attori riuniti in un'unica grande Compagnia di oltre 40 elementi.

teatro per il sociale

Produzione Centro Studi Enrico Maria Salerno

in collaborazione con Teatro di Roma e Direzione della C.C. Roma Rebibbia N.C.

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

26 | 28 settembre.14

## HAMLET

UN PROGETTO DI **Andrea Baracco, Biancofango,  
Luca Brinchi** E **Roberta Zanardo (Santasangre)**

DRAMATURG **Francesca Macrì**

REGIA **Andrea Baracco**

IMPIANTO SCENICO, DISEGNO LUCI,  
COSTUMI **Luca Brinchi,  
Roberta Zanardo**  
PROGETTO VIDEO **Luca Brinchi,  
Roberta Zanardo, Daniele Spanò**  
COLLABORAZIONE AL DISEGNO LUCI  
**Javier delle Monache**  
COLLABORAZIONE AI COSTUMI  
**Marta Genovese**  
DIREZIONE TECNICA  
**Javier delle Monache**  
CON **Lino Musella, Eva Cambiale,  
Paolo Mazzarelli, Michele Sinisi,  
Andrea Trapani, Woody Neri,  
Livia Castiglioni,  
Gabriele Lavia (IN AUDIO E VIDEO)**

Grasso, goffo, quasi calvo: Amleto torna sulla scena come non ce lo aspetteremmo, in uno spettacolo che di questo personaggio dai mille volti offre una decifrazione contemporanea per un'opera creata da William Shakespeare tra il 1598 e il 1602. "The Tragedy of Hamlet, Prince of Denmark" è una icona del teatro mondiale. Il motivo probabilmente risiede nel fatto che rompendo una aurea regola del teatro classico secondo cui il dramma è centrato sulla azione, Shakespeare sposta il peso della drammaturgia sul personaggio principale, il pallido principe danese. Così, in poco più di quattro secoli, Amleto è divenuto un caleidoscopio, da eroe a inetto, da fine intellettuale a cronico indeciso, dubbioso, oppure malinconico, perfino affetto dal complesso di Edipo, secondo una lettura psicanalitica: interpretazioni queste che nel tempo si sono stratificate sul testo restando ancorate all'epoca in cui hanno visto la luce.

Regista con all'attivo spettacoli di autori classici e contemporanei, in particolare britannici, come nel suo precedente "Giulio Cesare", Baracco rimaneggia il testo di Shakespeare in uno sforzo di fedeltà che vuole superare la parola, scrostare le sedimentazioni, restituire la complessità dell'opera. Un Hamlet in bilico e sul punto di cadere, come «l'uomo di oggi fragile e compromesso, che si trova costantemente a ruzzolare a terra inciampando nelle trappole che qualcuno ha depositato». Dieci personaggi, i principali della tragedia di Shakespeare che ne conta una trentina, prenderanno vita dentro una scenografia fatta di schermi a varie dimensioni, con proiezioni e video talvolta sovrapposti, per rendere attraverso un segno minimalista la cifra liquida, ambigua, sfuggente di Amleto.

PRIMA NAZIONALE

**Produzione Teatro di Roma, Romaeuropa Festival, 369gradi**  
**in co-produzione con Festival Internacional de Teatro Clásico de Almagro**  
**in collaborazione con La Corte Ospitale, ATCL, Kollatino Underground,**  
**con il sostegno di Carrozzerie|n.o.t, Claudio Angelini (Città di Ebla), Link Academy**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

30 settembre | 1 ottobre.14

## SUN

COREOGRAFIA E MUSICA **Hofesh Shechter**

SCENE Merle Hensel  
DISEGNO LUCI Lee Curran  
COSTUMI Christina Cunningham  
DANZATORI Paula Alonso Gómez,  
Maeva Berthelot, Chien-Ming  
Chang, Frederic Despierre, Neus Gil  
Cortés, Bruno Karim Guillore, Philip  
Hulford, Yeji Kim, Kim Kohlmann,  
Erion Kruja, Merel Lammers, Attila  
Ronai, Diogo Sousa  
DANZATORI APPRENDISTI Madeleine  
Fairminer, Clara Villalba

«Il sole è bello, luminoso, tutti lo desideriamo, ma è anche molto caldo e pericoloso», spiega Hofesh Shechter a proposito della sua nuova creazione *Sun*, un potente spettacolo di danza che contraddistingue un altro passaggio nella ricerca di questo coreografo anglo-israeliano. Nato a Gerusalemme dove ha studiato danza e musica, come coreografo Shechter muove i suoi primi passi in Gran Bretagna, e oggi la sua compagnia ha base a Brighton. Negli ultimi dieci anni si è imposto a livello internazionale grazie a spettacoli come *In my room* e *Political Mother*, entrambi ospiti delle passate edizioni di Romaeuropa. Lo stile che lo ha consacrato si distingue per l'ispirazione nella danza popolare mediorientale o nordeuropea, reinterpretata in chiave contemporanea attraverso energetiche coreografie di gruppo da cui emergono lampi solistici, il tutto plasmato da un ritmo indemoniato, con scene che dissolvono l'una nell'altra come in un montaggio cinematografico, e da una musica potente e aggressiva, che cura lui stesso in parte componendola o attingendola da un repertorio che dalla classica arriva al rock. Un artista dunque ad alta pressione spettacolare, che tuttavia ha anche un lato nascosto: altra caratteristica di Shechter è infatti la capacità di indagare attraverso la danza e il movimento aspetti oscuri psicologici, sociali e antropologici dell'agire umano. Se infatti in *In my Room* l'individuo si specchiava nei rapporti con gli altri, e centro di *Political Mother* erano invece le dinamiche di gruppo, con *Sun* a tenere la scena è il potere e le sue logiche crudeli, violente, ma anche grottesche. «Naturalmente è solo danza - aggiunge sornione Shechter -, ma mi piacerebbe che, tornando a casa, il pubblico avesse qualcosa su cui riflettere».

*La Hofesh Shechter Company è sostenuta da fondi pubblici provenienti dalla National Lottery attraverso Arts Council England.*

*Hofesh Shechter è un artista associato del Sadler's Wells e la Hofesh Shechter Company è compagnia in residenza al Brighthon.*

PRIMA NAZIONALE

**Romaeuropa Festival in collaborazione con Teatro di Roma**

**Produzione Hofesh Shechter Company con il supporto di Bruno Wang e The Columbia Foundation fund della London Community Foundation**

**in co-produzione con Brighton Dome & Brighton Festival, Sadler's Wells London, Melbourne Festival, Les Théâtres de la Ville de Luxembourg, Théâtre de la Ville - Paris, Festspielhaus St Pölten, Berliner Festspiele - Foreign Affairs, Romaeuropa Festival con il sostegno del Mercat de les Flors e Theatre Royal Plymouth La Hofesh Shechter Company è sostenuta da fondi pubblici provenienti dalla National Lottery attraverso Arts Council England. Hofesh Shechter è un artista associato del Sadler's Wells e la Hofesh Shechter Company è compagnia in residenza al Brighthon.**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

4 | 5 ottobre.14

## DOLCE VITA

COREOGRAFIA **Virgilio Sieni**

INTERPRETAZIONE E COLLABORAZIONE  
Giulia Mureddu, Sara Sguotti,  
Jari Boldrini, Ramona Caia,  
Maurizio Giunti, Giulio Petrucci,  
Claudia Caldarano, Marjolein Vogels  
MUSICHE di Daniele Roccato ESEGUITE  
DAL VIVO DALL'AUTORE  
LUCI Fabio Sajiz,  
Virgilio Sieni  
COSTUMI Giulia Bonaldi

Virgilio Sieni è uno dei coreografi italiani che si è imposto sulla scena internazionale grazie a una danza dove sapientemente intreccia la poesia del gesto e del movimento con l'esplorazione dell'umano, delle sue debolezze e fragilità. Pochi coreografi hanno saputo trarre ispirazione da testi scritti, spaziando sui più vari argomenti. Basterà ricordare i suoi recenti spettacoli su *Tristi tropici* di Claude Levi Strauss, *Pinocchio* di Carlo Collodi, *De Anima* di Aristotele, *De rerum natura* di Lucrezio. Per *Dolce Vita* il coreografo fiorentino si confronta con le sacre scritture e in particolare con quella serie di episodi che formano la passione di Cristo: tuttavia come nel suo stile il testo è punto di partenza per una ispirata ricerca coreografica.

«Sono cinque quadri coreografici – spiega Sieni a proposito di *Dolce vita* – ciascuno dei quali si inoltra nel racconto evangelico della passione di Gesù e allo stesso tempo ricerca il senso della comunità attraverso un arcipelago di avvicinamenti, tangenze, riconoscimenti, solidarietà, complicità, sguardi». Annuncio, Crocifissione, Deposizione, Pietà, Resurrezione sono i titoli dei cinque quadri che andranno a formare il polittico, un tracciato attraverso «il dolore e la bellezza, la pietà e la leggerezza», una nuova tappa che Sieni ha intrapreso nella ricerca. L'esplorazione del gesto, della genealogia del movimento come archeologia spirituale sono la cifra del lavoro di un coreografo che, agli stimoli e al rigore intellettuale, sa unire visioni poetiche e liriche di grande fascino.

PRIMA ASSOLUTA

**Romaeuropa Festival in collaborazione con Teatro di Roma**

**Produzione 2014 Compagnia Virgilio Sieni**

**in collaborazione alla produzione Ert Emilia Romagna Teatro, Romaeuropa Festival**

**La Compagnia è sostenuta dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo,  
Regione Toscana, Comune di Firenze**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

10 | 11 ottobre.14

## TANDY

OPERA ISPIRATA AL ROMANZO **Winesburg, Ohio** di **Sherwood Anderson**

**Angélica Liddell/Atra Bilis Teatro**

CON **Fabián Augusto Gómez Bohórquez, Lola Jiménez,**

**Angélica Liddell** E **Sindo Puche**

ENSEMBLE **Ready Made Ensemble**

SET DESIGN, COSTUMI E REGIA

Angélica Liddell

TESTI Sherwood Anderson,

Angélica Liddell

TRADUZIONE Winesburg,

Ohio Miguel Temprano García,

© 2009 by Quaderns Crema,

S.A.U. tutti i diritti riservati

SCENOGRAFIA Trasto Decorados

LUCI Carlos Marquerie

SUONO Antonio Navarro

Spirito anarchico del teatro iberico, Angélica Liddell presenta il suo nuovo spettacolo ispirato a un racconto di Sherwood Anderson, *Tandy*, una elegia di amore, melanconia, pazzia e destino. Nata e battezzata nella stessa città (Figueras) e nella stessa chiesa di Salvador Dalí, Liddell è regista, drammaturga e interprete dei suoi lavori: il suo è considerato un teatro dell'eccesso tra il punk e Goya nero. Il suo linguaggio è violento e surreale, fisico e materico, a tratti ironico e dolce: una drammaturgia che si articola nel corpo, come luogo della violenza e oggetto del sacrificio, nella voce, usata e trattata in modo spericolato, nella musica. Un teatro dalla forte connotazione contemporanea: senonché Liddell con la sua compagnia Atra Bilis Teatro, nell'affrontare senza troppi complimenti le sue ossessioni – la morte, la violenza, la sessualità e il potere necrofilo e buffonesco –, squaderna gli elementi più istintivi e irrazionali dell'essere umano, in particolare femminile, con una cifra arcaica, antica, originaria. Il corpo, la ritualità, la musica - con l'*Amen* di Henryk Górecki e il *Lamento della ninfa* di Claudio Monteverdi-, il suono, la voce: tutti elementi che ritroviamo in *Tandy*, ispirato all'omonimo breve racconto di Anderson ambientato all'inizio del '900 nel Mid West statunitense. Una solitaria bambina adotta questo nome dopo aver udito la profezia di un bizzarro straniero: «Chiamati Tandy!». Un nome che diventa il simbolo della mancanza e del bisogno di amore, della disillusione e della melanconia. Temi che Liddell, con il suo teatro contundente e ombroso, affronta biograficamente, mettendo in scena il racconto e creando anche una sua possibile continuazione: in che modo il nome Tandy si imprimerà sul corpo della bambina e potrà determinare il suo futuro?

PRIMA NAZIONALE

**Romaeuropa Festival in corealizzazione con Teatro di Roma**

**Produzione Iaquinandi, S.L in co-produzione con Berliner Festspiele e Temporada Alta-Festival de Tardor de Catalunya Girona/Salt 2014 con il supporto di Comunidad de Madrid e Ministerio de Educación, Cultura y Deporte - INAEM con la collaborazione di Teatros del Canal (Madrid)**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

14 | 15 ottobre .14

## COUP FATAL

DA UN'IDEA DI **Serge Kakudji** E **Paul Kerstens**

REGIA **Alain Platel**

UN PROGETTO DI

**Serge Kakudji** (CONTRO-TENORE)

E ORCHESTRA:

Rodriguez Vangama, Costa Pinto,

Angou Ingutu, Bouton Kalanda,

Erick Ngoya, Silva Makengo,

Tister Ikomo, Deb's Bukaka,

Cédrick Buya, Jean-Marie Matoko,

36 Seke, Russell Tshiebua, Bule

Mpanya

ASSISTENTE ALLA REGIA

**Romain Guion**

DIREZIONE MUSICALE **Fabrizio Cassol**

DIREZIONE D'ORCHESTRA

**Rodriguez Vangama**

SCENOGRAFIE **Freddy Tsimba**

LUCI **Carlo Bourguignon**

SUONO **Max Stuurman**

COSTUMI **Dorine Demuynck**

La esuberante melodia barocca, la musica e la danza africana e il teatro contemporaneo, si alleano per assestare un colpo mortale: è *Coup fatale* di Serge Kakudji e Alain Platel, un'ode ai "sapeurs", i dandy congolese, tra vestiti colorati, pomposità, oblianza e ironia. Platel è regista, coreografo e drammaturgo di Gand, i cui lavori si distinguono per la potenza emotiva, l'uso innovativo dello spazio scenico anche in altezza, la multidisciplinarietà degli interpreti (cantanti, attori, mimi, musicisti e ballerini). Il tutto prende spunto dalla collaborazione con il musicista e cantante Kakudji. Congolese, controtenore autodidatta che passa all'onore delle cronache durante le celebrazioni mozartiane del 2006, quando arriva a Vienna e si presenta in una strabiliante esibizione di difficilissime arie di Mozart. Tre anni dopo è in *pitie!*, lo spettacolo di Platel sulla *Matthäuspassion* con le musiche di Bach profondamente rielaborate da Fabrizio Cassol, musicista italiano talentuosissimo che da anni collabora con l'artista belga. Questo gruppo di persone è alla base di *Coup fatal*: Kakudji con 13 musicisti di Kinshasa reinterpreta i classici del barocco, compresi Händel e Gluck, prendendo le melodie originali e affidandole però agli arrangiamenti di Cassol in chiave di afro-pop, rock e jazz, con la direzione di Rodriguez Vandama. Intorno a questa fantasmagoria musicale Platel costruisce uno spettacolo che non vuole essere una africanizzazione del barocco e neppure una sua destrutturazione, quanto un omaggio ai "sapeurs", con le loro brillanti e opulente stravaganze, e anche con la loro volontaria rimozione delle guerre che insanguinano l'Africa e il loro paese. Infatti la scenografia, composta di bossoli esplosi, è stata affidata a Freddy Tsimba, artista che ha fatto parlare di sé grazie a sculture che sono una protesta contro i conflitti e un monumento alle devastanti tragedie umane causate dalla guerra.

**Romaeuropa Festival in corealizzazione con Teatro di Roma**

**Produzione KVS & les ballets C de la B**

**in co-produzione con Théâtre national de Chaillot (Paris), Holland Festival**

**(Amsterdam), Festival d'Avignon, Theater im Pfalzbau (Ludwigshafen),**

**TorinoDanza, Opéra de Lille, Wiener Festwochen; diffusione Frans Brood**

**Productions con il sostegno di città di Bruxelles, città di Gent, Vlaamse**

**Gemeenschapscommissie, Brussels, Hoofdstedelijk Gewest, della Provincia delle**

**Fiandre orientali, delle autorità fiamminghe.**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

18 | 19 ottobre .14

## KING ARTHUR

LIBRETTO **John Dryden**

MUSICA **Henry Purcell**

ESEGUITA DA **Sezione Aurea**

DIREZIONE MUSICALE **Luca Giardini**

REGIA **Daniela Nicolò** E **Enrico Casagrande / Motus**

DRAMMATURGIA E TRADUZIONI

**Luca Scarlini**

ASSISTENTI ALLA REGIA **Silvia Albanese**

e **Ilenia Caleo**

INTERPRETI **Glen Çaçi**

E **Silvia Calderoni**

SOPRANI **Laura Catrani,**

**Julia Polehsuk**

CONTRO TENORE **Carlo Vistoli**

CONSULENZA MUSICALE

**Alessandro Taverna**

SPAZIO SCENICO E LUCI

**Enrico Casagrande**

E **Daniela Nicolò**

SOUND DESIGN **Fabio Vignaroli**

VIDEO **Aqua Micans Group**

Teatro barocco e teatro contemporaneo: è attrazione fatale. Si rinnova in *King Arthur*, la “drammatic opera” proposta da Motus in un gioco raffinato di specchi che esalta le tensioni ricercate fra parola e canto, lotte terrene e forze sovranaturali, create dal testo di John Dryden e dalla musica di Henry Purcell. Compagnia fondata nel 1991 a Rimini da Enrico Casagrande e Daniela Francesconi Nicolò, Motus fin dall’inizio è orientata a un linguaggio teatrale fatto, oltre che di recitazione, di scultura, disegno, video arte, musica per esplorare i testi di scrittori come Albert Camus, poeti come Reiner Maria Rilke, registi come Federico Fellini, Pier Paolo Pasolini, Rainer Werner Fassbinder, drammaturghi come Samuel Beckett, William Shakespeare, fino alla tragedia classica con Antigone. Ma questa è la prima volta che Motus si accosta alla drammaturgia musicale, un approccio ben meditato, con l’esecuzione dal vivo dell’ensemble Sezione Aurea, specializzato nella musica barocca. Ispirato alla guerra tra britanni e sassoni più che alle leggende di Camelot, *King Arthur* è infatti una semi-opera, un ibrido e finemente elaborato dove si alternano teatro musicale e parlato. Cuore dell’azione la contrapposizione tra il britannico Arthur e il sassone Oswald, in uno scontro sui campi di battaglia ma anche in quelli amorosi: entrambi anelano alla bella Emmeline. I due sono aiutati rispettivamente da Merlino e Osmond, a loro volta assistiti da Philidel e Grimbald, maghi e spiriti magici espressione di un universo fatato, surreale e musicale. Una pregevole drammaturgia di specchi, scontri e confronti che Motus porta in scena ponendosi dal punto di vista della silenziosa Emmeline – che diventa così la vera protagonista –, funzionale alla riduzione degli oltre trenta personaggi che animano il testo di Dryden e a fare a meno delle celebrative parti corali. Unico elemento scenografico una video animazione di disegni in tempo reale, pronta a rappresentare i veloci cambi di scena, musica e atmosfera, mentre da sfondo c’è il suono della guerra.

**Romaeuropa Festival in collaborazione con Teatro di Roma  
Produzione Motus, Sagra Musicale Malatestiana 2014,  
in collaborazione Amat/Comune di Pesaro,**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

21 ottobre | 2 novembre.14

**IL MERCANTE DI VENEZIA**DI **William Shakespeare**REGIA **Valerio Binasco**CON **Silvio Orlando**E LA **Popular Shakespeare Kompany**

## MUSICHE ORIGINALI

Arturo Anzecchino

SCENE Carlo de Marino

LUCI Pasquale Mari

COSTUMI Sandra Cardini

E CON (IN O.A.)

Andrea Di Casa, Fabrizio Contri,  
Milvia Marigliano, Simone Luglio,  
Elena Gigliotti, Nicola Pannelli,  
Fulvio Pepe, Sergio Romano,  
Barbara Ronchi,  
Roberto Turchetta, Ivan Zerbinati

Dopo il successo di *Romeo e Giulietta*, la Popular Shakespeare Kompany, che ha esordito con *La Tempesta*, porta in scena una delle opere più famose e rappresentate di Shakespeare, *Il mercante di Venezia* con Silvio Orlando nella messa in scena di Valerio Binasco. Siamo a Venezia nel XVI secolo in “una cupa contro-favola” dove il bene e il male si spostano di continuo nel corso della pièce. Bassanio, giovane gentiluomo veneziano, vorrebbe la mano di Porzia, ricca ereditiera di Belmonte. Per corteggiarla degnamente, chiede al suo carissimo amico Antonio, il mercante di Venezia, tremila ducati in prestito. Antonio non può prestargli il denaro poiché ha investito in traffici marittimi. Garantirà per lui Shylock, usuraio ebreo, che non sopporta lo stesso Antonio, poiché presta denaro gratuitamente, facendo abbassare il tasso d’interesse nella città. Nonostante ciò, Shylock accorda il prestito a Bassanio. L’ebreo però, in caso di mancato pagamento, vuole una libbra della carne di Antonio, richiesta che alla fine gli si rivolgerà contro.

Ne *Il mercante di Venezia* si indaga profondamente nelle categorie di bene e di male fino a rimescolarle: fondamentale diventa allora lo scontro tra una moltitudine di uguali - i cristiani di Antonio - e il singolo diverso - l’ebreo Shylock. «Del resto – commenta Binasco – il bene e il male si spostano di continuo nel corso della pièce. Ora Shylock è buono; ora è cattivo. Ora Antonio è il male; ora il bene. Una legge è ingiusta, e poi è giusta. Una musica brutta di giorno, diventa bella di notte. Dipende dalle circostanze. Questa è una verità moderna e inattaccabile. È la morale della favola. La sua verità. La verità di una favola che rivela che non c’è nessuna verità, da nessuna parte. Eppure la vita può essere lo stesso una festa. Anche se il giorno stenta ad apparire. E non è notte né giorno in questa fine di favola. È l’ora stramba del teatro, quando sorge una luna di carta, e il vento accarezza le foglie senza fare alcun rumore. Niente ci ferisce. Nemmeno la vita. Non c’è nulla di più lieve, al mondo, del nostro essere qui. Insieme. Uguali».

**Produzione Veronica Mona con Oblomov Films S.r.l.  
e Compagnia Enfi Teatro**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

5 | 9 novembre.14

**UNA GIOVINEZZA ENORMEMENTE GIOVANE**DI **Gianni Borgna**ISPIRATO AI TESTI DI **Pier Paolo Pasolini**REGIA **Antonio Calenda**CON **Roberto Herlitzka**SCENE Paolo Giovanazzi  
LUCI Nino Napoletano

Uno spettacolo singolare, costruito attorno a un monologo presago, quasi divinatorio che da un lato fa omaggio al pensiero di Pier Paolo Pasolini attraverso l'evocazione della sua opera letteraria e poetica, e dall'altro sancisce la grande capacità profetica dello scrittore, sul piano sociale e politico.

Una messinscena rievocativa ma anche profondamente evocativa di "vedere politicamente" la società ed i suoi mutamenti attraverso le parole di Pasolini di cui l'autore del monologo Gianni Borgna è stato un vero testimone culturale. E proprio dalla sua morte – sempre rimasta oscura – Antonio Calenda trae ispirazione per l'incipit dello spettacolo: rumori, un abbaiare di cani, un corpo a terra. Un'immagine forte che segnerà lo spettacolo e da cui il protagonista avvia il proprio monologare. Come se Pasolini stesso fosse testimone della propria fine e in quel misterioso istante, si lasciasse andare a un flusso di riflessioni sul mondo che ha lasciato e sulle sue evoluzioni di cui non potrà più essere testimone critico e acuto, pur avendole intuite: l'immagine di una Roma così diversa dalla sua, città multietnica, con l'idea che il bene più grande sia la ricchezza, che la storia e la cultura non possano essere che quelle borghesi. Temi con cui oggi quotidianamente ci confrontiamo e che il suo pensiero, la sua ricchezza poetica, ci insegnano ancora ad attraversare con la necessaria consapevolezza.

I riferimenti a tale pensiero pasoliniano, e al corpo della sua opera letteraria pervadono il monologo che Antonio Calenda ha scelto di affidare a Roberto Herlitzka, uno degli interpreti di più intenso, misterioso spessore poetico e drammatico della scena italiana, per offrire una riflessione sull'attualità attraverso le parole di chi l'attualità aveva saputo decifrare con disincantata lungimiranza.

**Produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con Mittelfest 2013**  
**Lo spettacolo va in scena grazie al sostegno della Fondazione CRTrieste**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

6 | 9 novembre.14

**MARAMEO AL COLOSSEO****Roma raccontata da Gianni Rodari**DA **Gianni Rodari**ADATTAMENTO **Attilio Marangon**REGIA **Roberto Gandini**

CON La Piccola Compagnia del  
Piero Gabrielli  
MUSICA Roberto Gori

Sul palcoscenico del Teatro Argentina saliranno i giovani attori con e senza disabilità del Laboratorio Teatrale Integrato Piero Gabrielli per scoprire i tesori che le storie ambientate a Roma di Gianni Rodari raccontano e continuano a conservare, affascinando il pubblico dei grandi e dei piccini con l'ironia, la fantasia e la capacità di immaginare un mondo migliore. *Vado via con i gatti*, dove si racconta di un nonno, ferroviere in pensione, che diventa gatto e va a vivere a Largo Argentina fra i ruderi romani insieme ai gatti; *Il robot che voleva dormire* dove un robot impara a dormire e a sognare "...Nessuna altra città del nostro pianeta avrebbe presentato le stesse condizioni favorevoli per questa rivoluzionaria robotica invenzione", e poi *Il Filobus 75*, *Caccia a Nerone*, ed ancora tante altre. Tessere e frammenti di un suggestivo mosaico di storie dello scrittore di Omegna per parlare del mondo e aprire le porte della realtà attraverso la chiave della conoscenza e della creatività.

Il Teatro di Roma, da sempre sensibile alle problematiche inerenti la disabilità, attraverso il Laboratorio Piero Gabrielli vuole contribuire alla realizzazione di una comunità accogliente e inclusiva nella quale chiunque possa realizzare esperienze di crescita individuale e culturale. Il progetto è promosso e organizzato da Roma Capitale Assessorato Sostegno Sociale e Sussidiarietà, Teatro di Roma e Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio. L'iniziativa si rivolge a ragazzi con e senza disabilità con l'obiettivo di creare uno spazio in cui le "differenze possano convivere e diventare una ricchezza" attraverso un reale inserimento sia didattico-educativo che relazionale. Dunque, il teatro come modello di integrazione e collante di un progetto formativo condiviso intorno al comune valore di appartenenza civile di ogni essere umano. Promosso nel 1994 dal Teatro di Roma titolato al suo ideatore e fondatore, affidato al coordinamento di Roberto Gandini per il settore artistico, il Piero Gabrielli è considerato tra i più importanti programmi di "integrazione" e "socializzazione" rivolto a ragazzi con e senza disabilità frutto della sinergia fra professionisti del Teatro e della Scuola e specialisti della riabilitazione. Nel 2007 l'esperienza teatrale di alcuni ragazzi che avevano partecipato ai progetti del laboratorio, prendendo parte a spettacoli come *La sirena* di Rodari, *La tempesta* di Shakespeare e *Il Purgatorio* di Dante, è confluita in una nuova sfida: la nascita della Piccola Compagnia. Con la costituzione di questo gruppo, il "Piero Gabrielli" ha inaugurato una nuova prospettiva nel campo della ricerca teatrale con la disabilità, sperimentando le possibilità lavorative di questi ragazzi disabili e non, che affrontano il teatro con modalità professionali, in condizioni di reale autonomia. Con i suoi allestimenti, adattabili agli spazi più diversi, anche non teatrali, la Piccola Compagnia diffonde lo spirito del "Piero Gabrielli" sia nelle scuole di ogni ordine e grado di Roma, sia sui palcoscenici dei maggiori teatri italiani ed esteri.

**Produzione Teatro di Roma**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

3 dicembre.14 | 4 gennaio.15

**NATALE IN CASA CUIPIELLO**DI **Eduardo De Filippo**REGIA **Antonio Latella**CON **Francesco Manetti, Monica Piseddu, Lino Musella, Valentina Vacca, Michelangelo Dalisi, Francesco Villano, Giuseppe Lanino, Leandro Amato, Maurizio Rippa, Alessandra Borgia, Annibale Pavone, Emilio Vacca**

SCENE Simone Mannino  
E Simona D'Amico  
COSTUMI Fabio Sonnino  
LUCI Simone De Angelis  
SUONO Franco Visioli  
DRAMMATURGA Linda Dalisi  
ASSISTENTI ALLA REGIA  
Brunella Giolivo, Michele Mele

*Altro è cadere in un pozzo perché si guardava un punto indeterminato, altro è cadere in un pozzo perché si guardava una stella*

*Henri Bergson*

La stella cometa non porta nessuna buona notizia, non mi interessano i buoni sentimenti. Luca Cupiello insegue la stella come le pale di un mulino a vento.

Lievita in assenza di concretezza e si riduce ad un dolore fasciato di pelle e ossa; un pater fuori ruolo che parla un'altra lingua e si muove in un altro modo.

La stella cometa illumina un presepe dietro il quale abbiamo messo tutto quello che non vogliamo vedere o che non vogliamo accettare, mentre arrivano le feste. La famiglia e le sue relazioni interne. La casa e gli equilibri che governa. Il carrozzone da trainare per un'altra madre coraggio. Quello che i genitori vogliono e quello che i figli fanno, le aspirazioni degli uni e la libertà degli altri, come si dovrebbe essere e come si vuole apparire; vuoti di senso sempre più difficili da colmare che diventano risacche di risentimento, di odio, di un perbenismo formale diventato un abito troppo stretto per le emozioni e i sentimenti. E poi i parenti, i vicini, gli altri. Generazioni si avvicendano e sono portatrici di valori diversi, distanti, inconciliabili, dagli esiti imprevedibili. Sguardi pronti a diventare giudizi e a indurci in comportamenti che qualcuno ha assunto come adeguati. Tutti sono immersi in un rituale funebre di interessi e di apparenze.

Tutti sono schiavi di un dedalo di aspettative scontate, immobili come i personaggi del presepe ma non ci sono nascite in vista.

*Dalle note di regia di Antonio Latella*

**Produzione Teatro di Roma**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

9 | 18 gennaio.15

**GO DOWN, MOSES**REGIA, SCENOGRAFIA, LUCI E COSTUMI **Romeo Castellucci****Societas Raffaello Sanzio**

MUSICA Scott Gibbons  
 CON Gloria Dorliguzzo,  
 Luca Nava, Gianni Plazzi,  
 Stefano Questorio  
 E Sergio Scariatella  
 DIREZIONE DELLA COSTRUZIONE SCENICA  
 Massimiliano Peyrone  
 ASSISTENTE ALLA CREAZIONE LUCI  
 Fabiana Piccioli

*Go down, Moses* affronta i differenti momenti della vita di Mosè, così com'è narrata nell'Antico Testamento. Nelle vicende di quest'uomo vi è qualcosa che inerisce la sostanza del nostro tempo. Come nel Mosè di Michelangelo – descritto nelle pagine che Freud ha dedicato a quest'opera – il profeta del monoteismo è qui presentato come un uomo reale che reagisce di fronte alle difficoltà che Dio gli pone innanzi: a partire dall'infanzia con l'abbandono nelle acque del Nilo, fino al mistero del roveto ardente dove si manifesta - nel kabod - l'abbacinante e terribile splendore della gloria di YHWH - per arrivare ai 40 giorni passati sul monte Sinai, dove riceve le tavole della legge per poi, al suo ritorno, scoprire il vitello d'oro eretto dal popolo.

Il personaggio Mosè è dissolto nelle scene, tralascia la narrazione biografica per estendersi su concetti, sentimenti e caratteri presagi di una rivelazione che agisce nel tempo attuale. Mosè è avvicinato allo sguardo dello spettatore, sostanziando ogni elemento sensibile dello spettacolo concepito per quadri e frammenti; vibrazioni psichiche che emergono come increspature nello spazio-tempo della vita quotidiana e, insieme, oscuramente percepita come esilio.

Il titolo evoca la celebre canzone spiritual degli schiavi d'America che identificavano il popolo ebraico come il simbolo e la preveggenza di un loro ritorno all'Africa, così come gli israeliti furono capaci di ritornare dall'esilio di Babilonia e, grazie a Mosè, affrancarsi dalla schiavitù di Egitto. Ora, il canto degli schiavi d'America può significare la condizione della nostra schiavitù incorporata in esilio dall'essere. Due immagini convogliano e guidano questo lungo spettacolo come le facce di una stessa medaglia: il roveto ardente, che rappresenta la vera immagine che nega ogni rappresentazione - "io sono colui che sono", e il vitello d'oro, che invece raffigura la falsa immagine, illustrativa di quella stessa frase. Tutto quello che sta in mezzo è l'oggetto dello spettacolo.

**Produzione Teatro di Roma e Societas Raffaello Sanzio****in co-produzione con: Théâtre de la Ville with Festival d'Automne à Paris; Théâtre de Vidy-Lausanne;****deSingel International Arts Campus /Antwerp; Teatro di Roma; La Comédie de Reims Maillon, Théâtre de Strasbourg / Scène Européenne; La Filature, Scène nationale-Mulhouse Festival Automne en Normandie; Festival Printemps des Comédiens; Athens Festival 2015 Adelaide Festival 2016 Australia; Peak Performances 2016, Montclair State-USA**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

20 gennaio | 15 febbraio.15

**LE VOCI DI DENTRO**DI **Eduardo De Filippo**REGIA **Toni Servillo**

CON Betti Pedrazzi, Chiara Baffi,  
Marcello Romolo, Lucia Mandarini,  
Gigio Morra, Peppe Servillo,  
Toni Servillo, Antonello Cossia,  
Vincenzo Nemolato,  
Marianna Robustelli,  
Daghi Rondanini, Rocco Giordano,  
Maria Angela Robustelli,  
Francesco Paglino

SCENE Lino Fiorito

COSTUMI Ortensia De Francesco

Torna sul palcoscenico dell'Argentina *Le voci di dentro* di Eduardo De Filippo, diretto e interpretato da Toni Servillo, affiancato in scena dal fratello Peppe e da una folta compagnia di attori napoletani di diverse generazioni.

Scritta di getto nel 1948, la commedia è il ritratto di un'Italia che, dietro l'euforia della fine della guerra e della conseguente ricostruzione e dietro le prime avvisaglie del boom economico, cela la difficoltà delle relazioni umane, spesso improntate al sospetto e alla cattiveria. C'è anche una costante incomunicabilità che serpeggia nel testo e che è simboleggiata dal vecchio Zi' Nicola: convinto dell'impossibilità di essere ascoltato dai propri simili, l'anziano non parla e si esprime soltanto facendo scoppiare mortaretti.

Il silenzio e il sogno, che tanta parte hanno nella commedia, - finiscono per rappresentare l'unico sfogo alle inquietudini quotidiane. Non a caso *Le voci di dentro* che, come sottolinea Cesare Garboli, non sono le voci della coscienza ma quelle del "profondo", è ritenuta una delle opere più amare scritte da De Filippo. «Eduardo- sottolinea Toni Servillo nelle note di regia- scrive questa commedia sulle macerie della Seconda Guerra Mondiale, ritraendo con acutezza una caduta di valori che avrebbe contraddistinto la società, non solo italiana, per i decenni a venire. Ancora oggi sembra che Alberto Saporito scenda dal palcoscenico per avvicinarsi allo spettatore dicendogli che la vicenda che si sta narrando lo riguarda perché siamo tutti vittime, travolte dall'indifferenza, di un altro dopoguerra mondiale».

**Produzione Teatro di Roma, Teatri Uniti,  
Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

18 febbraio | 1 marzo.15

**SLAVA'S SNOWSHOW!**CREATO E MESSO IN SCENA DA **SLAVA**

CON Artem Zhimo,  
Onofrio Colucci, Vanya Polunin,  
Yury Musatov, Aelita West,  
Alexandre Frish, Guido Nardin

*Slava's Snowshow!* è lo spettacolo fra i più applauditi e amati degli ultimi anni nei più prestigiosi teatri: dal 2004 è attrazione fissa off-Broadway ed alcuni dei suoi numeri sono stati inglobati dal Cirque du Soleil. Il suo geniale ed eccentrico ideatore, il russo SLAVA, pluripremiato (ha meritato l'Olivier e il Time Out Award a Londra, il Drama Desk a New York, lo Stanislavskij a Mosca e il Festival Critics Award a Edimburgo) e considerato "il miglior clown del mondo", afferma di amare «un teatro che nasce dai sogni e dalle fiabe; un teatro ricco di speranze e sogni, di desideri e di nostalgie, di mancanze e disillusioni. Un teatro che sfugge a qualsiasi definizione, all'interpretazione unica delle sue azioni e da qualsiasi tentativo di limitazione della sua libertà».

Lo *Slava's Snowshow!* è proprio così: libero, lirico, ironico, fantasioso, divertentissimo e tenero, talvolta venato di malinconia. Raccoglie i numeri più belli e famosi del repertorio di SLAVA, che per la sua arte si ispira a maestri come Leonid Engibarov, clown triste, o al raffinato Marcel Marceau, o alla delicata comicità di Charlie Chaplin. Il risultato è una serata di teatro che è limitante definire semplicemente "spettacolo": per il pubblico è un'esperienza incredibile e inattesa, che lascia gli adulti pervasi di spirito bambino, che induce spettatori piccoli e grandi a divertirsi nella neve e a giocare assieme con i giganteschi palloni che invadono il teatro nel gran finale: e mai nessuno, alla fine, ha voglia di lasciare la sala. Lo spettacolo è una sequenza di sorprendenti magie. Una nevicata di carta che infuria su tutta la sala, enormi, leggerissimi e colorati palloni che planano sulla platea, cinque clown che danno gas a una rappresentazione poetica e candida, dispettosa e imprevedibile, gioiosa e atletica, in bilico tra happening e circo. Ma prima di questo coup de theatre, sono molti i sortilegi e le ironie che i clown regalano alla platea, invadendola talvolta, per fare qualche dispetto esilarante.

**Tournée italiana organizzata da ATER – Associazione Teatrale Emilia Romagna  
in collaborazione con SLAVA e Gwenael Allan**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

3 | 15 marzo.15

**IL DON GIOVANNI**  
**vivere è un abuso, mai un diritto**DI **Filippo Timi**REGIA, SCENE E INTERPRETAZIONE **Filippo Timi**

E CON Umberto Petranca,  
Alexandre Styker, Marina Rocco,  
Elena Lietti, Lucia Mascino,  
Roberto Laureri, Matteo De Blasio,  
Fulvio Accogli

COSTUMI Fabio Zambernardi

Attore, regista, scrittore, Filippo Timi dopo una lunga ed eterogenea esperienza teatrale, arriva al grande schermo e alla televisione con cui ottiene grande popolarità e riconoscimenti. Ma è sempre il teatro il perno della sua carriera artistica, che ora lo vede regista e interprete e autore del suo *Don Giovanni*. Né secondo Molière né secondo Mozart quindi, semplicemente secondo Filippo Timi: il mito di Don Giovanni riscritto dal più irriverente dei giovani artisti italiani.

Rivisitando il mito del Burlador de Sevilla sulla falsariga del libretto di Da Ponte, Timi si spinge oltre il divieto del filosofo-matematico Friedrich von Hardenberg, in arte Novalis, che sul finire del Settecento dichiarava che “l’infinito e la donna sono incomprendibili perché nessuno dei due può venire elevato al quadrato”. Con spezzature, metafore, allusioni e ironie il gioco di Timi mira a fare esplodere una tradizione che va dalla leggenda di Orfeo sbranato dalle femmine invase, fino alla sprezzante definizione che il darwiniano Richard Dawkins ha dato di Dio (un “meme” particolarmente invasivo: quasi un virus della psiche), passando per l’arte della fuga, non solo scenica ma anche musicale (pensiamo a Bach), per la dissoluzione delle istituzioni, per la forza anarchica della passione che alla fine distrugge se stessa.

L’esito paradossale è una sorta di religione della mente, “con un Dio così umano da far tenerezza... che non cerca il bene, che non combatte il male e finalmente si arrende alla bellezza della vita”. È la religione impossibile sognata da Nietzsche, che si realizza nella magia della scena.

**Produzione Teatro Franco Parenti e Teatro Stabile dell’Umbria**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

18 marzo | 19 aprile.15

**CARMEN**DA **Prosper Mérimée, Henri Meilhac** E **Ludovic Halévy**ADATTAMENTO **Enzo Moscato** E **Mario Martone**REGIA **Mario Martone**

MUSICHE **George Bizet**  
 DIREZIONE MUSICALE **Mario Tronco**  
 ARRANGIAMENTO MUSICALE  
**Mario Tronco** E  
**Leandro Piccioni**  
 ESECUZIONE DAL VIVO  
**Orchestra di Piazza Vittorio**  
 CON **Iaia Forte,**  
**Roberto De Francesco**  
 E CAST IN VIA DI DEFINIZIONE

Mario Martone e Mario Tronco da anni accarezzano l'idea di lavorare insieme. Tutti e due hanno Napoli alle spalle, ma sempre ben presente nei loro pensieri. Il teatro e, in particolare, il teatro d'opera è sempre apparso loro il terreno di incontro ideale per far nascere uno spettacolo nuovo, di teatro e di musica, di poesia e di ritmo. E così è apparsa *Carmen*. Chiamando, a interpretarla, Iaia Forte, amica, musa e donna capace di stare al centro di molti incroci, quali saranno quelli della banda mista di napoletani e di immigrati che popoleranno il palcoscenico. E hanno chiamato Enzo Moscato, la voce più lirica del teatro italiano del nostro tempo, a riscrivere i testi di questa favola mediterranea. Moscato, autore performer-regista anomalo e inconfondibile, si è spesso misurato con le diverse tradizioni teatrali e musicali, rilette alla luce della più agguerrita e innovativa cultura europea contemporanea, oltre che della sua personalissima indole partenopea.

Storia malinconicamente contemporanea, *Carmen* è una tragedia che quotidianamente si ripete nel mondo, un fenomeno che oggi si definisce con la parola "femminicidio", ma che in passato in Italia veniva annoverato come "delitto passionale".

Partendo dalla fonte letteraria e dal libretto del capolavoro di Bizet, nelle mani di Martone l'opera approda verso temi contemporanei, affidandosi al talento, ai volti e alla teatralità innata dei musicisti dell'Orchestra di Piazza Vittorio, un ensemble noto a livello internazionale, che riunisce artisti, culture e tradizioni, memorie, sonorità antiche e nuove, strumenti sconosciuti e melodie universali. *Carmen* è un'opéra-comique ispirata dalla musica gitana; il lavoro di Mario Tronco e Leandro Piccioni esalta le zone della partitura di forte ispirazione popolare, mettendo a nudo la composizione originaria, rendendola il più semplice possibile, fino ad arrivare al centro dell'emozione: teatro e musica insieme, nel solco della Zarzuela, di Viviani e della sceneggiata.

**Coproduzione Teatro di Roma e Fondazione del Teatro Stabile di Torino**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

21 | 23 aprile.15

**ENEIDE DI KRYPTON - un nuovo canto**SCRITTO E DIRETTO DA **Giancarlo Cauteruccio**

MUSICHE Litfiba – Beau Geste  
 ESEGUITE DAL VIVO DA  
 Gianni Maroccolo, Antonio Aiazzi,  
 Francesco Magnelli  
 CON Giancarlo Cauteruccio  
 E CON LA VOCE OFF DI Ginevra Di Marco  
 CORPI IN VIDEO Massimo Bevilacqua  
 E Claudia Fossi  
 PROGETTO SCENICO E ALLESTIMENTI  
 Loris Giancola  
 PROGETTO LUCI Mariano De Tassis  
 ELABORAZIONI DIGITAL - VIDEO  
 Alessio Bianciardi E Stefano Fomasi  
 COSTUMI E ASSISTENTE ALLA REGIA  
 Massimo Bevilacqua  
 OPERATORE LASER Michele Barzan

Trent'anni fa *Eneide di Krypton*, con la regia di Giancarlo Cauteruccio e con le musiche originali dei Litfiba, fu uno spettacolo cult che generò una rivoluzione estetica, con un ruolo centrale nelle trasformazioni della ricerca teatrale. Gli spettatori assistettero alla rappresentazione multimediale di un poema epico, in cui l'elemento narrativo della luce e il tratto stilizzato dei performer, vestiti delle armature di Regina Martino, rendevano un'immagine sfolgorante del nuovo teatro italiano. Lo spettacolo, opera post-moderna per eccellenza, circuitò nei maggiori teatri italiani e approdò nell'autunno del 1984 al teatro La Mama di New York City, diretto da Ellen Stewart, per il festival "Benvenuto" New Theatre Italy.

La nuova *Eneide di Krypton* è un "concerto/teatro" che si misura con il tempo presente e si spinge in avanti a indagare nuovi territori scenici, senza però tradire l'essenza dei brani storici, presenti e sedimentati anche nella memoria degli spettatori. Una vera e propria scossa di suono e voce che sottolinea anni di viaggi immaginari compiuti dalla voce di Giancarlo Cauteruccio e dalla musica eseguita dal vivo da Gianni Maroccolo, Antonio Aiazzi e Francesco Magnelli, ancora desiderosi di invenzione, di creazione, di ritmo, di rumore. Quel rumore estetico di *Eneide di Krypton* che torna con una nuova spinta, con la necessità di contrastare il rumore contemporaneo che assilla e intacca l'arte e la creatività. Con *Eneide di Krypton - un nuovo canto*, Cauteruccio riporta sul palcoscenico un pezzo di storia del teatro italiano, arricchito dell'esperienza maturata dagli artisti, del mutato punto di vista, delle nuove possibilità tecnologiche e non ultimo di un senso critico verso i linguaggi e verso il sistema delle arti. In questo allestimento gli artisti entrano direttamente nella scena per farsi carico di tutta l'energia creativa ed espressiva che dall'opera virgiliana discende di nuovo sui suoi cantori contemporanei. Quel che fu un racconto in musica, basato sull'azzerarsi della parola poetica, viene oggi interpretato come testimonianza viva, dove gli artisti recuperano il testo virgiliano e gli conferiscono una nuova vibrazione.

**Produzione Teatro Studio Krypton**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

4 | 31 maggio.15

**DER PARK**DI **Botho Strauss**DAL **Sogno** DI **Shakespeare**REGIA **Peter Stein**CON LA COMPAGNIA IN RESIDENZA DEL  
TEATRO DI ROMAAlessandro Averone, Maddalena  
Crippa, Gianluigi Fogacci, Paolo  
Graziosi, Pia Lanciotti, Andrea  
Nicolini, Graziano Piazza, Elia  
Schilton (E ALTRI IN VIA DI DEFINIZIONE)

*Der Park* è una tragicommedia che Botho Strauss ha scritto appositamente per Peter Stein nel 1983 e che fu messa in scena dalla Schaubühne am Lehniner Platz, per la regia dello stesso Stein, nel 1984 con Bruno Ganz e Jutta Lampe.

In *Der Park* la solitudine e la malinconia sono elevate a livello di potenze mitiche. Con riferimenti politici, ma scavando nella realtà dei sentimenti, Strauss ci mette di fronte alla necessità del ritorno all'interiorità, per quanto mutilata e martoriata: i suoi personaggi, attraverso l'introspezione, dissezionano senza pietà la loro anima con la forza della disperazione.

Scrive Franco Quadri: «Questa allegoria dei giorni nostri, nel trasferire il Sogno al Tiergarten di Berlino o al Central Park di New York, ricalca i temi consueti di Strauss, magari con qualche ambizione in più nei riferimenti classici».

La storia è incentrata intorno ad Oberon e Titania che, nella speranza di ricondurre l'umanità alla riconquista dell'armonia perduta, fanno visita di notte ad un parco cittadino. In questo incontro fra il mistico e la dura realtà quotidiana gli amanti infelici che vivono nel parco non riescono a raggiungere quell'armonia divina perduta mentre gli dei diventano come i mortali.

Un gioco poetico di metamorfosi dove si dipingono scene impietose della società in un parco, completamente frainteso dagli dei che credono di essere in uno spazio mitico mentre invece si tratta solo di una natura fortemente umanizzata.

Produzione Teatro di Roma

STAGIONE

14|15

TEATRO DI


  
roma
   
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

3 | 7 giugno.15

**IL CAMBIO DEI CAVALLI**DI **Franca Valeri**REGIA **Giuseppe Marini**

CON Franca Valeri,  
Urbano Barberini e Alice Torriani  
SCENE Alessandro Chiti  
LUCI Michelangelo Vitullo

Un'artista così originale, che ha attraversato la storia dello spettacolo italiano e che rappresenta un caposaldo della cultura italiana, non ha certo bisogno di presentazioni. Per lei parla una carriera unica, durata oltre sessant'anni, fra teatro, radio, cinema e televisione, caratterizzata da uno stile inconfondibile, basato su un uso intelligente e sottile dell'ironia.

Attenta lettrice della società e delle sue dinamiche, associa al valore dell'attrice quello dell'autrice e dell'intellettuale che ha modernizzato il linguaggio, inventato maschere e coniato autentici prototipi di comicità, Franca Valeri non ha mai smesso di essere innovativa, pur rimanendo sempre fedele a se stessa e al suo linguaggio colto, raffinato, denso, ma anche incredibilmente popolare.

A conferma della sua inesauribile vitalità artistica, ci regala oggi il suo ultimo gioiello drammaturgico, *Il cambio dei cavalli*, nel quale il consueto, pungente sarcasmo si sposa ad una meravigliosa arguzia di scrittura. Un testo che, come sempre, coinvolge, diverte e fa riflettere grazie al piglio forte e svagato dei personaggi che lo animano, ai dialoghi vivaci e ricchi d'intelligente e amabile ostilità, alle battute brillanti e caustiche, alla ricchezza di riflessioni e aforismi. Sul palcoscenico si muovono una vecchia signora ironica e raffinata; un ricchissimo imprenditore (figlio dell'amante storico, morto da alcuni anni, della vecchia signora); una specie di escort, arrampicatrice sociale. L'imprenditore sfreccia, indolente e infastidito, lungo il suo percorso di finanziere e puttaniere, ma sempre più spesso si concede una sosta, il cambio dei cavalli, appunto, da questa sua improbabile e comprensiva matrigna. Con lei intrattiene discorsi bizzarri e laterali, ma che toccano nel profondo la sua debolezza esistenziale. E la ragazza? La ragazza, nonostante tutto, alla fine se lo sposterà.

Oltre a quel mix inconfondibile e irrinunciabile di garbo, ironia, arguzia e levità che ha costruito negli anni il suo inossidabile e personalissimo stile, la nuova commedia di Franca Valeri affascina per la grazia e l'originalità con le quali medita sul problema generazionale, sul peso e l'ingombro dei Padri sulla vita e sul futuro dei Figli, specie se figli maschi. Da sempre dedita a quelle chirurgiche e irresistibili ispezioni nell'animo femminile, Franca Valeri si diverte a scandagliare con la sua penna-bisturi i nodi irrisolti dell'animo maschile, stigmatizzati dalla paradigmatica domanda amletica "essere o non essere".

**Produzione Società per Attori**  
**in collaborazione con Compagnia Urbano Barberini**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

8 | 9 giugno.15

**ORA È VENUTA L'ORA**QUARTETTO VOCALE DI **Giovanna Marini**CON **Patrizia Bovi Francesca Breschi, Patrizia Nasini**E CON **Coro del Corso di Estetica del Canto Contadino della Scuola Popolare di Musica**ASSISTENTE **Xavier Rebut**

Il Quartetto Vocale di Giovanna Marini canta e racconta, ormai da 38 anni le storie della gente e lo fa perché alla gente piace ascoltare racconti in cui è protagonista. Canterà anche di Pier Paolo Pasolini e dei suoi Sogni di una cosa.

Canterà anche il Coro del Corso di Estetica del Canto Contadino della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, storie rituali del nostro paese, e ognuno potrà ricordare quello che più gli sta a cuore in queste polifonie antiche e sempre così presenti e piene di emozioni. Per una vita ridotta ormai a corse affannate su rotaie infuocate una serata di riposo, di bella musica e di serenità sarà un momento da ricordare con gioia.

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

10 | 11 giugno.15

**ITALIA MIA ITALIA**DI E CON **Maddalena Crippa**REGIA **Peter Stein**

DIREZIONE MUSICALE ARRANGIAMENTI E  
PIANOFORTE **Massimiliano Gagliardi**  
Bubbez Orchestra  
Rossella Zampiron **VIOLONCELLO**  
Massimo De Lorenzi **CHITARRA**  
Ermanno Dodaro **CONTRABBASSO**

È un tempo difficile, molto difficile per l'Italia, in un tempo così mi sento chiamata a fare qualcosa per il mio paese. *Italia mia Italia* nasce da qui, da questo bisogno di reagire, di rompere l'immobilità rassegnata, il lamento continuo, la visione solo negativa che si ha dall'angolo in cui siamo finiti. Voglio assecondare invece la voglia di spostare il fuoco, per ritrovare un'identità positiva del nostro essere italiani e finalmente riconoscere la fortuna, sì, "la fortuna di vivere adesso questo tempo sbandato" per citare Fossati.

Il gesto che meglio esprime lo spirito di questo spettacolo è una carezza che conforta. Una carezza fatta di parole anche mie e musica, mescolando Pasolini e Battisti, Leopardi e Cotugno, Piccolo e De Andre', Fellini ed Endrigo, Cassano e Battiato, Gualtieri e Fossati, Farinetti con Modugno e Conte. Si tratta di un viaggio dentro la nostra "Paeninsula" citando il libro di Franco Cassano che mi ha ispirata, scaldato dal pianoforte e dagli arrangiamenti di Massimiliano Gagliardi e dalle atmosfere del violoncello, chitarra e contrabbasso della Bubbez Orchestra.

Un viaggio che ha avuto per bussola il mio istinto il mio cuore, la mia sensibilità' femminile e l' aiuto di due care amiche e colleghe Letizia Quintavalla e Tania Rocchetta, che ringrazio. Un consiglio? non ve lo perdetevi.

*Maddalena Crippa***Produzione Teatro e Società**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

15 | 16 giugno.15

**AMORE AL TEMPO DEL COLERA****Canti e incanti dal romanzo di Gabriel García Márquez**REGIA **Cristina Pezzoli**CON **Laura Marinoni**

Cantare un amore a distanza che dura tutta la vita fino a compiersi nella vecchiaia avanzata è la straordinaria invenzione narrativa di uno dei più grandi inventori di storie del nostro tempo, recentemente scomparso: Gabriel García Márquez. Ma è anche materia di grande fascino per generare una curiosa occasione di teatro.

Teatro della Vita che a volte accade nei modi più inaspettati. Florentino e Fermina si tengono nel cuore da lontano, mentre le loro vite scorrono parallele con le scelte che ne conseguono: marito, amanti, figli, infelicità e abitudine...

Quello che si era acceso nella prima giovinezza tra i due protagonisti si compie con un happy end stupefacente, dopo un'attesa di durata mitologica.

La potente epopea romantica di L'amore ai tempi del colera autorizza ad aprire un dialogo tra episodi, personaggi e musica.

Le canzoni scelte prendono spunto dalle vicende e dalle atmosfere del romanzo e rivelano un'inedita Laura Marinoni che recita e canta, accompagnata dal vivo dal Maestro Alessandro Nidi, diventando il poliedrico strumento di una forma di racconto che intende usare parole e musica senza soluzione di continuità.

La gioia e la saudade del suo canto sprigionano e accompagnano l'intima essenza di questo romanzo da anni diventato un cult: la storia intrigante di un amore che assomiglia ad un lungo combattimento, come i rituali di corteggiamento di certi animali in cui amore e lotta si confondono e si mischiano, disegnando un destino.

*Cristina Pezzoli***Produzione Parmaconcerti / Pierfrancesco Pisani**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

# SPETTACOLI TEATRO INDIA

7 | 19 ottobre.14

**DIARIO DEL TEMPO 1: L'EPOPEA QUOTIDIANA**SCRITTO E DIRETTO DA **Lucia Calamaro**CON (IN O. A.) **Federica Santoro, Roberto Rustioni, Lucia Calamaro**

DISEGNO LUCI **Gianni Staropoli**  
 REALIZZAZIONE SCENICA  
**Barbara Bessi**  
 ASSISTENTE ALLA REGIA  
**Elisa Di Francesco**  
 DIRETTORE TECNICO **Andrea Berselli**

Primo movimento di un trittico che sceglie come protagonista una quarantenne disoccupata, Federica, e i suoi interlocutori precari, a immagine di una generazione sospesa, perennemente in difficoltà socio-esistenziali, istituzionalmente inesistente. Federica, e con lei Roberto e Lucia, incarnano in parte quella generazione impantanata, immobilizzata, tenuta a bada, spaesata, sottovalutata, insomma: tradizionalmente disoccupata. Generazione che andrebbe saltata ma esiste. Vivacchia, resiste e malgrado il contesto la neghi, campa arrovellata e solitaria, in attesa di se stessa, di un suo rivelarsi di cui non si conosce la scadenza. Di poter succedere. Di accadere.

Quando si è disoccupati il flusso del tempo rallenta e scorre in altrove più intimi, obbligatoriamente più solitari. Nella solitudine di un continuum esistenziale dove poco o niente accade, occupare il tempo è una difficoltà, uno scopo in sé. Sentirsi esistere non è scontato: in assenza di contesto, l'lo fatica a definirsi e a riconoscersi. Il senso di essere umani cambia, viene schiacciato e compresso, ma nello stesso tempo acquista un nuovo volto, mostrando a tutto il mondo là fuori-la propria testarda intelligenza.

**Produzione Teatro di Roma e Teatro Stabile dell'Umbria  
 in collaborazione con PAV e Rialto Sant'Ambrogio**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
 DIRETTO DA ANTONIO CALBI

23 ottobre | 2 novembre.14

**VIVA L'ITALIA**  
**le morti di Fausto e Iaio**DI **Roberto Scarpetti**REGIA **César Brie**CON **Andrea Bettaglio,**  
**Massimiliano Donato, Federico**  
**Manfredi, Alice Redini, Umberto**  
**Terruso**LUCI **Nando Frigerio**

Un testo inedito, un nuovo autore e un teatrante di lungo corso come César Brie, ci raccontano un fatto di cronaca del passato, uno degli episodi più oscuri ed emblematici della storia del nostro paese: le morti di Fausto Tinelli e Lorenzo Iannucci, due diciottenni milanesi frequentatori del centro sociale Leoncavallo, uccisi a colpi di pistola la sera del 18 marzo 1978, due giorni dopo il rapimento di Aldo Moro da parte delle BR. Una drammaturgia storica, pensata in forma di cinque monologhi intrecciati tra loro a ricostruire un quadro d'insieme per rivivere il passato affinché la memoria di quegli anni così complessi sia presente alle nuove generazioni, e diventi testimonianza della storia che ci ha preceduto. A condurre gli spettatori nei segreti e nei retroscena della storia saranno i personaggi stessi che si nutrono delle emozioni, dei sentimenti e della disperazione, che il testo di Roberto Scarpetti ricostruisce intrecciando vita privata e storia pubblica del nostro Paese. A portarlo in scena la regia affidata a César Brie che incrocia e racconta i mesi cupi del terrorismo, dei molti misteri mai risolti, dalla morte di Aldo Moro fino alla grande strage nera della stazione di Bologna. La prigionia del leader della DC non è solo il contesto storico in cui è avvenuto il duplice omicidio di Fausto e Iaio: le indagini sulle Brigate Rosse si collegano alla morte dei due ragazzi del Leoncavallo. Fausto abitava in via Montenevoso 9, esattamente di fronte al civico 8, dove c'era un covo dei brigatisti, mentre all'ultimo piano del suo palazzo era ubicato un punto di osservazione dei servizi segreti. Una tragedia civile raccontata sul palcoscenico attraverso le passioni personali e politiche di cinque protagonisti che si muovono sul filo della vita e della morte.

**Coproduzione Teatro dell'Elfo, Teatro di Roma**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI


  
roma
   
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

4 | 16 novembre.14

**TRILOGIA DELL'INVISIBILE****Rewind****rzeczy/cose e Reality****Ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni**UN PROGETTO DI **Deflorian/Tagliarini**

CE NE ANDIAMO PER NON  
DARVI ALTRE  
PREOCCUPAZIONI  
ISPIRATO A UN'IMMAGINE DEL ROMANZO DI  
Petros Markaris *L'esattore*  
UN PROGETTO DI Daria Deflorian E  
Antonio Tagliarini  
CON Daria Deflorian, Monica  
Piseddu, Antonio Tagliarini E  
Valentino Villa  
COLLABORAZIONE AL PROGETTO  
Monica Piseddu E Valentino Villa  
**Produzione Planet3 &  
dreamachine**  
**in coproduzione con Teatro di  
Roma, Romaeuropa Festival  
2013, 369 gradi**

RZECZY/COSE  
REALITY 2012  
IDEAZIONE E PERFORMANCE  
Daria Deflorian E Antonio Tagliarini  
A PARTIRE DAL REPORTAGE DI  
Mariusz Szczygieł *Reality*  
**Produzione Planet3 &  
dreamachine, ZTL-Pro, Festival  
Inequilibrio/Armunia**  
**in collaborazione con  
Fondazione Romaeuropa,  
Palladium e Teatro di Roma**

REWIND  
omaggio a Café Müller di Pina  
Bausch  
UNO SPETTACOLO DI E CON  
Daria Deflorian E Antonio Tagliarini  
**Produzione Planet3 &  
dreamachine**  
**con il contributo dell'Imaie e la  
collaborazione di Area 06-  
Roma e Rialto Santambrogio**

*Trilogia dell'invisibile* è un progetto che intreccia pensiero e produzione artistica cercando di rendere visibili al pubblico quei fili che hanno composto il percorso creativo e che anche a produzione conclusa restano necessari per tener vivo un lavoro. Visibile e invisibile sono quindi i due poli di una questione cruciale: da una parte è fondamentale, sulla scena, non dire tutto, ma nascondere le cause dentro gli effetti, dall'altra il dialogo e il confronto sono indispensabili alla natura di incontro dell'evento teatrale.

In *Rewind omaggio a Café Müller* di Pina Bausch (2008) l'immagine centrale, quella dello spettacolo della coreografa tedesca, era negata e sostituita da un dialogo, con tutte le digressioni possibili, attorno ad essa. Questa sostituzione – per non dire questa negazione – è diventata il leitmotiv dei lavori successivi dove ciò che si vede è un continuo contrappunto a ciò che non si vede: il segreto della vita di Janina Turek da lei stessa trasformata in una cerimonia invisibile in *Rzeczy/Cose* (2011) e *Reality* (2012) e l'impossibile evocazione della morte delle quattro pensionate greche in *Ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni* (2013). C'è un'immagine essenziale che il teatro è sempre sul punto di afferrare, ma che continuamente si sottrae ad esso. Forse per questo Peter Brook ha detto che il teatro è uno dei pochi luoghi al mondo in cui l'idealismo ha ancora un senso.

Insieme agli spettacoli ci saranno un laboratorio, un evento pensato con la comunità greca residente a Roma, la presentazione del libro curato da **Graziano Graziani** per la casa editrice Titivillus con i testi dei lavori. E ancora, **Lorenzo Pavolini** e **Gianfranco Capitta** che favoriranno il dialogo con ospiti come lo scrittore greco Petros Markaris e il danzatore e coreografo della compagnia di **Pina Bausch Jean Laurent Sasportes**. Artisti di diverse discipline discuteranno infine con lo scrittore **Mauro Covacich** della falsa dicotomia tra parlare di sé e parlare del mondo che ci circonda.

**Produzione Teatro di Roma**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

23 | 24 novembre.14

**IN VIAGGIO VERSO UN NUOVO MONDO**DI **Teresa Pomodoro**REGIA **Charlie Owens**CON **Leo Gullotta**

La commedia *In viaggio verso un nuovo mondo* è l'ulteriore omaggio che lo spazio NO'HMA dedica alla sua fondatrice, Teresa Pomodoro, autrice del testo. Sul palcoscenico per la regia di Charlie Owens, sarà Leo Gullotta a condurci verso un altro pianeta, essendo il nostro piombato in un continuo incessante degrado ad opera proprio dei suoi abitanti. coglieremo però nel testo la speranza e l'invito a recuperare un rapporto nuovo con la natura e con coloro che ci circondano. Musiche dal vivo OriQuartet.

Lo Spazio Teatro NO'HMA Teresa Pomodoro ha avuto origine venti anni fa dalla felice intuizione della sua fondatrice, Teresa Pomodoro, e nel corso di questi anni NO'HMA è diventato un punto di riferimento per i caratteri di multidisciplinarietà, varietà di linguaggi e per la grande capacità di coinvolgimento e di immersione etica nel sociale e nell'attualità. È un luogo di mutevole, grande invenzione artistica, aperto alla cultura dell'umano, solidale ed etico, che fa dono di ingressi liberi e gratuiti per ogni evento, nella convinzione di svolgere un'azione sociale nel nome della cultura per condividere la speranza di un futuro migliore.

NO'HMA si trasferirà per due giorni, il 23 pomeriggio e 24 sera del mese di novembre 2014, a Roma al Teatro India offrendo gratuitamente al suo pubblico uno spettacolo straordinario.

**Produzione Spazio Teatro NO'HMA Teresa Pomodoro**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

25 | 30 novembre.14

**MORO: I 55 GIORNI CHE CAMBIARONO L'ITALIA**SCRITTO DA **Ferdinando Imposimato** E **Ulderico Pesce**

DIRETTO E INTERPRETATO DA  
**Ulderico Pesce**  
INTERVENTI IN VIDEO DEL GIUDICE  
**Ferdinando Imposimato**

“Non l’hanno ucciso le Brigate Rosse, Moro e i ragazzi della scorta furono uccisi dallo Stato.” Questa frase è il fulcro dell’azione scenica ed è documentata dalle indagini del giudice Ferdinando Imposimato, titolare dei primi processi sul caso Moro, che nello spettacolo compare in video interagendo con il protagonista e rivelando verità terribili che sono rimaste nascoste per quarant’anni. Il titolo dello spettacolo è “moro” con la “m” minuscola a voler sottolineare che nel cognome del grande statista c’è la radice del verbo “morire”. Come se la “morte” di Aldo Moro fosse stata “scritta”, fosse cioè necessaria per bloccare il dialogo con i socialcomunisti assecondando i desideri dei conservatori statunitensi e dei grandi petrolieri americani in Italia rappresentati da Giulio Andreotti e Francesco Cossiga che, dopo la morte di Moro, ebbero una folgorante carriera e condannarono l’Italia alla “sudditanza” agli USA. Moro sente che uomini di primo piano del suo stesso partito “assecondano” la sua morte trincerati dietro “la ragion di Stato” e lo scrive in una delle ultime lettere che fanno da leit motive dello spettacolo: “Il mio sangue ricadrà su di voi, sul partito, sul Paese. Chiedo che ai miei funerali non partecipino né Autorità dello Stato, né uomini di partito. Chiedo di essere seguito dai pochi che mi hanno voluto veramente bene e sono degni di accompagnarmi con la loro preghiera e con il loro amore”. Il racconto scenico parte dai fatti del 16 marzo 1978 quando fu rapito Aldo Moro e furono uccisi gli uomini della scorta: Raffaele Iozzino, Francesco Zizzi, Domenico Ricci, Giulio Rivera e Oreste Leonardi. Raffaele Iozzino, unico membro della scorta che prima di morire riuscì a sparare due colpi di pistola contro i terroristi, era di Casola di Napoli e proveniva da una famiglia di contadini. Raffaele, alla Cresima, aveva avuto in regalo dal fratello Ciro un orologio con il cinturino in metallo. Ciro, quella mattina del 16 marzo era a casa e casualmente, grazie al vecchio televisore Mivar, vide l’immagine di un lenzuolo bianco che copriva un corpo morto. Spuntava da sotto al lenzuolo soltanto il braccio con l’orologio della Cresima. Questa è l’immagine emblematica che ricorre più volte nelle video proiezioni, questa immagine è la radice prima del dolore di Ciro, protagonista dello spettacolo. Questo dolore diventa rabbia, e questa rabbia lo spinge a rintracciare il giudice Imposimato titolare del processo al quale chiede di sapere la verità. Sarà il rapporto tra Ciro e il giudice, strutturato su questo forte desiderio di verità, a rendere chiaro al pubblico che la morte di Moro e dei giovani membri della scorta furono è “assecondata” dai più alti esponenti dello Stato italiano con la collaborazione dei Servizi segreti americani.

**Produzione Centro Mediterraneo delle Arti**

4 | 7 dicembre.14

**LINEE DI CONFINE****un progetto intorno al Lear di Edward Bond**DI **lacasadargilla / Lisa Ferlazzo Natoli, Alice Palazzi,  
Maddalena Parise / Alessandro Ferroni, Simona Patti**

SPETTACOLO

**LEAR DI EDWARD BOND**ADATTAMENTO E REGIA **Lisa Ferlazzo Natoli**TRADUZIONE **Tommaso Spinelli**

*Linee di confine* è un progetto composito che a partire dal *Lear* di Edward Bond – come un cantiere aperto – si apre alla radio, all’editoria, alle arti visive e a letture pubbliche e seminari, costruendo così un dialogo tra queste e il teatro in senso stretto. Dispositivi ed esperimenti ‘non teatrali’ per ragionare e operare intorno a quei nodi, questioni e narrazioni prossime al mondo contemporaneo e tanto care ad Edward Bond: il principio di potere, violenza e controllo che disegna la natura di ogni relazione, l’oscena equivalenza tra pubblico e privato, e la paura diffusa che da queste equivalenze deriva; il sistema di sorveglianza che caratterizza i nostri spazi, tutti i muri e le frontiere, tangibili o meno, che si sono costruiti e si vanno edificando nel mondo. Intorno allo spettacolo prendono così forma – come dilatazioni spaziali e temporali – un radiodramma inedito di Bond, un ciclo di Studi in forma di lettura pubblica dell’adattamento del *Lear*, la pubblicazione del testo con minimum fax e una mostra del fotografo tedesco Kai Wiedenhöfer. Workshop e incontri pubblici con lo stesso Bond, Wiedenhöfer, la filosofa Wendy Brown e la redazione di Internazionale, seminari di scrittura nelle scuole e lezioni minime nelle biblioteche e nelle università. Una riflessione estesa nel tempo, diversificata nelle forme, e realizzata in spazi diversi, come una lenta preparazione allo spettacolo *Lear* di Edward Bond – che debutterà nell’autunno 2015 – per gettare lo spettatore nel centro di una narrazione multipla che lo implichia, lo disorienta e lo riguarda profondamente a un tempo. Il progetto ha il suo inizio ufficiale nel novembre 2014 con il radiodramma *The Testament of This Day* e si concluderà nel 2015 con la mostra *Wall on Wall* di Kai Wiedenhöfer, disegnandosi così nell’arco di tutto un anno.

**Produzione Teatro di Roma e lacasadargilla**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI


  
roma
   
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

12 | 25 gennaio.15

**CHIUDI GLI OCCHI**DI **Patrizia Zappa Mulas**REGIA **Giorgio Marini**SCENE E COSTUMI **Francesco Zito**  
DISEGNO LUCI **Gigi Saccomandi**  
INTERPRETI IN VIA DI DEFINIZIONE

La vittima è una ragazza bella come il sole che si sta laureando a pieni voti in ingegneria elettronica all'Università di Teheran. L'aggressore è una matricola del corso, un ragazzo di campagna mezzo idiota che s'innamora di lei e la chiede in moglie. Lei lo rifiuta, lui le lancia una bottiglia di acido solforico sul viso – la sfigura e la acceca. È il 3 novembre 2004. Lei si chiama Ameneh Baharami, lui Majid Mohavedi. La loro storia ha fatto il giro del mondo. Invece di sparire come le altre vittime dell'acido, Ameneh si appella alla Shari'a e ottiene, alla fine di un lungo processo, il diritto di versare negli occhi di Majid quaranta gocce di acido solforico: è la legge del taglione, occhio per occhio, alla lettera in questo caso. Una norma arcaica che acquista un significato dirompente in un regime che chiude un occhio sulla pratica tribale dell'acidificazione che è tornata in uso dopo la Rivoluzione Islamica. E soprattutto in una giurisdizione nella quale una donna vale la metà di un uomo: grazie ad Ameneh il valore del corpo femminile è sancito da Dio, e il lancio dell'acido diventa un reato a tutti gli effetti. L'opinione pubblica occidentale esulta, fino al momento in cui Ameneh annuncia la sua decisione di non perdonare Majid – solo la parte lesa ha diritto di ringraziare un condannato – e di eseguire la sentenza. E qui la coscienza occidentale va in crisi. Ameneh vuole giustizia o vendetta? *Chiudi gli occhi* ricostruisce questo antefatto emblematico attraverso gli occhi di quell'Europa civile e generosa che si misura con la propria coscienza e con l'incubo della violenza tra i sessi. A Barcellona, dove Ameneh si è trasferita per curarsi, i tre responsabili dell'Associazione contro le pene corporali che l'hanno finora sostenuta, si trovano all'improvviso uno contro l'altro. È 14 maggio 2011, il giorno in cui Ameneh è stata convocata a Teheran per eseguire la sentenza. L'ombra (dubbia e reversibile) della vittima e del carnefice si allunga su di loro e fa esplodere contrasti a lungo covati. Amore, amicizia e valori comuni si rivelano pervasi di violenza, di competizione e di razzismo in un gioco di rispecchiamento del politico nel privato (e viceversa) che oscilla tra Strindberg e Hitchcock.

*Il testo ha ricevuto la menzione speciale al Premio Riccione 2013.*

**Produzione Teatro di Roma**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

27 | 29 gennaio.15

**GEMELLA H**DI **Giorgio Falco**REGIA **Giorgio Falco** E **Sabrina Ragucci**CON **Carla Chiarelli**

Dopo il successo di critica e di pubblico, il romanzo *La gemella H* (Einaudi), di Giorgio Falco, diventa l'interpretazione di Carla Chiarelli. La gemella H attraversa più di ottant'anni della storia italiana ed europea e narra le tre generazioni della famiglia Hinner, che dalla Germania di Hitler arrivano fino all'Italia contemporanea. «Le gemelle H nella loro verità narrativa siamo noi, noi italiani nascosti e rivelati sotto lo sguardo di una bambina e donna tedesca» (Roberto Saviano).

La voce narrante prevalente è quella di Hilde Hinner, nata nel 1933, figlia di Hans e Maria; Hans è il direttore del giornale locale *Mutter*, diffuso a Bockburg, immaginaria cittadina bavarese. La famiglia si trasferirà in Italia durante la guerra, prima a Merano e poi, nell'immediato Dopoguerra, a Milano, dove Hilde lavorerà per un breve periodo alla Rinascente.

Infine gli Hinner apriranno un albergo a Milano Marittima, l'Hotel Sand, un monumento alla rimozione, e lì italiani e tedeschi si ritroveranno, condividendo il rito del disimpegno estivo, dell'oblio di massa fin dagli anni antecedenti quelli del boom economico. «Hilde e Helga (...) si spartiscono il tessuto della narrazione (...) l'eredità della colpa.» (Andrea Cortellessa).

Chi è La gemella H? Hilde o Helga? Due gemelle, due memorie: ma forse sarebbe meglio chiedersi: che cos'è La gemella H? È la vertigine, la scissione di due esseri nati a centottanta secondi di distanza, che attraversano i totalitarismi novecenteschi, il mondo dei consumi già così presente negli anni Trenta, e «quell' orrore a bassa intensità» (Emanuele Trevi) che ancora oggi costituisce l'essenza di molti rapporti familiari e lavorativi, « la lingua delle ombre

Produzione Festival Quartieri dell'Arte di Viterbo

3 | 8 febbraio.15

**HAMLET TRAVESTIE**DI **Emanuele Valenti** E **Gianni Vastarella**DRAMATURG **Marina Dammacco**REGIA E SPAZIO SCENICO **Emanuele Valenti Punta Corsara**

DISEGNO LUCI **Giuseppe Di Lorenzo**  
 COLLABORAZIONE ARTISTICA  
**Mirko Calemme**  
 AIUTO REGIA **Gianni Vastarella**  
 CON **Giuseppina Cervizzi,**  
**Christian Giroso,**  
**Carmine Paternoster,**  
**Valeria Pollice, Emanuele Valenti,**  
**Gianni Vastarella**

A partire dalla suggestione di Hamlet Travestie, riscrittura burlesque settecentesca di John Poole in cui la parodia ribadisce l'autorità dell'Originale, passando per Don Fausto di Antonio Petito, lì dove invece l'Opera diventa vicenda matrice di altre vicende, immaginiamo una famiglia napoletana a noi contemporanea, i Barilotto, in un quadro di sopravvivenza quotidiana: il lavoro, la casa, i debiti, i figli. Ognuno vincolato al legame con l'altro, in una stasi violenta in nome dell'unità. Dissociato, se ne sta Amleto, il figlio senza padre, ad alimentare un conflitto di dubbi e paure. Intorno a lui, la vicenda shakespeariana diventa il canovaccio di un'improbabile tragedia redentiva, una fallimentare distribuzione di ruoli e di pesi, in una famiglia fuori di sesto. Hamlet Travestie, nato nell'ambito del progetto Tfaddal promosso dal Teatro Franco Parenti per i 40 anni dall'Amleto di Testori è l'ultimo lavoro della compagnia corsara, dopo *Il signor di Pourceaugnac* farsa minore da Molière, *PetitoBlok* (presentati anche assieme nella forma del MolièrePetitoBlok), *Il Convegno* e *La solitudine delle ombre*. Punta Corsara è vincitrice del Premio IN-BOX 2013 per Il Convegno, del Premio Ubu Nuovo Attore Under 30 2012, del Premio Ubu Speciale e Premio Hystrio Altre Muse 2010.

**Produzione 369gradi in coproduzione con Teatro Franco Parenti - Milano**  
**in collaborazione con Olinda e con il sostegno di Armunia /Inequilibrio Festival,**  
**Fuori Luogo - La Spezia**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

10 | 15 febbraio.15

**POLVERE****dialogo tra uomo e donna**DI E CON **Saverio La Ruina**

E UN'ATTRICE DA DEFINIRE

Dopo *Dissonorata* e *la Borto* nei quali si raccontano le donne, *Polvere* sposta l'attenzione sull'uomo, essendo la violenza sulle donne soprattutto un problema degli uomini.

Le botte, gli stupri sono la parte più fisica del fenomeno; l'uccisione della donna la parte conclusiva. Ma c'è un prima, immateriale, impalpabile, polvere evanescente che si solleva piano intorno alla donna, la circonda, la avvolge, ne mina le certezze, ne annienta la forza, il coraggio, spegne il sorriso e la capacità di sognare. Una polvere opaca che confonde, fatta di parole che umiliano e feriscono, di piccoli sgarbi, di riconoscimenti mancati, di affetto sbrigativo, talvolta brusco.

“Io lo amo, lui mi ama, perché mi dice questo, perché mi guarda con sufficienza, talvolta con disprezzo?” Si inizia a giustificare. “Certo, lui è stanco; naturale, le cose al lavoro non gli vanno tanto bene; è vero, i bambini fanno una gran confusione, lui si è incupito, poi innervosito; devo stare più attenta, dobbiamo avere pazienza con papà; lo dice pure mia madre, gli uomini, si sa, pure tuo padre, cosa credi, devi essere carina con lui, e poi è normale litigare un po', una donna lo sa come fare la pace.” Si inizia a nascondere, a sorridere coi vicini e coi parenti, a soffocare, a fingere, a rinunciare. È quella liturgia della resistenza che ogni donna vittima di violenza mette in atto.

**Produzione Scena Verticale**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
roma  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

17 | 22 febbraio.15

**FURIA AVICOLA**DI **Rafael Spregelburd**TRADUZIONE **Manuela Cherubini**REGIA **Rafael Spregelburd E Manuela Cherubini**

CON Rita Brütt, Fabrizio Lombardo, Laura Nardi, Deniz Özdoğan, Amândio Pinheiro

VIDEO Igor Renzetti

IMMAGINI Ale Sordi

MUSICA ORIGINALE Zypce

Furia avicola è il nuovo progetto italiano del drammaturgo e regista argentino Rafael Spregelburd

che ha preso corpo in collaborazione con Manuela Cherubini sua traduttrice e qui anche co-regista.

Il progetto nasce come proseguimento produttivo dell'esperienza dell'École des Maîtres, il corso europeo di perfezionamento teatrale che il regista argentino è chiamato a dirigere a Udine, Coimbra, Roma, Liegi e Reims, durante l'estate 2012.

“Mentre nell'ambito dell'École des Maîtres lavoravamo con un gruppo di attori provenienti da quattro paesi europei alla creazione di uno spettacolo intitolato La fine d'Europa – raccontano Rafael Spregelburd e Manuela Cherubini – la Babele delle nostre lingue c'istigava alla formulazione di domande sull'identità, l'appartenenza e sul concetto di fine. Lo spettacolo Furia avicola è una delle derive di questo percorso, e porta con sé, trasformandole e rinnovandole, quelle domande, per generarne di nuove, insieme ad alcune riflessioni”.

La drammaturgia dello spettacolo giustappone due atti unici sulla fine dell'arte e sull'assurdità della burocrazia passando per un intermezzo quasi burlesco sulla babele delle lingue e dei contesti di senso, per una potente riflessione sul senso e le conseguenze della crisi nel nostro tempo.

Nella stessa estate, la signora Cecilia Giménez restaurava da sola un Ecce Homo, affresco della cappella di Borja, paesino non lontano da Saragoza. All'anziana “restauratrice” non sarebbe mai passato per la testa che il suo lavoro avrebbe scatenato un polverone nel mondo dell'arte occidentale, dividendo critica e pubblico. Un piccolo scandalo che sembra aver spazio più nella rete che nella vita reale e che senza dubbio racchiude le domande fondamentali sulla fine di questa vecchia, moderna pratica che siamo soliti chiamare “arte”.

**Produzione CSS Teatro Stabile di Innovazione del Friuli Venezia Giulia e Fattore K**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

20 | 22 febbraio.15

**BILAL****nessun viaggiatore è straniero**DAL LIBRO *Bilal - Viaggiare, lavorare, morire da clandestini* di **Fabrizio Gatti**REGIA **Annalisa Bianco**CON **Leonardo Capuano**

SCENE E COSTUMI Lino Fiorito

LUCI Cesare Accetta

SUONO Daghi Rondanini

ASSISTENTE ALLA REGIA

**Giovanni Merano**

ASSISTENTE AI COSTUMI

**Francesca Apostolico**

Il testo scelto come fonte principale di ispirazione è il libro del giornalista dell'Espresso Fabrizio Gatti *Bilal* (vincitore del Premio Terzani 2008), documentazione unica di una gravissima emergenza umanitaria che coinvolge quasi l'intero continente africano e tutti noi. Fabrizio Gatti è uno di noi, che mette la sua vita in pericolo, travestendosi da "straniero", per ricordarci l'assurdità ontologica di qualsiasi separazione fra "noi" e "loro".

Ma *Bilal* è anche il racconto delle storie di uomini e donne che Gatti ha incontrato nel suo viaggio dentro questo orrore che è l'emigrazione clandestina. Ed è la denuncia del mancato rispetto al diritto di perseguire ambizioni e progetti. È la denuncia della violenza, del sopruso, della violazione di ogni legge di diritto internazionale che riguardi la tutela dell'Uomo, e di ogni principio morale.

Il racconto di storie di uomini e queste donne in fuga dalla miseria, che con ogni mezzo cercano di difendere la loro dignità, i loro corpi torturati le loro intelligenze umiliate, le loro ambizioni negate. la negazione dell'aspirazione ad una vita dignitosa di milioni di persone, della loro richiesta a quell'altra parte di mondo che ha da sempre l'enorme presunzione di vivere dimenticandosi, della sofferenza, il sacrificio di sé, l'immolarsi per questo principio ineludibile del quale noi non siamo apparentemente neppure tenuti a saper nulla, che non sappiamo più difendere.

**Produzione Egumteatro, in collaborazione con il Centre Culturele GAMBIDI di Ouagoudagou (Burkina Faso), con Lo Stanzone delle Apparizioni - Teatro Alfieri e la Regione Toscana- Sistema Regionale per lo spettacolo.**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

23 febbraio | 1 marzo.15

**TRITTICO JON FOSSE****SUZANNAH** DI Thea Ginevra Dellavalle**IO SONO IL VENTO** DI Alessandro Greco**INVERNO** DI Vincenzo Manna**SUZANNAH**

di Thea Ginevra Dellavalle

DI Jon Fosse

TRADUZIONE Thea Dellavalle

PROGETTO DI Thea Dellavalle E Irene Petris

REGIA Thea Dellavalle

CON Bruna Rossi, Irene Petris,  
Barbara Mazzi  
LUCI Paolo Pollo Rodighiero  
SUONO Marco Olivieri  
CONSULENZA ALLA SCENA Maurizio  
Agostinetto

Una donna anziana, segnata dagli acciacchi e dall'età, una donna matura, moglie e madre, una ragazza di appena diciannove anni. Tre donne che amano lo stesso uomo, che lo aspettano, per festeggiare un compleanno, per una grande occasione. Sono in realtà una sola donna: Suzannah Thoresen, la moglie del celeberrimo drammaturgo norvegese Henrik Ibsen, la compagna di una vita. È attraverso le sue parole e il suo sguardo, colto in tre differenti prospettive, in tre differenti età, che si tratteggia il ritratto di quest'uomo famoso e schivo, pieno di contraddizioni. La compresenza di queste tre donne ci rende spettatori del lavoro del tempo, della costruzione di un carattere: un incessante deposito di gesti, di pensieri, di immagini e di momenti, piccoli e cruciali indelebili e già dimenticati. Al di là della vicenda strettamente biografica Jon Fosse crea con il suo testo, non ancora edito né rappresentato in Italia, una sintesi efficace e densa dell'esistenza, non solo del femminile. Il nostro sforzo continuo e testardo alla ricerca del senso sembra "riconciliarsi" solo nel mistero profondo che resta la relazione con l'altro.

**Produzione Il Mulino di Amleto**  
**in collaborazione con ATCL**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

23 febbraio | 1 marzo.15

**TRITTICO JON FOSSE****SUZANNAH** DI Thea Ginevra Dellavalle**IO SONO IL VENTO** DI Alessandro Greco**INVERNO** DI Vincenzo Manna**IO SONO IL VENTO**DI **Jon Fosse**REGIA, ADATTAMENTO E SCENE **Alessandro Greco**CON **Giulio Maria Corso** E  
**Eugenio Papalia**ASSISTENTE ALLA REGIA E DISEGNO LUCI  
**Pietro Seghetti**  
musica e sound design  
**Enrico Minaglia**

*Io sono il vento* (Jon Fosse, 2007) è un dramma di grande fascino e di straordinaria modernità. *Due uomini su una barca*. Ma chissà se poi è vero. Forse tutto è un'illusione, una fantasticheria. L'uno e l'altro, i personaggi sulla scena, ci accompagnano attraverso lo scavo emotivo architettato da Fosse, come se loro stessi non conoscessero la loro condizione. Sta a noi decidere chi sono, quali sono i rapporti che li legano, quali sono e sono state le loro scelte, le loro intenzioni. E se fossero un padre e un figlio alla stessa età, protagonisti di un incontro impossibile ma vagheggiato da tanto tempo? Il dialogo interiore sulla vita e sulla morte - ma anche sulla libertà, la memoria e il controllo - di *Io sono il vento* parla alle identità di tutti, perché la ricerca di senso dietro le cose, dietro la forza delle cose, è la molla esistenziale, inevitabile, che ci fa scattare, che dà sostanza ai nostri pensieri e alle nostre vite.

*Due uomini su una barca* immaginaria. Uno si è ucciso. Forse.

**Produzione MOREL film**  
**in collaborazione con ATCL**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

23 febbraio | 1 marzo.15

**TRITTICO JON FOSSE****SUZANNAH** DI Thea Ginevra Dellavalle**IO SONO IL VENTO** DI Alessandro Greco**INVERNO** DI Vincenzo MannaCON Anna Paola Vellaccio  
E Arianna Ninchi**INVERNO**DI **Jon Fosse**TRADUZIONE, ADATTAMENTO E REGIA **Vincenzo Manna**

Una gelida alba d'inverno, un parco, una ragazza un po' sbronza, forse drogata, seduta su una panchina e una donna in cappotto e tailleur, che passa veloce con la sua ventiquattre. Fra di loro inizia ben presto un inquietante passo a due, scandito da una partitura di gesti minimi e frasi smozzicate, che sottolinea i momenti di un incontro impossibile, una sorta di immaginario match di boxe sentimentale, all'apparenza destinato a non rompere l'evidente incomunicabilità che separa la donna, una borghese per lavoro spesso lontano dal marito e dai due figli e la ragazza, una giovane prostituta senza futuro. Ma proprio l'incontro casuale è l'inizio di una tenera e dolorosa storia d'amore che si snoda fra il chiuso di anonime camere d'albergo, solitari giardini urbani, pub dove si cerca di vincere la solitudine. Sono queste cupe zone d'ombra metropolitane i luoghi dove la donna e la ragazza riescono a essere loro stesse, si curano l'un l'altra con il contatto profondo che può nascere solamente tra i corpi balbettanti e frenetici, carichi di desiderio di due estranee, tragiche figure femminili in fuga disperata da una vita alienante e in autentica.

**Produzione Florian Teatro Stabile di Innovazione  
in collaborazione con ATCL**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

3 | 8 marzo.15

**VAPORE**DI **Marco Lodoli**REGIA **Oliviero Corbetta**CON **Giuliana Lojodice** E **Alessandro Lussiana**

SCENE Daniela Vassallo  
 COSTUMI Francesca Arcangeli  
 MUSICHE Giorgio Li Calzi  
 ASSISTENTE DI SCENA  
 Francesca Ravazzi

Maria Salviati ha settantadue anni, un figlio, e un marito sparito nel nulla da più di trent'anni. «La professoressa», così ancora la salutano i ragazzi che la incontrano per strada. Oggi Maria è una donna anziana, sola, e ossessionata dalla paura di dimenticare e allora non le resta che ripetere la sua vita a voce alta con le parole che resistono, come «una piccola poesia imparata a memoria », anche se ogni giorno se ne va una strofa, una rima.

Finché una mattina qualcuno bussa inaspettatamente alla sua porta. Gabriele è un agente immobiliare, con un sorriso timido e un ciuffo ribelle sulla fronte. Spunta dal nulla, per comunicarle che la vecchia casa in campagna ha trovato dei potenziali acquirenti. Senza pensarci troppo Maria prende la sua borsetta e lo segue, le visite sono poche e mai quelle giuste. Maria e Gabriele trascorrono intere giornate in attesa, su una panchina, e insieme ripercorrono la storia di quella vecchia casa in mattoni, perché «ogni casa è un labirinto e bisogna trovare la porta per uscire e rientrare». Così Maria racconta di Augusto, il giocoso e inconcludente mago Vapore, e l'amato figlio Pietro, sognatore e comunista. Maria avrebbe voluto proteggerli dalle loro piccole e grandi bugie, tenerli stretti dentro la lucidità del suo sguardo. Ma neanche l'amore può tanto.

Produzione Il contato/Teatro Giacosa di Ivrea

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
 DIRETTO DA ANTONIO CALBI

10 | 15 marzo.15

**PARANZA, IL MIRACOLO**UN PROGETTO DI **Clara Gebbia, Katia Ippaso, Enrico Roccaforte, Antonella Talamonti**DRAMMATURGIA **Katia Ippaso**REGIA **Clara Gebbia ED Enrico Roccaforte**

CON **Nené Barini,**  
**Germana Mastropasqua,**  
**Alessandra Roca, Enrico Roccaforte**  
 COSTUMI **Grazia Materia**  
 MUSICHE ORIGINALI E DIREZIONE  
 MUSICALE **Antonella Talamonti**  
 SUONO **Francesco Fazzi**  
 DISEGNO LUCI **Michelangelo Vitullo**  
 SCENE **Kallipigia Architetti**  
 ORGANIZZAZIONE **Rosalba Greco**

Siamo in una grande città nell'Italia di oggi. Quattro individui si trovano per strada: un manager esodato, una donna malata in attesa di cure, una cantante di talento, una signora benestante ma terremotata. Sono i protagonisti di *Paranza- Il Miracolo*, spettacolo di pietas e di denuncia, di parola, canto, visione e passione, che si interroga con gli strumenti del teatro e della musica sulla condizione umana. Le vite dei personaggi sono colte in momenti diversi del tempo: prima della caduta, durante la caduta, dopo la caduta. Perché *Paranza*? Questa parola, che significa "barca o associazione di barche che pescano insieme", designa anche i gruppi di fedeli che vanno dai quartieri di Napoli e della provincia in pellegrinaggio alla Madonna dell'Arco. Spesso scalzi, portano sulle spalle una pesante statua e cantando e danzando si sottopongono a digiuni e fatiche fisiche per portare la richiesta di grazia alla Vergine. La *Paranza* che vedremo in scena è quella degli "aventi diritto" che si trasformano di necessità in "richiedenti miracoli". Persone che hanno perso tutto ma attaccati alla loro umanità. Uomini e donne uniti da una speranza, dalla fede nell'umano, capaci ancora di esprimere bellezza, ironia, grazia, anche se questo significa passare attraverso il dolore, la follia, la rabbia, la malvagità. Una *Paranza* che parla, mormora, intona, canta. Per non rassegnarsi. Per ricordarci che siamo esseri umani. Con bisogni, diritti e desideri.

**Spettacolo vincitore de *I Teatri del Sacro 2013*****Coproduzione Teatro di Roma e Teatro Biondo Stabile di Palermo**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI


  
**roma**  
 DIRETTO DA ANTONIO CALBI

17 | 19 marzo.15

**STORIE DEL BUON DIO**LIBERAMENTE ISPIRATO A **Storie del Buon Dio di R. M. Rilke**DRAMMATURGIA **Laura Nardi** IN COLLABORAZIONE CON **Alessandro Hellmann**REGIA **Amandio Pinheiro**CON **Danilo Nigrelli** E **Laura Nardi**SCENE Laura Cortini  
LUCI Marco Maione

I bambini fanno tante domande: Dove va quel tram? Quante sono le stelle? e poi Come è fatto il Buon Dio? Il Buon Dio: di lui si sa così poco...". Nello spettacolo un uomo e una donna, Georg e Klara, in un surreale "Ufficio domande rimaste senza risposta" creano, vivono e materializzano storie per rispondere alle incessanti domande dei bambini. Due entità immerse nella fabbrica del mondo della fantasia, che, con la semplicità e la naturalezza dei bambini, giocano vicino al tavolo del grande artigiano, trasformando gli scarti del suo lavoro in storie, personaggi: Teatro.

*Storie del Buon Dio* è una raccolta di tredici racconti, incentrati sulla figura di Dio, scritti da Rilke nel 1899. Come recita il sottotitolo, le storie vengono "narrate ai grandi perché le ripetano ai bambini", che, insieme agli artisti, sono coloro che rivelano Dio agli uomini. Solo parlando ai più piccoli possiamo tentare di cogliere un barlume della luce di Dio. Nonostante la dedica, i racconti di Rilke trattano argomenti tutt'altro che ingenui, come l'arte, la creazione o la religione.

Tutte fiabe, dunque, indirizzate ad un "doppio pubblico": i bambini e i grandi con animo di fanciullo.

Il grande poeta Rilke va alla ricerca di Dio. In questo percorso Dio è umanizzato e l'uomo reso sacro attraverso la poesia. Dio stesso è Arte e Poesia che si manifesta nelle forme più elevate. Rifiutare l'arte, il potere creativo dell'uomo, è non solo rifiutare l'Uomo, ma anche Dio.

**Spettacolo vincitore de *I Teatri del Sacro 2013*****Produzione Associazione Culturale Causa**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI


  
roma
   
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

20 | 22 marzo.15

**IN CANTO E IN VEGLIA**DI E CON **Elena Bucci**CURA DEL SUONO, SENSORI E INTERVENTI  
ELETTRONICI DAL VIVO**Raffaele Bassetti**LUCI **Loredana Oddone**MACCHINISMO **Giovanni Macis**

LAMPADINE E OGGETTI

**Claudio Ballestracci**

ASSISTENZA ALL'ALLESTIMENTO

**Nicoletta Fabbri**

COLLABORAZIONE AL PROGETTO

**Marco Sgrosso**

Oggi sembriamo esserci abituati alla mancanza dei riti collettivi che, senza muovere denaro, da sempre hanno aiutato a condividere i passaggi della vita e della morte: le veglie funebri con il loro carico di risate e pianti, le danze e i canti delle feste, le soste silenziose, il tempo perso del ritrovarsi, le ricorrenze legate alle stagioni, tutte cose sacrificate ad un senso di libertà dell'individuo che forse non appare più tale. Nel bene e nel male siamo strappati al sapore del presente per essere proiettati nell'istante successivo, il contrario di quello che avviene nell'arte del teatro del qui e ora. Ma la morte di una persona vicina può fermare il tempo, può rompere gli schemi abituali, gli argini, permettere che dilaghi il dolore più antico. Confonde passato e presente, riporta in luce la natura autentica, le paure, la solitudine e le vicinanze, ricordi e strappi. Il teatro è per Elena Bucci una forma di rito e di laica preghiera: in scena una veglia per dialogare con i nostri morti e con altri, più lontani, che ci sono stati maestri e guida. Ci riprendiamo il tempo del lutto e del ricordo, spesso bruciato dall'incalzare dei doveri e da un senso diffuso di rimozione del dolore.

Una drammaturgia originale fatta di ricordi, di racconti registrati, di brani di testi sacri e letterari, in ascolto di quel che siamo oggi di fronte al mistero della morte, cercando di addomesticarla come un tempo si sapeva fare. Un'opera in musica della compassione.

**Spettacolo vincitore de *I Teatri del Sacro 2013*****Produzione Le Belle Bandiere**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI


  
roma
   
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

26 marzo.15

## TERESA D'AVILA

### Un castello nel cuore

DI **Michele Di Martino**

REGIA **Maurizio Panici**

CON **Pamela Villoresi**

Uno spettacolo alla scoperta di una delle figure femminili più significative della storia della Chiesa, Teresa d'Avila, nell'anno del quinto centenario della sua nascita. S. Teresa fu la grande riformatrice del Carmelo, che giunse alla perfezione attraverso un cammino spirituale costellato da varie prove – interiori e fisiche – e numerose esperienze mistiche. Tra le sue opere dottrinali, che le hanno meritato il titolo di Dottore della Chiesa, spicca il capolavoro *Il Castello Interiore* che descrive l'itinerario della preghiera che coincide con la vita. Quello di S. Teresa è dunque un viaggio affascinante anche per l'uomo contemporaneo, alla ricerca del "sacro" e dell'incontro con Dio nel quotidiano che lo circonda, spesso oscuro, ed illuminato solo da piccole epifanie fulminanti e rari momenti di grazia. Una ricerca ancora più sentita e attuale in un tempo "liquido" come il nostro, che sembra negare continuamente una visione di futuro, costringendoci ad un eterno presente, spesso svuotato, superficiale ed opprimente. Uno spettacolo che parla della bellezza e della Grazia, ma anche del lavoro e delle fatiche che portano alla consapevolezza di come il cuore umano sia abitato dal mistero stesso di Dio.

Teresa d'Avila, nata il 28 marzo del 1515, fu donna di eccezionali talenti di mente e di cuore. Fuggendo da casa, entrò a vent'anni nel Carmelo di Avila, in Spagna. Faticò prima di arrivare a quella che lei chiama la sua seconda «conversione», a 39 anni. Ma da quel momento in poi concepì e attuò la riforma che prese il suo nome, unendo alla più alta contemplazione un'intensa attività di fondatrice: dopo il primo monastero di San Giuseppe in Avila, si dedicò infatti ad altre fondazioni e poté estendere la riforma anche al ramo maschile. Morì a Alba de Tormes (Salamanca) nel 1582. Beatificata nel 1614, venne canonizzata nel 1622. Paolo VI, nel 1970, la proclamò Dottore della Chiesa.

*Lo spettacolo andrà in scena nella chiesa di Santa Maria della Vittoria (situata a Roma in via XX Settembre), dove è conservata l'Estasi di Santa Teresa d'Avila, uno dei capolavori scultorei del Bernini*

**Produzione Ar.Tè Teatro Stabile di Innovazione**  
**in collaborazione con Movimento Ecclesiale Carmelitano e Provincia Veneta -**  
**Ordine dei Carmelitani Scalzi**

27 | 29 marzo.15

**CLAREL****poema e pellegrinaggio in Terra Santa**DI **Herman Melville**

CONCERTO PER VOCE, OUD, CHITARRE E LIVE ELECTRONICS

INTERPRETAZIONE E REGIA **Valter Malosti**

SUONO E LIVE ELECTRONICS G.u.p. Alcaro  
 OUD E CHITARRE Lucia D'Errico  
 MUSICHE ORIGINALI Carlo Boccadoro  
 LUCI Francesco Dell'Elba  
 CONSULENZA SCIENTIFICA  
 Ruggiero Bianchi  
 ASSISTENTE ALLA REGIA Elena Serra

Valter Malosti in uno straordinario e sconosciuto poema di Hermann Melville dove si perdono i confini tra viaggio reale e spirituale, alle fonti del Cristianesimo e dei suoi luoghi di elezione. Clarel, un giovane studente americano di teologia, insoddisfatto degli insegnamenti dogmatici ricevuti in patria, decide di recarsi in Palestina. Come i grandi eroi dei romanzi melvilliani, Clarel tenterà di superare le soglie dell'esperienza e della conoscenza, e proverà a dare risposta alle grandi questioni del sapere e dell'amore, del rapporto tra il fisico e il metafisico, della verità e del senso ultimo della vita. Clarel rappresenta il pellegrinaggio della speranza: un viaggio alle origini di un'elusiva e ipotetica Verità e di una sicura sofferenza. Quest'opera è forse il culmine più angoscioso e poetico del grande corpus dei libri melvilliani; forse più ancora di *Billy Budd*, tradizionalmente ritenuto lavoro emblematico ed epitome perfetta. Socraticamente fedele a uno gnosticismo sofferto, e non certo di maniera, Melville butta nelle fiamme di questa sua scrittura convulsa tutto il peso e il dolore di una ricerca irrisolta.

La forza dirompente dei versi di Melville è proposta in una forma spettacolare scabra, una sorta di concerto per voce, oud, chitarre e live electronics, in un tentativo di teatro musicale che vuole evocare l'invisibile e il mistero di un viaggio interiore e insieme reale.

**Spettacolo vincitore de *I Teatri del Sacro 2013*****Produzione Teatro di Dioniso, I Teatri del Sacro**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

8 | 26 aprile.15

**SWEET HOME EUROPA****Dittico sull'Europa****Prima parte: genesi, esodo. Generazioni****Seconda parte: preludio a una fine del mondo**DI **Davide Carnevali**REGIA **Fabrizio Arcuri**

MUSICHE COMPOSTE ED ESEGUITE DAL  
VIVO **Luca Bergia e Davide  
Arneodo (marlene kuntz)**  
CANZONI INTERPRETATE DA Nico  
**note ambiente istallativo del  
collettivo dinamitardo Portage**

Un potente affresco dell'Europa (politico, sociale, religioso) si dipana precisamente sotto i nostri occhi: padri, madri, figli, mogli, mariti, compagni, estranei, esuli, uomini politici e d'affari si fanno rappresentanti del racconto della genesi di una Comunità, mettendone in scena i patti e i compromessi, le differenze e contraddizioni ideologiche e religiose, che hanno fatto dell'occidente un'idea dominante e insieme l'idea del suo stesso fallimento, culturale e sociale. Il capitalismo e il consumismo come metro e regola, anche dei rapporti interpersonali, hanno scardinato le regole tradizionali millenarie, lasciando intere generazioni in balia di guerre, più o meno giuste e più o meno sante, ma soprattutto di lotte per accaparrarsi le temporanee ricostruzioni

“SWEET HOME EUROPA è un testo sul problema dell'integrazione. Sulla possibilità e la capacità di accettare l'estraneo, lo straniero, l'altro. Un Uomo, una Donna e Altri uomini sono i protagonisti di differenti storie particolari e allo stesso tempo di una stessa storia collettiva – quella di una famiglia, di un popolo, dell'umanità intera – che, nel continuo incontro e scontro tra civiltà, sembra ripetersi in eterno. Sull'Altro uomo ricade il peso delle generazioni precedenti e di quelle successive, il peso di una tradizione secondo la quale chi non può vivere nella propria terra ne cerca un'altra in cui fondare una casa e una famiglia, per un nuovo posto in una nuova società. L'Uomo che nella propria comunità occupa invece una posizione di potere – politico, economico, culturale – farà di tutto per mantenere il privilegio di cui gode ed esercitarlo a suo vantaggio, a discapito del debole. La Donna, dal canto suo, cercherà sempre il suo ruolo in una società occidentale che, mentre critica quella orientale, tarda ancora a riconoscere la reale parità tra i sessi. A quasi vent'anni dalla nascita della UE, la Grande Casa Europea è un “cantiere ancora aperto”, come lo definiva Gorbaciov. Ma in che direzione stanno andando i lavori? Stiamo costruendo uno spazio privilegiato per la garanzia dei diritti umani, o stiamo solo recintando una proprietà privata per vietarne l'accesso a chi non è desiderato? Questa Casa sarà una casa accogliente? A chi sarà davvero disposta ad aprire le sue porte?”

*Davide Carnevali***Produzione Tatro di Roma**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

11 | 24 maggio.15

**PREAMLETO**  
**Il giorno del Signore**DI **Michele Santeramo**REGIA **Veronica Cruciani**

“Il potere a questo serve: a continuare a comandare”. Questa è una delle battute che Gertrude pronuncia per convincere un malandato Re Amleto a prendere l'unica decisione che le pare giusta. Il potere assoluto dei regnanti, cui il testo si ispira trattando di quel che accade prima dell'Amleto di Shakespeare, fino all'apparizione del fantasma di re Amleto, è oggi riscontrabile solo nelle dinamiche della mafia. A quelle si ispira la scrittura: parole come dignità, onore, rispetto, sembrano ormai relegate ad un mondo che conserva la struttura dittatoriale di uno che comanda e di altri che eseguono. Re Amleto è malato: non ha più memoria. Non ricorda niente, nemmeno chi sia sua moglie, né chi sia suo figlio Amleto, né tantomeno a quale faccia corrisponda suo fratello Claudio. Non ricorda niente ma comanda ancora, ha ancora potere di vita e di morte su tutti, come un capomafia. Indagare su quel che può accadere prima dell'Amleto significa scoprire sfaccettature dei personaggi che nel testo scespiriano rimangono solo alla fantasia dello spettatore. Perché Claudio e Gertrude decidono di spodestare Re Amleto? Perché Amleto non riesce a proteggere suo padre? È proprio vero che Re Amleto appare a suo figlio come un fantasma, o non è piuttosto ancora una volta il puro meccanismo del teatro a far credere ad Amleto che suo padre sia morto?

Ovviamente, la perdita continua della memoria produce nel personaggio del Re una tenerezza e una forza comica che sono parti centrali del testo, accompagnate dalla presenza di Polonio, consigliere timoroso, sempre indeciso, pronto comunque ad “accorrere in soccorso dei vincitori”, come molte figure di questa Italia. Il testo prova a mettere di fronte allo spettatore questi personaggi nell'atto di prendere la decisione che cambierà le vite di tutti. Mostra i retroscena dei rapporti interni ad un gruppo stretto dal vincolo familiare, che diventano lo specchio di quanto il comportamento umano possa distorcersi nella rincorsa ossessiva del potere.

**Produzione Teatro di Roma**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI

  
**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

19 | 28 maggio.15

**TRITTICO FURIOSO**  
focus ricci/forte

DRAMMATURGIA ricci/forte  
REGIA Stefano Ricci  
CON Anna Gualdo,  
Giuseppe Sartori, Fabio Gomiero,  
Pasquale Di Filippo  
MOVIMENTI Marco Angelilli

**MACADAMIA NUT BRITTLE**

Dall'incontro tra l'immaginario di Dennis Cooper, uno degli scrittori più affascinanti e controversi del panorama letterario statunitense contemporaneo, e ricci/forte, al secolo Stefano Ricci e Gianni Forte, definiti i due enfant prodige della nuova scena drammaturgica italiana e invitati a presentare le loro performance e i loro allestimenti su prestigiosi palcoscenici internazionali (Francia, Inghilterra, Belgio, Germania, Slovenia, Croazia, Romania, America, Russia, Spagna, Portogallo, Macedonia, Stati Uniti, Turchia), nasce uno spettacolo che è già diventato un cult, dopo il successo di critica e di pubblico della presentazione nel 2009 del primo studio al Festival Garofano Verde di Roma. Spettacolo che rappresenta un unicum nel panorama della produzione teatrale italiana di ricerca, in forza di una scrittura pirotecnica e di una regia originale e innovativa, che porta allo stremo la resistenza e le possibilità fisiche dei performer, Macadamia Nut Brittle è una fiaba crudele sull'adolescenza. Ha per protagonisti tre ragazzi (Giuseppe Sartori, Fabio Gomiero, Pasquale Di Filippo), esploratori di sconosciute regioni esistenziali, sospesi in un limbo di cattiveria e stupore, che prendono il nome da un popolare gusto di gelato della Haagen Dasz; a essi fa da contrappeso una donna (Anna Gualdo), supereroina del quotidiano, consumatrice seriale di telefilm, in cerca di punti di riferimento in un deserto d'amore.

Il ritmo incalzante di un talent show, lacerato da monologhi di feroce intensità, porta il pubblico di spettatori-voyeur a riflettere, senza sconti e senza eufemismi, sul plastico mondo dei foreveryoung, sulla rimozione della soglia dell'età adulta, sugli incantamenti di una popolarità da Grande Fratello, sulla logica dei meccanismi televisivi che si fanno ordine e misura del mondo. E sull'ineluttabilità di quella data di scadenza improrogabile che è la morte. A fare da fondale a una parata di magnifiche ossessioni, forse strenui tentativi di salvezza, è uno scarno quanto desolato paesaggio di macerie colorate e pop, agitato da una bulimia di consumi. Una tensione vigorosa e sanguinante, fra esplosioni di violenza, esercizi di ginnastica sessuale estrema ed esplorazione del corpo e dei suoi limiti, senza tabù. Macadamia Nut Brittle non è intrattenimento, ma elettroshock. Porta in scena le nude emozioni dello spettatore e vuole riattivare i meccanismi di un pensiero critico, vincendo il torpore televisivo. Si ride, si soffre, ci si eleva e ci si schianta senza un attimo di respiro. Senza catarsi.

**Produzione ricci/forte**  
in collaborazione con Garofano Verde

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

19 | 28 maggio.15

**TRITTICO FURIOSO**  
focus ricci/forte

DRAMMATURGIA ricci/forte  
REGIA Stefano Ricci  
CON Anna Gualdo,  
Giuseppe Sartori, Fabio Gomiero,  
Liliana Laera,  
Francesco Scolletta  
MOVIMENTI Marco Angelilli

**STILL LIFE**

Metti un'età dell'uomo, l'adolescenza, quando cominci a formare un'identità ma hai bisogno di stabilire una rete sociale. Metti la Fantasia, che ti attraversa da sempre e vorresti abitarla come la più intima delle tue stanze. Metti l'ignoranza degli altri, il timore del differente, l'angoscia bovina che non ci sia un ordine preciso sulla Terra. Metti un colore, il rosa, da sempre sinonimo falso di femminilità, di morbidezza emotiva. Metti lo sconforto, quando sei solo e sospetti che il dono sia condanna. Metti il buio, più facile di qualunque sberleffo. Metti tutto insieme e il risultato sarà l'Olocausto.

Il tema della discriminazione, del mobbing psicologico identitario che determina la repressione dell'immaginazione e spinge all'auto annientamento. Una vertigine per illustrare un germe che si annida ovunque ma che proprio nei licei scolastici, in quell'età in cui ogni futuro sembra possibile, stabilisce il suo paradosso smascherando i perimetri del gregge che diventeremo.

Massacro a cinque voci per una vittima. Il bullismo omofobico è il tema del lavoro STILL LIFE (2013) presentato per il ventennale del Festival Garofano Verde al Teatro Argentina di Roma lo scorso 25 Giugno: un evento civile nel Teatro della città, un contributo dell'ensemble ricci/forte per tentare di combattere la discriminazione identitaria. Un "omaggio" per ricordare l'adolescente romano, uno dei tantissimi, che si è tolto la vita impiccandosi con la sua sciarpa rosa.

Il Teatro è un mezzo potentissimo attraverso cui esaltare il potenziale che c'è nelle differenze tra esseri umani e lo strumento con cui comunicare nuovi modi di osservare la realtà, nel rispetto delle scelte e delle nature dei singoli. Un processo per fare politica, da intendersi come una responsabilità che i cittadini hanno all'interno della polis. Senza impugnare un mitra. Assumersi tale impegno diventa un atto di coraggio che pochi riescono ad avere. Preferiamo non vedere, evitare interrogativi che ci costringerebbero ad una riflessione. Preferiamo omologarci, appunto, ai canoni di una società precostituita. Questa è già l'anticamera alla repressione della fantasia e all'auto annientamento.

**Produzione ricci/forte**  
**in collaborazione con Garofano Verde**  
**e il sostegno del Teatro di Roma**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

19 | 28 maggio.15

**TRITTICO FURIOSO**  
focus ricci/forte

DRAMMATURGIA ricci/forte

REGIA Stefano Ricci

CON Giuseppe Sartori, Fabio

Gomiero, Liliana Laera,

Francesco Scolletta, Marco

Angelilli, Claudia Salvatore,

Cinzia Brugnola, Michela Bruni,

Chiara Casali, Ramona Genna,

Blanche Konrad, Piersten Leirom,

Mattia Mele, Simon Waldvogel,

Desiree Giorgetti

MOVIMENTI Marco Angelilli

**IMITATIONOFDEATH**

Percorso iniziatico sotto l'epidermide di Chuck Palahniuk. Un'ambulanza sgomenta, un grattaevinci urbano tra topmodels patologie, miti del gossip e onde anomale corrosive che platinano in una confezione golden da caramella sperlari al cianuro.

Un'immersione ventimila leghe sotto lo smalto sbiancante, dietro l'estasi sacrificale, dove la ricerca identitaria trova un fiotto espressivo degno di un talk show da pay-tv degli emirati arabi; dove il paramorfismo è il dresscode d'accesso. Tra fallimento dell'allestimento e trionfo del mondo reale, indagare le complesse relazioni di brokeraggio tra i media e la dicotomica biancaneve in cui ci siamo fotocopiati. Analfabetizzazione dei legami interpersonali, sieropositività da Silver Surfer che ci allontanano dalle umane miserie lanciandoci, novelli Supereroi, nell'empireo di un nuovo sistema solare di amuchina consistenza; via da un patetico Rinascimento di gadget e frantumaglia etica, verso una rivoluzione copernicana dei rapporti dell'Uomo con l'Uomo.

Un lavoro affamato, concreto, sudato, inodore, metabolizzato, percettivo, scostumato nella sua iperbole sentimentosa. Cromo. Come i giorni che vorremmo. Una mappatura dell'ordinaria schizofrenia da cui siamo abitati. Una restituzione dickensiana nella sua parabola sociale, illivida dalle luci di un'epoca postindustriale ormai in ginocchio. Fuori dai clichè, perché la frontiera di ognuno non è mai una caricatura quando la si osserva con sguardo lucido e bianchezza di cuore.

Alla luce di un lungo percorso di aggiornamento sulle psicosi reali e virtuali della nostra indagine iniziatica, travasando nel corso dei due anni esperienze collettive e furori personali, masticando l'involuzione politica dei nostri Stati Territoriali e l'evoluzione percettiva del nostro Stato Personale, precisando attraverso i tentativi l'estetica di un flusso in continuo divenire per la sua modalità sfuggente, I M I T A T I O N O F D E A T H, nella sua apparente compiutezza, viene presentato con un cast internazionale e con un pluralismo linguistico creativo atto ad empatizzare senza checkpoint di frontiera, per produrre un evento culturale in cui le individualità nazionali vengano sovrapposte e shakerate insieme edificando un alfabeto emotivo comune: la radiografia di una simil\_esistenza, in una simil\_Europa dove, non rintracciando barlumi di autenticità vitale, forse lo sport migliore è praticare una sana imitazione della Morte.

**Produzione ricci/forte, in coproduzione con Romaeuropa Festival,  
CSS Teatro stabile di Innovazione del Friuli Venezia Giulia, Festival delle Colline  
Torinesi, Centrale Fies - Dro**

STAGIONE

14|15

TEATRO DI



**roma**  
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

## **CAMPAGNA ABBONAMENTI**

**PREZZI ABBONAMENTI POSTO FISSO TEATRO ARGENTINA**

da 220,00 € a 88,00 €

**CARD TEATRO ARGENTINA E TEATRO INDIA**

da 120,00 € a 72,00 €

## **PREZZI DEI BIGLIETTI**

**PREZZI BIGLIETTI TEATRO ARGENTINA**

da 30,00 € a 12,00 €

**PREZZI BIGLIETTI TEATRO INDIA**

da 18,00 € a 14,00 €